
Henry conte di Read

LA CITTADELLA ASSEDIATA



di Raimondo Bolletta

Prefazione

Ho raccolto i post di politica dal mio blog rbolletta.wordpress.com selezionandoli in vista dell’entrata in scena di Enrico Letta che ho soprannominato Henry conte di Read.

Racconti e riflessioni distribuiti quasi giornalmente seguendo la cronaca e le emozioni del cittadino comune, sono disordinati e disomogenei, spesso allucinati, retorici, ma a me sono serviti a fissare una storia recente così varia ed accidentata che svanirebbe altrimenti come un sogno dalla mia memoria. La metafora della cittadella assediata ha preso il sopravvento come pure la fantasia che ricostruisce e ingigantisce personaggi che occupano le nostre giornate mediatiche.

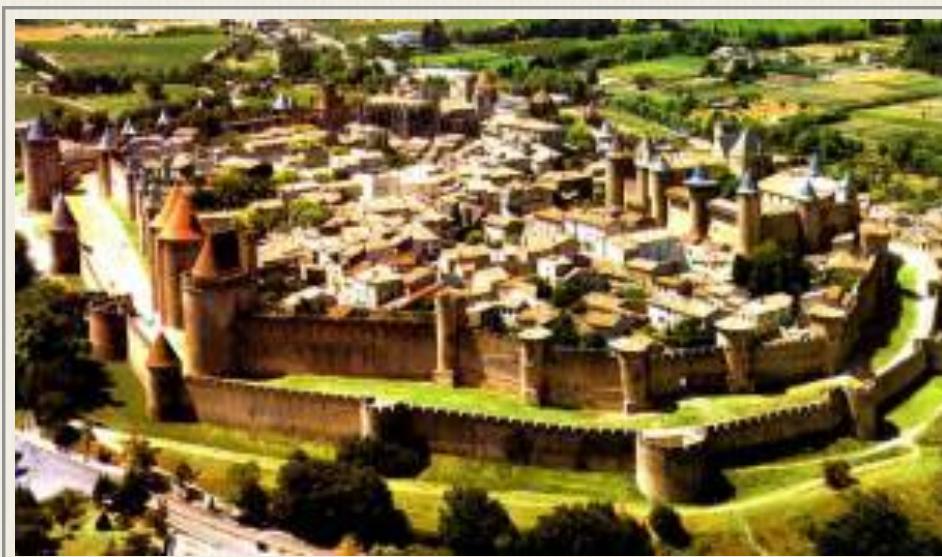
Questa selezione è dedicata a un protagonista di queste storie verso il quale abbiamo un debito di gratitudine.

20 febbraio 2104



Henry conte di Read

Tra poche ore avremo un governo e la cosa mi riempie di gioia, si torna alla normalità dopo un tunnel lunghissimo in cui sembrava che il peggio non dovesse mai finire. La gravità della crisi permane tutta, è lì immutata e forse ora l'artiglieria nemica che aveva sospeso il fuoco per risparmiare munizioni, visto che le fazioni dentro il castello si stavano scannando e alla fine avrebbero spalancato i vanchi per entrare nelle mura, l'artiglieria nemica riprenderà il cannoneggiamento, come Moody ieri notte ha ricominciato a fare.



All'interno del castello, più che un castello una città fortificata, la corporazione dei seminatori di zizzania non si dà per vinta e continua nel suo lavoro, giorno e notte. Nelle osterie e nei pub le chiacchiere sono fitte, talora colleriche, piene di invettive e parolacce a volte lievi e malinconiche perché l'alcool ha i suoi effetti. In questi localacci in cui i miseri vassalli passano la giornata fino a tarda ora disertando il desco famigliare, finti poveracci pagati dai ricchi della città, accendono gli animi additando questo o quel signorotto, raccontando le peggior cose sulle inten-

zioni dei potenti, assoldando bande disposte ad affollare le piazze in cui i potenti del castello si sfideranno nei tornei. Araldi e messi diffondono ancora notizie più o meno false e tendenziose, ma le due principali fazioni, che si stavano scannando per la presa del potere, hanno dichiarato una tregua. Il podestà è ormai anziano e senza eredi e quindi l'hanno proclamato re e hanno giurato fedeltà. Il re ha individuato un giovane cavaliere, che aveva sempre servito con discrezioni coltivando buoni rapporti con suoi parigrado nella fazione avversaria. Henry conte di Read ha riorganizzato una nuova struttura di comando per l'esercito e forse sarà in grado di fare qualche sortita con la cavalleria nel campo avverso e chiamare in soccorso le forze di altre città assediata come la nostra. Ma i vassalli sono troppo stanchi e sfiniti per gioire all'idea di nuovi scontri per difendere le mura della città, forse vorrebbero sfasciar tutto e alzare bandiera bianca.

28 aprile 2013

Sobriamente ottimisti

Dopo il commento semiserio vorrei appuntarmi questa riflessione seriosa.

Siamo all'epilogo di un capitolo della nostra storia, oggi se ne apre un altro. Personaggi ed interpreti e ringraziamenti come in tutti i titoli di coda.

Bersani vero vincitore morale ne esce perdente e sconfitto dai suoi. Una mela sana non guarisce le mele marce. Direbbe, forse. Ha scoperto che tra i suoi nuovi deputati 1 su 4 è un franco traditore che non ha il coraggio delle proprie idee. Ha scoperto che molti che dicono di volere il cambiamento vogliono solo distruggere o accaparrarsi un po' di potere. Non ha il carisma del padre ma solo quello dello zio che tiene unita la famiglia se ha da distribuire qualcosa ai nipoti rissosi. Parla per metafore per farsi capire meglio ma i suoi hanno imparato a parlare con lingua biforcuta. Marini sarebbe stato un ottimo presidente, non ho nulla contro di lui, ma io non lo voto. Disse uno che non aveva titolo a parlare visto che non era un grande elettore. La mia non è una opposizione pregiudiziale ma un governo Letta, di cui non conosco ancora il programma e la compagine e che sta cercando le alleanze, io non lo voto. Disse un altro che lo zio Bersani ha portato in Parlamento e che senza l'alleanza, stracciata in un battibaleno, sarebbe rimasto a governare una regione in cui ha già perso la maggioranza.

Renzi, personaggio ambiguo e pericoloso, che, come dice Marini, finirà male e creerà guasti. Dice una cosa e fa il contrario, è il fenomeno mediatico creato e coccolato dalla stampa e dai poteri trasversali per disarticolare quel che resta della sinistra progressista. Lui è il vero destabilizzatore della situazione, non c'è riuscito con le primarie in cui ha mostrato chiaro disprezzo per le regole pretendendo che nel ballottaggio le sue armate, che non avevano votato nella prima tornata, potessero decretare il suo trionfo contrariamente alle chiare regole che aveva sottoscritto. E' lui che ha messo fretta rendendo più difficile il lavoro di Bersani, è lui e il suo gruppo che hanno infranto il delicatissimo accordo con il PDL e Scelta Civica per eleggere Marini, un presidente dignitosissimo, dando la stura a tutti i risentimenti

antichi e nuovi che hanno portato al siluramento dello stesso Prodi. E' lui che lancia Prodi per poi dichiararne l'affondamento 10 minuti dopo la proclamazione dell'esito della prima votazione. Sono sempre più convinto che sia lui il vero belzebu della situazione, l'espressione di quel distillato di voglia di potere che una generazione grintosa di piddini sta esprimendo sotto la sua leadership.

Letta il giovane, è la vera sorpresa dell'epilogo. Naturalmente pochi minuti dopo il suo incarico sulla rete era già disponibile il suo *cursus honorum* malizioso che lo ritrae dentro le peggiori consorterie che governano il mondo. È membro del comitato europeo della [Commissione Trilaterale](#)^[18] e del comitato esecutivo dell'[Aspen Institute](#) Italia^[19]. Nel 2012 ha partecipato alla riunione del [Gruppo Bilderberg](#) presso Chantilly, Virginia, USA.^[20]

Ho letto con curiosità la sua biografia e scorso la sua bibliografia presente su Wikipedia, si capisce perché Napolitano fosse così gongolante quando ha potuto fare la sua scelta liberamente. Una persona di cui andare orgogliosi. Naturalmente le cicale opinioniste pennivendole hanno già cominciato a demolirlo ed io stesso tra qualche post comincerò a criticarlo, ma se leggo con mente sgombra da pregiudizio capisco bene l'orgoglio di sua madre quando è stata intervistata all'entrata di casa sua. Ciò che mi colpisce di quella famiglia e del suo percorso è che Enrico ha proprio studiato per essere lì a quel posto. Un famiglia di professori universitari che in gioventù per la carriera ha lavorato a Strasburgo lo ha mandato nelle migliori scuole orientandolo ad approfondire quelle competenze che vent'anni fa sembravano le più promettenti per il progresso della comunità, quelle utili all'integrazione politica europea. Non sappiamo se ha preso la laurea con aiutini perché il papà era potente, sappiamo che l'ha presa (certi nuovi politici eminenti non l'hanno presa pur avendo tentato) che ha scritto libri, che ha approfondito le sue competenze, immagino che sappia bene le lingue, immagino che sappia come si vive in società. Pensando a ciò sono tornato a quanto scrivevo [per il 25 aprile](#) a quanto il percorso scolastico sia importante per la vita dei singoli e il futuro della società, quanto sia importante che le famiglie investano sulla qualità delle competenze dei figli che si possono sviluppare solo all'interno del sistema scolastico.

Il governo, inteso come team di persone, mi piace molto. Basterebbero le donne per ridare immagine all'Italia nel mondo. Non potranno fare miracoli anche

perché i mediocri nel loro grigiore sono là seduti in parlamento ed aspettano per tendere agguati.

Chiudo con un ringraziamento a Monti. Chi segue il mio blog sa che rimasi deluso per la scelta di salire in politica, tuttavia penso che dovremmo nutrire maggiore riconoscenza per il suo lavoro, sono convinto che il suo governo ci abbia risparmiato danni ancora più gravi di quelli che abbiamo patito.

28 aprile 2013

Lo Stato colpito

Ho seguito in diretta il giuramento del nuovo governo Letta ed ero sobriamente ottimista fino al momento in cui il cronista ha dato la notizia della sparatoria davanti a palazzo Chigi. Vedere tutto il governo schierato del tutto ignaro degli eventi, ascoltare che anche i dintorni del Quirinale erano stati evacuati e militarizzati, vedere poi le scene in diretta della concitazione dei soccorsi e delle varie divise che prendevano il controllo delle piazze mi ha fatto ripiombare rapidamente nel pessimo umore dei giorni scorsi.

Abbiamo visto il brigadiere Giangrande steso a terra esanime e i suoi compagni intorno a lui impotenti in attesa dell'autoambulanza, abbiamo seguito tutto il giorno il decorso degli eventi e il bollettino medico emesso dopo la difficile operazione neuro chirurgica a cui è stato sottoposto. Leggo sulla rete che era vedovo da pochi mesi e che la figlia di 23 anni lo stava raggiungendo dalla Toscana dove risiedono. Misteri della vita.

Questo Stato, che molti di noi vogliono preservare, è fatto anche di dedizione fino al rischio supremo di carabinieri e poliziotti che difendono i nostri averi, le nostre persone, i nostri politici da azioni inconsulte o scientificamente deliberate, è fatto anche di competenza di medici e sanitari che sono sempre allerta per aiutare chiunque ne abbia bisogno, è fatto anche da una organizzazione invisibile che è in grado di intervenire sull'imprevedibile.

Mentre pensavo ciò, ricordando anche [il mio salvataggio in montagna](#), cresceva in me il risentimento e l'ostilità non solo per i pentastellati, di cui ho parlato anche troppo, ma anche per tutti quei politici duri e puri inconcludenti che per la propria integrità morale hanno avuto mal di pancia nel votare il governo Letta. Tralascio i 101 franchi traditori, inutile dire cosa penso dei politici che hanno rubato o che si sono arricchiti con la politica.

Lo Stato forte



Martina Giangrande

"Oggi sono tre mesi che mia madre non c'è più tutti i progetti di vita che avevo fatto già dalla sua morte si sono nuovamente stravolti, quindi ora si ricomincia, si rifà un altro piano, un altro progetto, altre speranze, altri obiettivi e vedremo finalmente di portarli a termine".

"Ora devo stare accanto a questa famiglia al momento sgangherata. Sono fiera ed orgogliosa di lui mio padre che ha dedicato tutta la sua vita al rispetto delle istituzioni, le istituzioni che ieri con orgoglio stava vigilando".

Ma non si sente sola Martina e ringrazia quella grande famiglia "l'Arma dei Carabinieri che in questo terribile momento ha assistito me e i miei familiari". Ringrazia anche "i rappresentanti delle istituzioni che mi hanno trasmesso umanità e tranquillità". E non sono parole di circostanza le sue. Perché spende un pensiero, vero e sentito quasi filiale, "per la signora Boldrini", la chiama proprio così "signora" affettuosamente: "mi ha toccato in modo particolare la sua sensibilità e mi piacerebbe incontrarla nuovamente".

E' una piccola donna Martina e sa già qual è il suo dovere. "Ho lavorato fino a ieri. Mi sono licenziata. Per seguire papà, mi sembra doveroso e l'ho già fatto quando mia mamma stava male. Lo rifaccio per mio padre come è giusto che sia". Andare avanti con dignità. Forse l'unica lezione di questa brutta storia finita nel sangue è quella che arriva oggi da Martina Giangrande, la lezione di un'Italia giovane ma forte che spera, nonostante tutto, "in un mondo migliore".

30 aprile 2013



Ed ora governare

Via l'IMU

Ora che Henry conte di Read è in giro nella terra di mezzo a cercare alleanze nelle altre città assediate , riprende nelle osterie il passatempo di sempre, chiacchierare appassionatamente sui giochi di potere dei potenti della città. I facitori di opinioni stanno insinuando dubbi nella mente della plebe in particolare sulla gabella rionale che prossimamente dovrebbe essere pagate su case, stambergne e palazzi. Solo chiese ed ospizi sono esenti e i capo-rione si lamentano perché le monete raccolte non sono sufficienti a coprire le spese di ogni giorno per evitare che la città degrada al punto da essere invivibile. Henry è partito dicendo che la gabella non si paga per ora e poi vedremo. All'immediato tripudio della plebe è seguita la preoccupata curiosità circa l'effettivo significato della decisione.

Basta con le metafore, siamo negli anni 2000, il nostro presidente del consiglio si sposta in aereo e ha modo di parlare a tutti senza che il dibattito si svolga tutto nelle bettole del popolino (leggi talk show). Ma tu cosa pensi dell'abolizione dell'IMU? mi è stato chiesto.

Intanto ho smesso di chiedermi se a giugno avrei dovuto smobilitare qualche titolo per avere contante sufficiente per pagare IMU e IRPEF e altre spese straordinarie in incubazione, poi ho capito che per sentirsi più ricchi bisognava aspettare le decisioni sul nuovo assetto della tassazione sulla casa.

Osservo che mentre il PDL può giocare su un obiettivo semplice che la gente ha capito benissimo e che ha motivato la scelta nella cabina elettorale, il PD ha avuto sull'argomento posizioni più sfumate non riducibile ad uno slogan secco spendibile nella trattativa visibile per il nuovo governo.

L'IMU ha due difetti fondamentali: appare come una imposta sul patrimonio ma serve a sostenere spese correnti dei comuni, è proporzionata ad un valore fittizio della casa e non tiene conto della situazione reddituale del proprietario. In una situazione recessiva moltissime famiglie scoprono che i loro beni immobili, costitui-

ti nel tempo con sacrificio, diventano un peso insopportabile e non più una risorsa rassicurante. Molti sono costretti a vendere per ritrovare un equilibrio sopportabile e ciò accade non solo alle famiglie con una sola piccola casa ma anche a famiglie che dispongono di una seconda casa per le vacanze o di più case per il futuro dei figli. L'IMU destabilizza anche il ceto medio che sta perdendo le sue sicurezze. Quel ceto medio maggioritario che è rappresentato dalla vera maggioranza in parlamento PDL + M5S.

La soluzione del problema è semplice: abolire per sempre l'IMU distinguendo più chiaramente le imposte rispetto alla destinazione finale.

La Tares o equivalente, si potrebbe semplicemente chiamare tassa comunale, dovrebbe assicurare tutti gli introiti del comune e dovrebbe gravare sui redditi dei residenti, sulle case tenute a disposizione da non residenti, sulle case non occupate, sui redditi delle aziende che operano sul territorio. Le aliquote sarebbero di competenza del comune e dovrebbero essere coerenti con le politiche del territorio. Basta aver giocato almeno una volta a SimCity per capire facilmente la cosa.

Sulle case e su tutti i beni che costituiscono il patrimonio, ciò che il padre lascia ai figli, si dovrebbe introdurre una vera patrimoniale sotto forma di tassa di successione tutta a favore dello Stato per ridurre il debito pubblico come il fiscal compact prevede. Sull'argomento ho scritto più di un post in passato: [patrimoniale1](#) e [patrimoniale2](#).

Per alleggerire l'imposizione sulla casa [eliminerei la tassa di registro](#) e semplificherei i passaggi di proprietà come avviene nei paesi tetonici con evidenti vantaggi sociali ed economici.

2 maggio 2013

Il potere corrompe?

Ieri è scomparso il senatore a vita Giulio Andreotti e ancora una volta i mass media hanno dimostrato di non avere rispetto per la morte affollando i commenti di sberleffi e battute inopportune. Era accaduto così anche in occasione della morte [del cardinale Martini](#). Lungi da me volerli accomunare, ricordo ciò per dimostrare come ci siamo imbarbariti. Siamo diventati una plebaglia invidiosa e biliosa?

Vorrei comunque condividere la riflessione che mi è sorta spontanea.

Andreotti aveva un anno meno di mio padre ed è stato un personaggio che ci siamo ritrovati sulla scena pubblica tutta la nostra vita, quasi uno di famiglia che ha occupato tante chiacchiere del fine pranzo domenicale. Forse per questo mi disturba che si manchi di rispetto.

Nei commenti di ieri sera, la prima Repubblica è stata dipinta come un periodo buio ed ambiguo, pieno di stragi, terrorismo e mafia in cui Andreotti avrebbe percorso strade tortuose e inconfessabili. La prima Repubblica è stata però anche il miracolo economico, la scuola media unica, radio e televisione, le autostrade, il benessere diffuso tra categorie che provenivano da una povertà nera. Il fenomeno Andreotti è il prodotto di una DC che, riuscendo a raccogliere un consenso elettorale enorme, più grande dei partiti attuali, era fortemente vaccinata contro il rischio dell'uomo forte perché il nucleo fondatore veniva dall'antifascismo. Nei continui scontri interni tra personalità emergenti che si elidevano nel suo partito, una figura grigia come lui, come disse Moro, riusciva a impersonare la sintesi nei momenti più difficili sopravvivendo alle varie stagioni che avevano segnato il quarantennio democristiano. Chi gestisce il potere pubblico per così tanto tempo può rimanere integro? può rimanere onesto? Lui disse con felice battuta che il potere logora chi non ce l'ha e ha visto, data la sua veneranda età, appassire e svanire tanti fiori promettenti e teneri virgulti. Non posso giudicarlo ma certamente rivedendo le sue foto in bianco e nero raccolte dai giornali per la circostanza, appare un uomo con

una ammirabile coerenza privata. (qui temo che mi beccherò i fischi dei miei amici)

La decadenza della prima Repubblica, l'emergere della ricerca di un capo carismatico, Craxi fu il primo emblema di questa ricerca, rese inutile una figura come la sua e deteriorò la sua immagine pubblica fino ad attribuirgli ogni nefandezza, la più grave, quella di essere il referente della Mafia. Nel lungo processo di Mafia, che affrontò senza scappare, parve evidente che l'integrità della sua vita privata, della sua famiglia gli consentì di affrontare con forza ed ironia un tunnel che avrebbe schiantato chiunque, anche il più forte.

Di fronte al nascente berlusconismo fece una scelta chiara, alleandosi addirittura ai propri detrattori più feroci. Non ci sono funerali di Stato, penso che sia una sua volontà che ha orientato quella dei figli. E' un bene perché se ne va una persona ormai spogliata da tempo del potere che corrompe.

Insomma se vedo ora i politici attuali mi sembra un gigante, almeno mi sembra una persona che ha superato tutti per acume politico e capacità di gestire il potere.

Finito il necrologio, torno ai giorni attuali e ai problemi che ci attanagliano in cui l'andreottismo è questione tutt'altro che superata.

Entrati nella stanza del potere per quanto tempo si riesce a rimanere vergini e senza macchia? Quanto corrompe la mediazione e l'adattamento al reale? Quanto corrompe la ricchezza che deriva dall'esercizio del potere come possesso? Insomma quanto tempo dovrà passare perché le cinque stelle lucenti del nostro firmamento politico perdano la loro luce e si spengano nelle contraddizioni? Se per rimanere integri e puliti non ci si sporca le mani, per quanto tempo gli elettori continueranno a dare la propria fiducia?

Che cosa succede ad un nobile cavaliere che è costretto a capitanare un governo che non voleva fare? Come potrà preservare la propria integrità morale ed ideologica se le circostanze obbligano a condividere obiettivi e scelte con coloro che fino a pochi giorni prima considerava nemici. C'è un sistema, quello andreottiano, di concepire la funzione pubblica e di governo come un *servizio* prestato per un superiore interesse dello Stato. Non per niente Henry conte di Read nel giurare di fronte all'assemblea degli eletti ha detto che il suo era un governo di *servizio*.

Il moralismo populista

Il potere corrompe?

Consiglio di leggere [una bella intervista di Giuliano Amato](#) che ci può aiutare a ricostruire certe visioni del passato e a capire la situazione attuale.

La crescita economica si è fermata, l'ascensore sociale consentito dalla formazione è bloccato, l'invidia sociale ha preso il sopravvento e spariamo su coloro che portano gli occhiali da professore come dice il nostro Pol Pot. L'arma per abbattere chi sta su un gradino più in alto è il moralismo fondato su informazioni dubbie.

7 maggio 2013

Battaglie prioritarie



In una discussione su Facebook qualcuno si chiedeva se la questione della cittadinanza fosse un tema prioritario per una compagine ministeriale così forte numericamente ma così disomogenea nella sua composizione della maggioranza. Riporto anche qui, nel mio blog, il mio intervento sulla questione.

A parte l'opportunità o meno di sollevare la questione nel fragile equilibrio di questo governo perché l'integrazione degli immigrati è troppo 'divisiva', come si dice ora, ma di questo passo potremmo scoprire che il programma delle larghe intese è un insieme vuoto, nel merito penso che la questione sia importante per almeno due ragioni.

La prima è di fondo. Questa società sprofonderà nell'immobilismo, nell'arroccamento e nell'inviechiamento se non si apre alle culture diverse come accade in tutto il mondo. Quando si pensa di scappare da questa nostra realtà italiana qualcuno pensa di andare in Australia cioè in un paese dinamico anche perché multiculturale. I paesi più forti non si identificano con una razza ma con una cultura e la nostra cultura italica più antica, dalla romanità in poi, è una cultura che accoglie diverse istanze dell'‘impero’.

Il secondo è economico: che succede se tutti gli stranieri se ne andassero di colpo? altro che crisi, sarebbe il tracollo. Sono essenziali e funzionali al mantenimento di un equilibrio che altrimenti, con la diminuzione delle nascite degli autoctoni bianchi e con i livelli di ricchezza individuale così alti, non sarebbe mantenuto. Resistere al conferimento della cittadinanza ai giovani figli di immigrati che parlano come i nostri figli, se non meglio, che hanno acquisito vizi e virtù dei nostri, significa decidere che i redditi prodotti dalle loro famiglie non siano reinvestiti in Italia. Impedire il radicamento e l'integrazione delle famiglie che da anni lavorano e producono in Italia significa aprire un canale di esportazione di valuta verso i paesi di provenienza.

enza. Quindi identità culturale, coesione sociale, efficienza produttiva ed equilibri finanziari sono intimamente legati alla battaglia di Cecile. Insomma se avremo coraggio potremo uscire dalla rabbia e dalla delusione in cui siamo impantanati.

Il mio interlocutore faceva notare che in tutti i paesi progrediti e ricchi, seppur multietnici, il controllo dell'immigrazione è ferreo io rispondevo così:

*Nessuno sta dicendo di imbarcare tutti indistintamente ma la legge Bossi Fini non ha funzionato e lascia in mano a singoli privati la politica di immissione degli stranieri, si pensi al caso delle badanti. La questione semplice e facile da gestire riguarda i figli di immigrati scolarizzati che si diplomano nelle nostre scuole e che dovrebbero per ciò stesso diventare italiani (condizioni ragionevoli e facili da gestire si possono discutere). La cosa ha un costo nullo e sono convinto che sarebbe un volano positivo sull'economia in generale. **Il problema dell'economia bloccata non è stampare moneta, la BCE ne ha immessa in circolo a montagne, molti italiani ne sono pieni eppure la depressione resta, il problema è cambiare clima, cambiare testa, liberarsi della paura e dell'invidia, capire che nessuno è al sicuro se eleva muraglie perché prima o poi dovrà svendere il suo intero castello se non produce e vende all'esterno qualcosa che ha prodotto.***

9 maggio 2013

Le anime belle

Oggi si parla di *ius soli* sulla scia della presa di posizione di Grillo. La questione sta diventando prioritaria. Alcuni si stanno meravigliando, come tante anime belle, che il nostro demiurgo, che ormai cala a Roma come fosse il nuovo padrone della volontà popolare, abbia affermato che il Parlamento non potrebbe modificare nulla in proposito senza un referendum popolare. Grillo dimentica che non siamo in Svizzera e che i referendum da noi sono solo abrogativi e che il popolo può proporre le leggi ma è il Parlamento che le fa.

Ma le anime belle che ora si meravigliano scoprendo una punta xenofoba nell'ideologia del nuovo leader rimangono delusi dopo che si sono entusiasmati all'idea di una nuova moralità pubblica dettata dall'esempio preclaro dei nuovi rappresentanti della *gente* ispirato dal padre nobile Stefano Rodotà.

Il movimento 5S nella sua furia iconoclasta propugna il referendum sull'euro e sull'Europa (senza specificare chiaramente come voterebbe, così i destri e i sinistri possono convivere del M5S), sostiene che con la liretta potremmo vivere bene se adottassimo una politica protezionistica, ergo il protezionismo xenofobo era già stato evocato più di una volta. Le anime belle di sinistra si sveglino prima che sia troppo tardi.

10 maggio 2013

Lo ius soli, da che parte si sta?

Seguo su FB varie pagine e dibattiti legati alla reazione e alla resistenza di fronte al dilagare del grillismo. Ovviamente l'essere anti qualcosa non è sufficiente per concordare tutto. E' il dramma del PD di questi giorni che, coagulatosi per anni in nome dell'antiberlusconismo, ora si riscopre molto diviso su questioni sostanziali. Il tema dell'immigrazione, legata all'identità nazionale basata su caratteristiche razziali prevalenti dei residenti da tanto tempo in un determinato luogo, è un tema delicato sul quale non tutti gli 'antigrillini' concordano. Personalmente credo che lo ius soli vada rivisto per le ragioni che ho già illustrato .

I gravi problemi economici e sociali della società e italiana ed europea, legati ai limiti dello sviluppo possibile in territori già molto ricchi, sono l'incubatrice di una reazione razzista di gente che spera di preservare la propria ricchezza chiudendo la società nazionale a riccio rispetto alla pressione della povertà globale che si espande. Così come il leghismo ha vissuto per vent'anni su questa paura così ora il grillismo coltiva questo sentimento reazionario e conservatore come motore del risentimento popolare contro la Casta che nell'inconscio del popolo arrabbiato non è solo costituita dai politici e dai ricchi pensionati ma anche dai poveri che toglierebbero il lavoro ai residenti.

11 maggio 2013



Potere e morale

Il potere una pozione malefica

Da quando è scomparso Andreotti mi torna in mente spesso la domanda che mi ero posto: il potere corrompe? Ho già ripreso il tema legandolo [all'intervista di Amato](#) e alla questione del moralismo che ha segnato almeno venti anni di vita pubblica italiana, da [Di Pietro](#) fino a Grillo.

La questione mi è tornata in mente assistendo venerdì scorso alla trasmissione Zeta di Lerner e leggendo i resoconti dell'elezione di ieri di Epifani. Tutto si riferisce al travaglio interno al PD ad un epilogo quasi tragico, per certi versi grottesco, di una stagione in cui una persona per bene come Bersani ha cercato di anteporre gli interessi dell'Italia agli interessi di partito, a partire dall'accettazione del governo Monti. Ora il populismo è dilagato sotto forma di reazione morale contro la casta e la politica, come scontro generazionale tra chi è al sicuro e chi patisce gli effetti della recessione, tra giovani e anziani.

Questa rivolta si è espressa nel M5S, nell'anti IMU di Berlusconi, nella disgregazione della struttura di potere dentro il PD. Berlusconi non ha problemi, perché, oltre a possedere gran parte dei mezzi di informazione, si è da sempre liberato di questo orpello della morale in politica, il potere non si giudica sui principi ma sui risultati. La magistratura ogni tanto si sveglia ma non è un problema, se una parte degli elettori condivide l'idea che il fine giustifica i mezzi e continua a legittimare il PDL al potere.

Il problema è lancinante per il PD perché in esso convivono due anime che dividono, guarda caso, proprio un senso morale molto forte, che spesso si esprime come moralismo antiberlusconiano. Gli orfani del vecchio PC che furono educati al rigore intellettuale, alla coerenza dei comportamenti, alla solidarietà con la classe di appartenenza, i teneri virgulti della DC che percorsero tutto l'iter del catechismo parrocchiale, dell'impegno politico solidale, della visione religiosa e impegnata del mondo. Due bei Super Ego collettivi con i quali fare i conti tutte le volte che si deve prendere un decisione politica in cui il fine pesa più dei principi o dei valo-

ri. Perché se prevale la morale come criterio di confronto per scegliere chi va avanti, se quello diventa l'indicatore di successo, se la posta in gioco è l'ottenimento del potere allora c'è sempre uno più puro di te, uno più intransigente, uno più rigoroso. Non solo, ma se questo è il terreno dello scontro allora è molto facile demolire l'avversario dimostrando che ha qualche scheletro nell'armadio. E chi non ne ha? *Chi è senza peccato scagli la prima pietra.* Se l'invito fosse stato ripetuto nel consesso del PD ieri, la gente non si sarebbe fermata con il proprio sasso già impugnato in mano ma tutti si sarebbero affrettati a scagliarlo e sarebbe stata una gragnuola incrociata di pietre, come sta sistematicamente accadendo da settimane in quel partito. Anche i nuovi, i giovani e i giovanissimi, neo assessori, neo presidenti di regione, neo parlamentari, neo occupanti dei circoli in difesa della purezza antiberlusconiana e antigovernissimo, mi appaiono già corrotti dalla smania di potere e di ricerca di un impiego ben retribuito. E' una mia impressione malevola da vecchio ma, come ho già detto più volte, credo di avere l'occhio clinico nello squadrare le persone. La giovane che stava da Lerner, già invitata in molte trasmissioni televisive, ragazza intelligente e brillante con un faccino delicato e piacevole, si vede benissimo che già ragiona con le arguzie e le malevolenze di chi nella lotta per il potere sa come muoversi. Non parlo di Renzi perché sapete come la penso.

Nella trasmissione di Lerner c'era anche Ranieri il quale, essendo vecchio e navigato, ha dato della situazione la descrizione più 'cinica', più amorale, più politica restituendo significato e coerenza alle scelte più o meno felici che il partito aveva fatto.

Poi c'è Grillo. Poveraccio! credo che se non è un avventuriero immorale e se ha effettivamente il fiuto politico che sembra dimostrare, avrà capito che un movimento che prende il potere sull'onda di una rivolta morale non si regge a lungo solo con il rigore morale imposto agli altri (per ora solo agli odiati politici) ma deve preservare i suoi dalla corruzione che inevitabilmente deriva dall'esercizio del potere. Per questo la questione più rilevante per Grillo non fa parte delle questioni politiche generali dell'emergenza, governo sì governo no, IMU sì o no, riforme istituzionali, legge elettorale e via cantando, ma il problema per cui prende la macchina e viene a Roma in trasferta, è se i suoi restituiscono o no i soldi avanzati delle diarie che fino ad ora venivano incassate a forfait. (Peraltro, a voler essere moralisti fino

in fondo, bisognerebbe discutere anche come li hanno spesi, i soldi). E' una questione fortemente simbolica su cui Grillo è disposto a espellere coloro che dissentono perché questo è il principale nodo esistenziale del movimento. Ovviamente, così la cosa non potrà reggere più di sei mesi più del tempo necessario perché il potere, come una pozione malefica che invade le viscere, abbia effetto e danneggi cuore e cervello.

I costi della politica



Come sapete sono molto critico con i giornalisti televisivi e con la spettacolarizzazione dell'informazione, cerco quindi di limitare il trattamento televisivo serale. Per questo ho perso l'ultima trasmissione della Gabanelli sui costi della politica di [cui ho visto uno spezzzone questa mattina](#) su FB. Consiglio di vederlo se lo avevate perso come me.

Aggiungo tre considerazioni.

Faccio ammenda di parte di quanto affermavo nel post **Una reporter sul Colle**. Avevo sostenuto che la sua sistematica denuncia portava acqua al mulino del grillismo che si andava diffondendo. In questa ulteriore denuncia dimostra di non assecondare il vento che tira ma di esercitare un mestiere rigoroso che non guarda in faccia a nessuno. Con grande rigore non prestò il suo nome per i giochetti antiistituzionali di Grillo anche se la tentazione di regnare al Quirinale deve essere stata molto forte.

Nel video ci sono molte notizie note al pubblico smaliziato della rete ma è bene che circolino anche tra i pensionati che seduti al bar riformano tutti i giorni la politica planetaria. Sottolineo come centrale nel video la questione delle espulsioni dal movimento: se non si è d'accordo con la gestione materiale dell'impresa, fuori! Segnalo l'affermazione di una espulsa dal M5S che fa una semplice e banale affermazione su cui non riflettiamo abbastanza. L'esperienza del M5S dimostra che la politica che dia reale espressione alla volontà popolare non può essere a costo zero anche se può essere benissimo più sobria. Si tratta di vedere chi paga e perché qualcuno paga. L'abolizione del finanziamento pubblico non ci libera dal sospetto che ci si possa guadagnare moltissimo, non mi basta avere l'elenco lunghissimo di mi-

gliaia di fatture e di versamenti se poi qualcuno (Renzi) afferma che di 400.000 euro non può dire la provenienza perché i donatori non hanno dato l'autorizzazione per la privacy.

Nel video osservate anche come rispondono i deputati 5S alle domande incalzanti delle giovani intervistatrici. Il siciliano con la barba, quello che perde la pazienza affermando che lui non si interessa della questione dei soldi che circolano nel movimento, mi ha ricordato tanto quell'onorevole Donati, di cui stiamo perdendo rapidamente memoria, che di fronte alla gestione familista e poco chiara dei fondi del movimento di Di Pietro diceva che lui si occupava d'altro e che non sapeva. La simmetria tra la storia del movimento di Di Pietro e il movimento di Grillo è veramente interessante. Entrambi hanno raccolto consenso promettendo morale ed onestà senza chiarire bene per quale tipo di società.

20 maggio 2013

Vittimismo e moralismo

Vittimismo e moralismo, una miscela esplosiva che fomenta la rivolta. Il tutto condito con una buona dose di invidia ed ecco il clima in cui viviamo da almeno vent'anni.

Il PD presenta una proposta di legge per moralizzare la vita pubblica prevedendo che anche i partiti siano sottoposti a regole contabili e gestionali almeno paragonabili a quelle che regolano un condominio. Apriti cielo! Il fatto quotidiano grida allo scandalo parlando di legge contra partem. Tutti gli organi di informazione presentano la cosa come un ennesimo scivolone del PD finalizzato alla eliminazione del M5S. Grillo minaccia di non presentarsi alle elezioni se il suo movimento dovrà darsi uno statuto ed avere organi eletti democraticamente, il suo è un movimento e così deve restare, vergine ed immacolato diretto da uno solo che dispone dei mezzi per raggiungere tutti. Anche Berlusconi approfitta per fare la vittima allineandosi al vittimismo grillino di fronte al totalitarismo del PD. Zanda di fonte alla reazione di Grillo e Berlusconi tentenna e fa capire che potrebbe rinunciare ma la Finocchiaro dice che non se parla proprio, M5S si ricordasse che è in Parlamento con un nutrito gruppo di giovani deputati e che andassero in commissione a discutere, migliorare o bocciare la proposta di legge. In democrazia parlamentare si fa così. Ma i movimentisti, gli assemblearisti sono abituati a decidere di botto al seguito del capo e di mettersi lì a limare un testo di legge che sia rispettoso delle realtà accettabili e che blocchi le deviazioni pericolose nemmeno se ne parla.

Anche il gradasso si schiera a difesa della democrazia diretta, dell'invettiva in piazza dicendo che il suo partito ha fatto l'ennesimo autogol.

Il tema era affrontato ieri sera anche dalla Gruber con Rossi presidente PD della Toscana avendo come contraddittore un giornalista con la barbetta del Fatto quotidiano. A parte che la Gruber ci perde molto se invita giornalisti schierati e militanti, da salotto riflessivo, cortese ed elegante si trasforma in un succedaneo di Ballarò o di Piazza Pulita. Bravissimo Rossi il quale ha risposto con puntualità,

chiarezza e calma nonostante le provocazioni del giornalista del *Fatto quotidiano* e nonostante le numerose interruzioni della conduttrice. A un certo punto però è sbottato diventando tutto rosso. Il PD non ci sta ad immolarsi come ha fatto Bersani, se lo sport nazionale da destra e da sinistra, dai giornali alle corporazioni, dai capitalisti ai sindacati, dai giovani ai vecchi, lo sport è quello di sparare sul pianista e di distruggere il PD, allora M5S e PDL facessero loro il governo e se non sono in grado di farlo si vada alle elezioni, basta essere ricattati con la nazione presa per il collo. Non ha detto proprio così ma il succo che io ho percepito e che ricordo ora è questo. Bene Rossi, bene Finocchiaro!

PS La proposta di legge era stata già presentata nella precedente legislatura ma non andò in porto perché la destra aveva una maggioranza schiacciante. Ora la destra ha perso 6 milioni di voti ma la nuova forza, quando si tratta di prendere posizione e decidere, per il momento preferisce occuparsi degli scontrini delle minute spese.

22 maggio 2013

Visto che abbiamo la memoria corta

Sta cambiando il vento? Nelle tempeste è molto facile che cambi direzione improvvisamente. Questo articolo del Corriere fa pensare che il vento in poppa a 5S non spiri più con la stessa intensità che ha portato tanti borghesi garantiti a votare come il proletariato impoverito e la gioventù senza prospettive.

Pierluigi Battista sul Corriere 24/05/2013

Quando un governo ancora non c'era, dicevano che il Parlamento avrebbe potuto funzionare nella pienezza delle sue prerogative, anche facendo a meno dell'esecutivo. Ma da quando un governo c'è, discettano compulsivamente solo di diarie, rimborsi, scontrini. Proposte di legge di quelli che in teoria dovrebbero interessare la «gente»? Zero: solo manovrerie della più tradizionale bassa cucina della politica, come l'iniziativa sull'ineleggibilità di Berlusconi architettata per stanare il Pd e lucrare sulla sua devastante crisi. Ma davvero il Movimento 5 Stelle crede di star offrendo uno spettacolo di efficienza e operosità parlamentare a chi sperava che la «società civile» avrebbe avuto finalmente voce dentro le istituzioni?

Si può essere efficienti anche dall'opposizione, imporre l'attenzione su alcuni provvedimenti, migliorare alcune leggi partorite dalla maggioranza e sulle quali non si è in disaccordo, fare proposte di legge, contribuire a stabilire un calendario di iniziative parlamentari, lavorare sodo nelle Commissioni, magari con minore eco mediatica ma con un'attività utile non solo al gruppo cui si appartiene, divulgare all'esterno ciò che accade nelle stanze in penombra del «Palazzo». Ma i parlamentari del 5 Stelle non sembrano portatori di qualche competenza. Difficile capire cosa sia esattamente la «società civile», ma è difficile immaginare che nella «società civile» si agitino questioni come quelle che ossessionano i grillini.

Non fanno che parlare di «streaming», stanno sempre a discutere sul blog della casa, si controllano l'un l'altro con uno zelo sconosciuto persino nei vecchi partiti centralizzati, istruiscono processi a chi ha osato recarsi a una trasmissione tv sgradita al Capo, usano in forme maniacali la parola «rendicontazione»: non che la rendicontazione non sia importante ma non può nemmeno essere il principio e la fine di ogni interesse. Lo scontrino è diventato un feticcio, la

diaria rifiutata un segno di identità. Sono prigionieri delle loro liturgie, come se il chiamarsi «cittadini» anziché «onorevoli» fosse la cosa più importante del momento.

E il reddito minimo garantito? Il premier Letta ne aveva persino accennato nel suo discorso per la fiducia. Ma i deputati 5 Stelle non lo incalzano, non lo mettono alle strette, non chiedono l'applicazione, almeno in parte, di un provvedimento che considerano decisivo e indispensabile. Beppe Grillo aveva detto che i deputati del suo Movimento avrebbero votato, fiducia a parte ovviamente, caso per caso. Ma questi buoni propositi sembrano svaniti. Prima ancora del voto sembra che un velo di indifferenza sia calato tra i parlamentari di Grillo e le cose che sarebbe necessario fare. E l'unico oggetto degno di attenzione appare il contenzioso sui portavoce, sui soldi dei rimborsi, sulle questioni interne al movimento.

In campagna elettorale Grillo parlava di Imu, di Irap, di Equitalia. Ma tutto appare avvolto da una nebbia. La questione della pubblicità delle discussioni interne, e il controllo reciproco sui comportamenti altrui, hanno preso il sopravvento su tutto il resto. Gli altri partiti sono in difficoltà. Alcuni addirittura annaspano, commettono errori sconcertanti come la proposta per sbarrare a movimenti come quello di Grillo la porta delle elezioni. Ma il Movimento 5 Stelle non dà un'immagine molto diversa da quella offerta dai partiti tradizionali. Le sirene del Palazzo lo stanno conquistando. La «società civile» tanto lodata, alla fine sparisce. Come bilancio dei primi tre mesi della nuova legislatura, il risultato appare sconfortante.

24 maggio 2013

Crozza grillizzato

Ieri sera l'ultimo spettacolo di Crozza per questa stagione. Continueremo a vedere le repliche, ha prodotto tanto di quel materiale che la 7 ci può vivere di rendita.

Il team che produce i testi, le sue capacità di interprete e di uomo di scena, l'abilità tecnica della regia hanno reso la trasmissione un appuntamento quasi obbligato per ridere a crepapelle in certi momenti e in altri per pensare e riflettere.

Ieri sera ho avuto però la prova di un sospetto che in questi ultimi tempi era nato in me. Perché Crozza non imita Grillo, non lo mette alla berlina? Come si sta collocando rispetto al panorama politico? L'imitazione di Bersani quanto è stata una simpatica e affettuosa macchietta e quanto una analisi impietosa e devastante delle debolezze del personaggio? Come è evoluta la macchietta di Napolitano?

Il sospetto è che Crozza si sia gradualmente grillizzato, anzi che il crozzismo abbia portato acqua al mulino del grillismo. Non sto assimilando Crozza a coloro che stanno cambiando casacca visto che si profila un nuovo padrone, sto riflettendo su una metamorfosi, una evoluzione che lentamente, o repentinamente a seconda dei casi, ha influenzato tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri.

Due gli indizi per la mia analisi: lo sketch iniziale di Napolitano psicanalizzato e il lungo monologo di commenti sui personaggi e sui fatti rappresentanti da una gigantografia sullo sfondo.

Concludendo la serie di quest'anno ha rotto l'ultimo tabu, la figura paterna e autorevole di Napolitano. Tutto ormai è possibile, non ci sono icone, né santi, né regole, né timidezze. La costituzione? Che cos'è? Si può stare senza governo! basta il Parlamento! Una nota caratteristica del grillismo è la distruzione di ogni mito e di ogni convenzione, di ogni regola purché si rispetti quella fondamentale dettata dalla parola santa del capo.

Direte che corro troppo e ho dei pregiudizi visto che sono molto affezionato a Napolitano. Ma non è finita qui. Una parte molto lunga dello spettacolo si è basata su un commento sistematico di vari fatti della settimana e di personaggi che hanno costellato la vita del Paese delle Meraviglie. Che differenza c'è sia nella forma come nella sostanza dai monologhi-comizi in piazza di Grillo? C'è anche il dialogo con il pubblico che ha parte attiva. Nonostante l'eleganza formale e lo stile di Crozza, aleggia lo stesso sarcasmo e la stessa potenziale violenza dei comizi di Grillo nel momento in cui il personaggio messo alla gogna appare a lungo con il suo fascione sullo schermo.

Ma c'è ancora un elemento che mi ha fatto pensare: la manipolazione dell'informazione presentata in modo iperblico e grottesco ma che induce a credere il falso. Ricordate la parte sui due economisti famosi che avrebbero fondato alcune teorie economiche per validare le scelte europee per l'austerità e la cui equazione sarebbe stata messa in crisi da uno studio di un giovane addottorando? Ebbene credo sia stato grave ironizzare sul loro aspetto ed ancor più grave sostenere che tutta la politica economica di un intero continente abbia fondato le proprie scelte su una semplice equazione matematica. Tutti scemi ed incapaci, politici, tecnici, esperti, economisti, esimi professori universitari, l'unico che ci capisce è il bel giovanotto che ha trovato una falla in una dimostrazione di una equazione. Ha ragione Grillo!! Ci dobbiamo fidare solo di lui. Questa storia della crisi è stata inventata ed è il frutto di incapaci che stanno al comando, mandiamo Crimi e Lombardi e vedrai allora che ciò non accadrà più. Il problema del debito pubblico e le speculazioni finanziarie che ne sono seguite non nasce da un'equazione ma dal banale concetto che se hai fatto troppi debiti e appare evidente che non potrai onorarli nei tempi convenuti i creditori rivolgono subito tutto senza tante storie e allora l'unico modo per acquietare i debitori è quello di mettere almeno i conti a posto, di far vedere che cercherai di limitare le tue spese o cercherai di aumentare i tuoi redditi per guadagnare di più. Intanto dovrai pagare interessi più alti se vorrai avere nuovi prestiti. Ma questo buon senso di base che dovrebbe ispirare i singoli e gli Stati viene demolito da dotti intellettuali prestati ai talk show, da giullari, da macchiettisti, da opinionisti. Così è difficile reggere il consenso e la baracca.

E così nello spettacolo si va avanti con un altro colpetto alla credibilità e al prestigio delle istituzioni, che alcuni dicono siano le uniche àncore di salvataggio, con la storia della nuova banconota da 5 euro. E qui per provocare la risata indignata Crozza dice proprio una cosa falsa e tendenziosa: stando alle prime battute sembra che la nuova banconota sia più facilmente falsificabile della precedente, ergo quelli di Francoforte sono incapaci. No, la notizia è che 9 dispositivi su dieci in Italia non la riconosce, pensate l'hanno fatta così male che non è riconoscibile come vera da 9 macchine su dieci ... ergo la banconota è falsa. No!! sono le macchinette distributrici italiane che non sono state ancora aggiornate in modo che siano in grado di riconoscerle in modo affidabile. E allora? questo non dimostra nemmeno che siamo un paese di incapaci e di rubagalline se scoprissimo che anche in Francia hanno lo stesso problema di aggiornamento tempestivo della miriade di macchine distributrici in giro per il paese. Ma in realtà purtroppo siamo un paese di rubagalline ... forse.

Crozza è citato in molti miei post, nonostante sia grillizzato sono un suo fan.

[Ruolo dei giornalisti](#)

[La gola secca e la bocca impastata](#)

[C'è poco da ridere](#)

[Le macchiette](#)

[La qualità dei candidati](#)

[Una giornata balorda di un vulcano](#)

25 maggio 2015



L'assedio

Nella cittadella assediata, da qualche giorno, [dopo la nomina del giovane conte di Read](#) a comandante dell'esercito, dopo che altre città assediate hanno promesso aiuti o comunque neutralità rispetto alle forze ostili che imperversano nella Terra di Mezzo, il fuoco nemico e gli attacchi si sono acquietati e si ha quasi la sensazione che il nemico abbia levato le tende e si sia trasferito su altri fronti. Passata la paura, nelle osterie è ripresa la baldoria e qualcuno riaccende i rancori tra le opposte fazioni che si scambiano accuse circa la responsabilità del declino e dell'impoverimento della città.

Henry, così si chiama il giovane conte, vorrebbe che si continuasse a fortificare le difese della città anche se non ci sono minacce imminenti così ha deciso di riunire il suo stato maggiore, tutti i cavalieri più valorosi e valenti, in una abbazia isolata dove poter discutere e condividere le strategie di guerra.

Intanto il popolino, invece di festeggiare la tregua interna tra le opposte fazioni e sentirsi più protetto dal nuovo condottiero, ha ripreso a lamentarsi di tutto, a guardare con ostilità i servi della gleba che da tempo hanno lasciato i loro territori per fare i lavori più umili della città fortificata, forse se ci dovesse essere una carestia bisognerà rimandarli a casa loro, anche perché alcuni più intraprendenti hanno smesso di pulire per terra e si stanno arricchendo più dei cittadini e dei nobili che da sempre vivono nella città, e ciò turba molto gli equilibri di sempre. I facitori di opinione sono all'opera per insinuare dubbi e additare l'esistenza di nuovi condottieri più giovani e gagliardi di Henry. Quando Henry tornerà dal ritiro dell'abbazia dovrà chiarire bene da quale forziere dovrà prelevare le monete d'oro per abolire [l'odiosa gabella su case e stamberge](#).

Ma forse è bene che vi racconti come si è arrivati a questa situazione.

La cittadella fortificata si trova nella terra di mezzo, una grande regione quasi un piccolo continente chiamata Europa. Questa regione ha influenzato tutto il mondo civilizzato attraverso le comunicazioni fra le popolazioni che vi hanno prosperato e le migrazioni verso le altre regioni del mondo. Il clima mite di buona parte del continente, inoltre, ha fatto sì che divenisse ricca e densamente abitata.

Le città si erano arricchite con i traffici e con la stampa della moneta. Si erano diffuse le lettere di cambio e alcune città avevano prosperato più di altre trafficando solo con lettere di cambio che ormai si stampavano con dovizia usando un nuovo materiale fatto con la pasta di legno, la cui fabbricazione era stata importato dalla lontana Cina, un fantastico regno dell'est. Nella terra di mezzo, la Chiesa era stata molto potente, aveva costruito splendide cattedrali e isolate abbazie contro cui nessuno ardiva combattere. Ma gli abitanti dei borghi avevano progressivamente perso la fede preferendo l'arricchimento facile senza più lavorare pesantemente con il sudore della fronte attraverso l'emissione di sempre nuove lettere di cambio. Il legno per riscaldare le città, perché i cittadini oramai adusi alle mollezze dei ricchi pretendevano di vestire di seta nelle proprie case ben riscaldate, era ormai introvabile nelle foreste vicine, ridotte spesso a sterpaglia incolta, e la corporazione di trasportatori di legna aveva organizzato lunghi e complicati trasporti di tutta la legna necessaria al benessere della città pagata con lettere di cambio. In giro, nel regno di mezzo ma anche nel lontano regno delle Cina e nel regno dell'Ovest, potentissima confederazione di tanti regni di là dal mare dotata di avanzatissime macchine da guerra, qualcuno si è ritrovato in mano troppe lettere di cambio emesse dalla cittadella. La corporazione dei banchieri cominciava a rifiutare le lettere presentate per lo sconto e non le accettava per scambiare altri beni o altre lettere di cambio di altre città. Si decise allora di muovere con gli eserciti per reclamare quanto nelle lettere di cambio era promesso e la città si era arroccata dentro le sue mura di cinta. Aveva cercato di resistere anche grazie all'appoggio di altre città vicine che avevano gli stessi problemi e non volevano che fosse abolito il sistema delle lettere di cambio che fino ad allora aveva prodotto miracoli. La città aveva resistito a lungo ma si dovette arrivare alla scelta di [Henry conte di Read da cui](#) è cominciata questo racconto. 11 maggio 2013

Temporeggiare

Nella cittadella fortificata sembra proprio che i nemici, arrivati in forze per espugnarla e per riprendersi indietro il valore delle lettere di cambio che nel tempo erano state emesse dai potenti della città per acquistare beni in altre terre lontane, se ne siano andati e rimangono qua e là nella campagna circostante dei presidi, ma l'assedio sembra ormai un lontano ricordo. Il conte di Read, il prode Henry, tornato dal suo ritiro con lo stato maggiore del suo esercito, era rimasto piuttosto silenzioso lasciando che le fazioni riprendessero il sopravvento soprattutto nelle accese discussioni nelle osterie. Il Barone Silvius de Berlusca, del feudo di Arcore, continuava con le sue bravate minacciando di ritirare le sue forze dall'esercito della città e pretendendo l'immediata abolizione della gabella sulle stamberghe e sulle case. Henry aveva trovato le casse del tesoro esauste e dovendo assicurare il soldo ai soldati studiava come sostituire la gabella con un'altra più giusta, ma nessuno gradiva di contribuire al mantenimento delle difese delle città e alla manutenzione del suo decoro.

Decise allora di sospendere la riscossione della gabella sulle case per 100 giorni per arrivare ad un accordo circa la nuova gabella da introdurre in sostituzione della vecchia. Se le due principali fazioni non si accorderanno la gabella dovrà essere pagata per intero a settembre. In questo modo il conte Henry ha allungato il suo comando di 100 giorni perché nessuna delle due fazioni potrà indire le elezioni attribuendosi il merito dell'abolizione della gabella.

Il giovane Henry ha dimostrato così non solo di essere un buon guerriero da mandare in battaglia ma anche un abile politico che sa tenere a bada la sua retroguardia che rimane dentro le mura e che in qualsiasi momento potrebbe negargli i rinforzi. Temporeggiare per vedere meglio da che parte sta il nemico, di fronte o nelle retrovie?

Il gradasso



Nella cittadella la vita sembrava tornata alla normalità, gli assedianti che volevano la restituzione del debito contratto con l'emissione di troppe lettere di cambio se ne erano andati ad assediare altre città, in altre regioni. Nelle osterie e nei bassifondi il popolino era ritornato a discutere sulla propria infelice condizione e lamentava che i potenti della città continuassero a decidere avendo di mira solo gli interessi del proprio gruppo e molto meno quelli della città. Henry aveva deciso di temporeggiare in attesa che l'imperatore della terra di mezzo che risiedeva a Brucsellla decidesse di proteggere le finanze della città che erano state sottoposte a *praeiudicio procedendi* (*procedura di infrazione*) per eccesso di emissione di lettere di cambio. Finito anche questo tipo di assedio ci sarebbe stata maggiore libertà di far circolare nuova moneta per riattivare i traffici e il lavoro per tutti, anche per i più miseri e i più giovani che non riuscivano ad inserirsi nelle botteghe e negli opifici.

Ma Henry conte di Read non si può rilassare perché un altro giovane cavaliere che avrebbe voluto il posto di comando ma che al momento buono si era tirato indietro dicendo che non era ancora giunto il suo momento, pur giurando leale fedeltà all'amico e coetaneo conte di Read, ha ripreso ad agitarsi e a frequentare piazze ed osterie a diffondere le sue strategie di guerra semplici ed efficaci soprattutto in tempo di pace. Il giovane cavaliere di cui parlo, di nome Mattia, è soprannominato il gradasso. Nelle piazze incede con passo veloce e sicuro, ancora più svelto nella parola e nella battuta tagliente e feroce secondo lo stile della popolazione dei fiorentini da cui proviene la sua famiglia. Mattia scalpita e dice che è ora di indire un nuovo torneo per decidere i nuovi potenti della città. Alcune famiglie potenti della

città pensano che Mattia il gradasso possa far meglio di Henry per sbaragliare i nemici esterni e soprattutto per mettere in gattabuia Silvius de Berlusca barone di Arcore.

Simpatiche battute

Nella cittadella fortificata il giovane Henry ha il suo bel daffare, mantenere i contatti con la corte dell'imperatore a Brucsella, dove per la verità ha ultimamente riscosso un certo successo personale con la sua naturale eleganza, il suo portamento a cui l'armatura va a pennello e la capacità di parlare fluentemente in latino che è l'unica lingua che attualmente permette di comunicare tra i tanti popoli che vivono nella terra di mezzo.

Ma tornato in città, la babele delle lingue sembra maggiore, tutti si lamentano e visto che i creditori assedianti si sono allontanati, le corporazioni presentano il conto e diffondono voci allarmanti sul futuro della città. Una corporazione molto potente quella dei maniscalchi paventa un disastro imminente in cui per mancanza di clienti tutte le botteghe dovranno chiudere e anche i ricchi diventeranno poveri e miseri.

Nelle osterie, nelle piazze il popolo è in fermento in vista di nuovi tornei che dovranno decidere sia i caporioni delle varie contrade sia forse i nuovi reggitori della città. Nonostante la gravità dei problemi che la città dovrà affrontare e risolvere, per animare le discussioni si fa molto ricorso a paradossi, favole, battute, parolacce, invettive, calunnie. Quasi sempre un giullare o un comico anima le feste come ad esempio nell'osteria Ballarò in cui l'oste invita sempre un comico per introdurre la serata e provoca gli avventori disposti su tavoli contrapposti perché la rissa sia sempre bella, vivace e inconcludente.

In questo clima, tra farsa e tragedia, il giovane cavaliere Mattia ritorna a farsi sentire con un linguaggio sempre più consono al popolino che popola le osterie più misere. Le cronache riferiscono queste affermazioni (Adnkronos) - "Il Porcellum non si può correggere o emendare. Se è una porcata, come l'ha definita il suo estensore, il leghista Calderoli che poi lo hanno fatto anche ministro, se cambi il Porcellum cosa diventa? Al massimo un 'maialinum'". A forza di sentire simpatiche battute e seducenti semplificazioni dei problemi da risolvere, il popolino spera di

trovare in lui un nuovo condottiero, gradasso quanto basta per essere rassicurati dalla piega irrazionale e tragica che sta prendendo l'umore della città.

24 maggio 2013

Buone nuove nella cittadella

Oggi il conte di Read, il prode Henry sembra un po' più allegro ed ha fatto leggere agli araldi dell'Ansa in giro per la città il seguente annuncio: "L'uscita dalla procedura per i disavanzi eccessivi è motivo di grande soddisfazione. Il merito è dello sforzo di tutti gli Italiani, che devono essere orgogliosi di questo risultato. Raccolgiamo il frutto del lavoro dei precedenti governi, in particolare di quello Monti, al quale va il mio personale ringraziamento. Quanto all'attuale esecutivo, l'impegno è di rispettare gli obblighi europei e di applicare il programma votato dalle Camere".

Infatti l'imperatore della terra di mezzo, che risiede a Brucsellà, ha chiuso il praeiudicio procedendi (procedura di infrazione) per eccesso di emissione di lettere di cambio, aperta 4 anni fa quando governava la città Silvius de Berlusca barone di Arcore. Nel 1011 il barone aveva rinunciato al governo che era stato successivamente affidato ad un eccellentissimo studioso, rettore di università, molto famoso nelle terre del nord in Allemagna e molto rispettato che aveva imposto nuove tasse e gabelle per far fronte alle richieste dei creditori che stavano assediando la città. Il suo nome era Montis, abbas bocconianus, fu nominato senator perennis ma il popolino dopo i primi entusiasmi per la sua sapienza e la sua eleganza si stancò e, visto che nuove tasse stavano dissanguando i forzieri dei ricchi e svuotando le già misere tasche dei poveri, incominciarono ad andar dietro a un affascinante capopopolino, anziano ma giovanile, corpulento ma atletico, ex comico ma profeta di sventure. Il suo nome è Gryllus dalle cinque stelle.

In pochissimo tempo, anche grazie a pozioni magiche preparate da un oscuro negromante dai capelli molto folti e lunghi che compariva raramente in città ma che tramava nell'ombra, aveva occupato molte delle osterie in cui il popolino si incontrava per giocare e discutere e con un nuovo ingegnoso sistema di comunicazione, rapidamente riusciva a tenere in contatto molti suoi adepti che come apostoli diffondevano il verbo di nuove rivoluzionarie teorie economiche. La gente si con-

vinse che il modo più semplice per uscire dall'assedio dei creditori doveva essere quello di annunciare dagli spalti delle mura che le lettere di cambio che gli assedianti detenevano non valevano più nulla e che da quel momento se ne sarebbero prodotte di nuove completamente diverse. Il popolino era affascinato da questa prospettiva che lo avrebbe liberato dall'incubo della restituzione dei debiti e che avrebbe finalmente consentito di abbellire la città rendendola più confortevole con aria pura, acqua fresca e pulita, cibi genuini e semplici, con una generale redenzione dai traffici prevalenti dell'epoca della baronia di Silvius di Arcore.

I più anziani della città era piuttosto diffidenti rispetto al nuovo profeta che tanto affascinava i giovani perché si raccontava in giro che in una lontana città dell'Allemagna di nome Hamelin, in una situazione simile di grave difficoltà per la peste, un pifferaio magico era riuscito a risolvere i problemi ma poi per farsi pagare si era portato via i giovani dietro alla melodia del piffero come aveva fatto con i topi che avevano invaso la città.

Per questo in un recente torneo per decidere alcuni nuovi capi ... rioni i cavalieri che avevano gareggiato sotto le stendardo delle 5 stelle erano stati quasi tutti eliminati e prossimamente ci sarà un nuovo grande torneo in cui si sfideranno a coppie solo cavalieri con stendardi azzurri legati al potentato del barone di Arcore e con stendardi rosa amici di Henry ma che sono legati anche a Mattia il gradasso. Mattia il gradasso per ora non partecipa ai tornei ed ha così tempo di scrivere libri per spiegare le sue strategie di guerra.

29 maggio 2013



Le elezioni amministrative

Spontaneità ed autenticità

Ho trovato sulla rete due interessanti articoli sul recente successo elettorale di M5S che appunto sul mio blog come promemoria.

Il primo [tratteggia il ruolo della Casaleggio Associati](#) in questo fenomeno politico che ha probabilmente anche le caratteristiche di una operazione commerciale,

il secondo descrive [le tecniche oratorie e di recitazione usate da Grillo](#) nei suoi comizi.

Inutile illudersi che il disagio e la rivolta siano artificialmente provocati e pilotati, sono realtà travolgenti che hanno trovato dei catalizzatori molto abili.

L'incertezza

Oggi una mia giovane amica su FB scriveva:

Ho letto tutti i programmi, ho visitato i siti di tutti i candidati, ho pensato e ripensato fino a convincermi che ce ne fosse solo uno passabile e mi sono completamente dimenticata di andare a votare..

Nel frattempo la televisione sta dando la notizia che l'astensionismo è ulteriormente aumentato, tra poco sapremo a spese di chi. Quanti astenuti si sono trovati nelle stesse condizioni? Cittadini che vorrebbero avere un ruolo più attivo e consapevole ma che non hanno gli elementi per maturare una scelta convincente.

27 maggio 2013

Pomeriggio post elettorale

Ieri, prima della pubblicazione dei risultati elettorali, avevo annotato un post dal titolo [l'incertezza](#). Subito dopo ho seguito lo spoglio come è ormai abitudine per un pensionato sfaccendato, per tutto il pomeriggio in compagnia di Mentana e del suo panel di opinionisti, così li ha chiamati più volte, che avevano l'ingrato compito di reggere una conversazione interessante per molte ore con notizie frammentarie ed ancora incerte. Hanno cominciato a commentare l'aumento dell'astensionismo e Cazzullo immediatamente l'ha interpretato come una forma di **disprezzo** nei confronti della politica. La particolare pronuncia della erre e delle consonanti da parte di Cazzullo rendeva la parola ancora più tagliente e pesante e l'ha ripetuta più volte come se i rivoltosi potenziali, gli incazzati quasi violenti, i grillini in pectore fossero arrivati al 50%. Il non voto sarebbe quindi un atto ostile, una condanna senza appello per i politici, per i politici tutti. Il caso della mia giovane amica dimostra che questa analisi è solo in parte vera ma che soprattutto quella percentuale non può essere intestata a un partito silenzioso, ma maggioranza, di incazzati contro la casta che il giornale dei Cazzullo da anni sta cercando di alimentare.

L'astensione

Il 50% di astenuti a Roma non è un bel segno di vitalità democratica ma non lo è nemmeno di una situazione prorivoluzionaria, è l'emergere di una pericolosa palude di indifferenza e di rassegnazione, di disillusione perfettamente compatibile con una democrazia sana che può funzionare nelle sue strutture di potere e di gestione amministrativa. Se dovessi spiegare la motivazione di fondo di quel tanto di astensionismo che alberga anche in me, direi che l'astensionismo nasce dalla percezione da parte del cittadino della impotenza della stessa politica rispetto ai problemi reali: abbiamo quasi dimenticato i casi Fiorito, Lusi, Penati e siamo rassegnati al fatto che il ladrocinio è ineliminabile tanto che il padreterno ha dovuto scolpire sulla roccia che è vietato rubare, ma ormai siamo anche rassegnati all'idea che la

pulizia della città non dipende direttamente dal Sindaco. La quantità di immondizia accumulata malamente ai cassonetti, l'inefficienza degli uffici comunali, l'impiegato sgarbato allo sportello, la quantità di debito accumulato e da restituire, il traffico, le multe da comminare in modo intelligente, la regolazione dei semafori sono una piccola parte della complessità ingovernabile che caratterizza una metropoli grande come Roma. E allora perdoniamo tutto ad Alemanno e ci sembra che Marino sia proprio matto a lasciare lo scranno da senatore, molto meglio pagato, per prendersi questa brutta gatta da pelare. Abbiamo capito che Grillo non ha gente tra i suoi all'altezza della gestione di un comune come Roma, a meno che non si voglia il disastro completo di quel poco che funziona, ci sembra sospetta la proposta da sogno del bel Marchini. E allora lasciamo che altri decidano perché il risultato non dipende dal nostro misero voto. Non è disprezzo.

Sia chiaro, io ho votato.

Il M5S

Naturalmente la cronaca giornalistica dello spoglio si basava sulle attese e sui pronostici, i giornalisti commentatori di un talk come quelli di Mentana sanno in anticipo i risultati dei sondaggi ma non possono nascondere i loro sentimenti. Due erano le curiosità principali: è vero che Berlusconi ha guadagnato consensi elettorali con il governissimo? è vero che l'indignazione della popolazione per il governissimo ha portato ancora più in su il M5S? Sul PD non c'era partita, destinato all'estinzione! Era ben visibile nelle facce degli opinionisti il disappunto e la delusione. Marino, che alcuni davano al terzo posto dopo Marchini e forse anche dopo M5S stava piazzandosi primo e M5S si sgonfiava come una massa lievitata che è cresciuta troppo in fretta (scusate la dotta metafora di uno che fa il pane in casa!). Alemanno resisteva, la rimonta delle politiche si confermava nonostante tutto ma niente miracolose crescite basate sulla promessa dell'abolizione dell'IMU. Dappertutto, non solo a Roma, il PD non era sparito, anzi resisteva e addirittura recuperava nelle regioni leghiste e vinceva anche a Siena.

Che strano paese! non fa quello che dicono di fare i giornali e la televisione, resiste nonostante le dure prove a cui è continuamente sottoposto. I commentatori mettono il muso, sono lì quasi a celebrare sconsolati un funerale delle loro certez-

ze: il grillismo è più fragile e inconsistente di quanto tutti i maître à penser italici hanno cercato di accreditare. Mi fa piacere constatare che si sta avverando quanto [avevo tempestivamente pronosticato](#) su M5S che ha rifiutato di fare il governo con Bersani. Ma i giornalisti non si rassegnano e cominciano a sostenere che se Marino era riuscito a Roma era per la sua dose di grillismo, per la sua posizione antipartitica espressa nel momento in cui è uscito dal parlamento. Forse è vero, ma almeno il mio voto, 1 voto, gli è arrivato perché nonostante lo ritenga poco romano e poco 'scafato' cioè poco adatto a gestire un 'troiaio' come il comune di Roma con i suoi annessi e connessi, ho ritenuto che non votare ora per il PD sarebbe stata la peggiore scelta che potevo fare per me e per i miei figli.

Il PD

I più delusi sembrano i sinistri, Giannini di Repubblica si contorce, ha gli occhi rossi come se stesse per piangere non si rassegna che non ci sia stata la Caporetto tanto desiderata del suo partito di riferimento, Damilano dell'Espresso è un profluvio di analisi ciniche e brillanti per mostrare che da questo voto esce la condanna per il governissimo di Letta. Insomma un esercizio retorico che andrebbe registrato e mostrato a studenti in formazione per far capire come l'analisi della realtà sia suscettibile di tanti punti di vista, tutti legittimi e formalmente corretti, ma che a partire dagli stessi dati portano a conclusioni diametralmente opposte. Il PD è un coacervo di contraddizioni e di tensioni personali ma è l'unica struttura che può contrastare le due derive populiste presenti in Italia, il berlusconismo e il grillismo. [Ho letto il testo di Barca](#) e la cosa che più mi ha convinto è che, in una società complessa e ricca come la nostra, si ha bisogno di una struttura partito che sia in grado di mediare ed elaborare soluzioni e che formi una classe dirigente di amministratori e politici che abbia la competenza e la solidità morale per rappresentare i cittadini e per amministrare la cosa pubblica.

Cittadini senza riferimenti

Il potere trasversale, quello che si maschera e promette soluzioni facili e felici, ha in odio i partiti perché sono o dovrebbero essere gli ambiti in cui la gente si co-

nosce e impara a convivere condividendo una comune visione della società senza obbedire ciecamente al despota salvatore della patria di turno.



Ma gli opinionisti televisivi, i blogger di internet, i maghi della comunicazione interattiva hanno cercato di illudere i singoli cittadini investendoli della responsabilità diretta e personale della scelta degli uomini e della approvazione dei singoli atti e delle singole leggi che dovranno essere adottati.

Allora la mia giovane amica è sopraffatta dall'incertezza perché non può avere gli strumenti per discriminare realmente le persone che devono essere elette, lo potrà fare solo se sceglierà un ambito, un contesto e comunque alla fine dovrà fidarsi del marchio sotto cui il candidato si presenta. Abbiamo così riscoperto la democrazia rappresentativa e la forza dell'organizzazione. La democrazia diretta del passaparola via internet ha prodotto i cento grillini che danno un misero spettacolo di sé in Parlamento e coloro che le avevano votati sperando in un cambiamento ora sono tornati più delusi nel chiuso delle loro case o dei loro blog.

Naturalmente ci sono poi i presuntuosi come la Serracchiani che dicono che hanno vinto nonostante il loro partito e che continuano a pensare che l'avventura della politica sia questione di leadership personale e non di servizio ad una impresa collettiva. Per fortuna di grandi condottieri ne nascono pochi in giro per il globo.

Alla fine del pomeriggio ho scritto sulla mia pagina FB 'evviva'. Ora se Marino perde la colpa sarà solo nostra.

Ma intanto 'il grillo canta sempre al tramonto', che fosse il suo? Me lo auguro.



Onore al merito

Credere obbedire combattere

Oggi ad un certo punto di una conversazione sull'economia autarchica del fascismo, mi è tornato in mente questo motto di quel periodo. **Credere, obbedire, combattere.** Ho capito allora in quale difficoltà si è cacciato il povero Grillo. Lui pensa che se un gruppo di individui vuole fare una rivoluzione, cambiare radicalmente una realtà inaccettabile bisogna che abbia forti ideali, deve **credere**, essere disciplinato e coeso, **obbedire**, impegnarsi di persona allo stremo delle proprie forze rischiando la propria vita per far fuori il nemico, **combattere**. Grillo vorrebbe che almeno il centinaio di eletti, che è riuscito a far eleggere con le sue bracciate possenti nello Stretto, con le invettive gridate fino allo sfinimento nelle mille piazze italiane, fossero idealisti, disciplinati e coraggiosi. Nulla di tutto ciò, sono l'esatto contrario, politicanti della stessa specie che Grillo voleva mandare a casa.

Ma forse Grillo non ha neppure capito la natura più profonda delle masse che lo hanno votato. Il grillismo, quello strisciante e non dichiarato dei tanti che dicono di essere di sinistra ma ... di quelli che dicono che non sono né di destra né di sinistra, degli intellettuali che vogliono rottamare tutto, è l'esatto contrario del credere, obbedire, combattere: siamo immersi in una confusione totale di valori, di ideali, di ideologie, non crediamo più a nulla, nessuna istituzione è credibile, Stato, banche, Chiesa, sindacati, scuola, scienza, nessuna autorità ci sovrasta e a nessuno dobbiamo obbedienza nemmeno ai nostri genitori, nessuno si sente pronto ad andare in battaglia, dobbiamo sempre operare in perfetta sicurezza. Ma nemmeno il fascismo ha brillato per idealismo, coesione e forza, il motto nascondeva come una foglia di fico una realtà piccolo borghese più prosaica che ci ha portato al disastro della guerra. Lasciare che uno solo pensasse e decidesse e che tutti si accodassero. Quante analogie!

16 giugno 2013



Il mago Renzi

Della cittadella assediata, in cui il prode Henry duca di Read cerca di salvare il salvabile, torno a raccontare. Circola nei bassifondi della città una diceria a proposito di un nuovo eroe che si sta dando molto da fare quel certo Mattia il gradasso che secondo questa fola sarebbe addirittura un mago.

*C'era una volta un piccolo politicante di provincia, molto invidioso e avido di successo. Es-
sendo figlio d'arte ed essendo piuttosto furbo riuscì molto giovane a diventare presidente della
sua provincia. Ma il suo appetito di fama era smisurato! Allora strinse patti e alleanze con
tutte le forze più oscure del reame e anche di altri paesi. "Basta, dobbiamo rompere con il nos-
tro passato" urlava in tutte le occasioni. Ma a chi gli faceva notare che in quel passato c'erano
molte cose giuste e che andando per la sua strada si rischiava di tralasciare la difesa dei più
deboli egli additava l'esempio di un suo omologo bretone, noto per aver proseguito nella strada
tracciata dalla strega Thatcher, che aveva spofondato il mondo nell'ingiustizia e nell'ineguagli-
anza. Sfruttando le divisioni dei politici locali, il nostro giovane e ambizioso politicante riuscì
poi a diventare sindaco della sua città. Ma la sua sete di gloria ne risultò decuplicata. Voleva
mettere le mani sul governo del reame. Per questo sfruttava ogni pretesto per mettere in cattiva
luce i governanti, opponendogli non delle idee alternative, ma semplicemente il suo essere più
giovane e carismatico. Le folle erano ammaliate da questo incantatore, che nel frattempo tesseva
nell'ombra le sue trame. Provò a sfidare il capo della sua fazione e perse. Ma poi, le difficoltà
che la sua parte incontrava gli offrivano una ghiotta occasione per impadronirsi del potere, sof-
focando ogni idea alternativa di coloro che credevano in un mondo più giusto. Nel frattempo
molti dei timorosi politici locali e anche nazionali passavano dalla sua parte. Ma un ristretto
manipolo di valorosi non cedeva al suo incantesimo ammaliatore.*

L'incantesimo del mago Renzi è in fondo un trucco di bassa lega, facile da svelare. Ma se gli

si presta la sua fiducia si è perduto. Per questo bisogna stare in guardia e resistere alle sue insidie e tranelli. La fine di questa storia dipende anche da voi.

Questa favola l'ho trovata su una bacheca di una di quelle sordide osterie Faciember in cui vanno a chiacchierare i perditempo come me. L'osteria si chiama 'L'apparato'.

24 giugno 2013

Populismo

Traggo questa lunga citazione dal saggio che avevo citato del capitolo su Trento. Nel **2002** così Giuliano Amato descriveva il populismo. Vale la pena di rileggere questo pezzo e l'intero saggio perché quanto ci sta accadendo in questi giorni non è cosa nuova e il senso di meraviglia e di spaesamento è concesso solo agli adolescenti che hanno marinato il corso di storia.

(....) Spunta qualcuno che si candida a essere rappresentante di questi sentimenti anti-establishment, il professionista dell'anti-politica che tanto bene abbiamo conosciuto in Italia in questi anni. Quante carriere, nel nostro paese, sono passate proprio attraverso la politica dell'anti-politica.

Ma il fenomeno è più generale. Il diffondersi di questi sentimenti è legato al crescere, nel corso del secolo, del ruolo dello Stato nell'economia e alla progressiva degenerazione dell'intervento pubblico. E' lì che vanno rintracciate le origini dell'ostilità diffusasi nelle coscienze individuali verso lo Stato, verso le burocrazie, verso i politici. Nella recente pubblicistica anglosassone ha avuto grande successo il concetto outside leader. Una definizione che si applicava a quei grandi leader che, anche quando ricoprivano ormai ruoli istituzionali chiave, continuavano ad avvalersi delle armi dell'anti-politica, dell'outside leader appunto: «Io non rappresento quelli di Washington, quelli di Roma, quelli di Bruxelles, io rappresento voi. Io sono contro quelle sanguisughe». Ronald Reagan è stato il più grande degli outside leaders: usando questi moduli populisti ha raggiunto la presidenza degli Stati Uniti e, anche quando era l'uomo più potente del mondo, ha continuato a interpretare il ruolo dell'outside leader, del grande condottiero estraneo alla politica. Lo ricordo quando, dalla Casa Bianca, parlava di 'quelli di Washington' come se lui fosse in California o nel Texas. Ed era tale la sua estraneità culturale all'establishment, che è riuscito a essere credibile.

Ecco, l'anti-politica è un tipico modulo populista che viene fuori come il sintomo di una patologia che colpisce la democrazia. In un sistema istituzionale funzionante ed equilibrato, infatti, c'è un elemento che gli studiosi chiamano fideistico e un elemento pragmatico. Senza di essi la democrazia non funziona. Ci si lega a una realtà istituzionale se ci sono ragioni di fiducia che

vanno al di là del calcolo razionale, se c'è quella che Bagehot chiamava «the dignified part of institutions»: che può essere la regina, la bandiera nazionale. Ma deve esserci anche la parte efficiente, quella che in inglese viene indicata col termine delivery, che significa essenzialmente dare servizi.

Fascismo e nazismo sono regimi che giocano tutto sulla parte fideistica. E sappiamo che sono modelli non democratici. Ma anche laddove i sistemi istituzionali perdono del tutto la parte fideistica, affidandosi esclusivamente al calcolo razionale, la democrazia non è poi tanto in buona salute. Perché l'efficienza è sempre relativa e, inevitabilmente, si finisce con il dare troppo spazio agli individualismi, ai mercanteggiamenti, che sono utili solo per chi partecipa allo scambio e non per la collettività nel suo insieme.

E' qui che viene fuori il populismo. È quando c'è l'eclissi della parte fideistica della democrazia, quando emerge in modo troppo pragmatistico il profilo di scambio, quando le ambizioni dei protagonisti dell'arena politica sembrano prevalere sui fini collettivi, che in alcune forze politiche sorge la tentazione di utilizzare il modulo populista dell'anti-politica. Anthony Down, nella sua analisi economica della democrazia, aveva scritto già in modo definitivo e perentorio, molti anni fa, che la politica come tutte le attività umane ha bisogno delle ambizioni di coloro che la praticano, ma ci vuole un necessario equilibrio tra l'interesse collettivo e queste ambizioni. Se equilibrio manca, ecco che la democrazia si espone alla patologia del populismo, che raccoglie l'insoddisfazione e crea identità collettive contro qualcuno, contro i partiti, contro la burocrazia, contro le multinazionali. È proprio questo il modulo che usa il populista: fa una rassegna dei problemi, che è sempre lacinante e lacerante, e li imputa a qualcuno. Se poi gli capita di governare non li risolve. E la colpa di questo di chi è? Di certo non sua, ma di quel qualcuno che glielo ha impedito. Purtroppo in una società come quella del nostro tempo siamo particolarmente esposti al modulo populista. Questo, infatti, ha gioco facile in una realtà che, come dicevo, è fatta di individualità che non vengono facilmente composte dal proprio ruolo economico-sociale. Ma che sono alla ricerca di altri terreni di identità comune, in un mondo dominato da mass media che tendono a semplificare i messaggi, facendo leva più sull'emotività che sulla razionalità.

Il vantaggio competitivo è enorme. È facilissimo, infatti, lanciare messaggi semplificati contro l'establishment. Così come è facile usare i mass media per evidenziare problemi, insicurezze, paure e poi dire: qualcuno è contro di te, ma io sto dalla tua parte e risolverò i tuoi problemi.

E' facile, è un gioco da ragazzi. Ma quando poi si va al governo e le responsabilità si hanno sul serio, il modulo funziona molto meno.



Larghe e difficili intese

Si ricomincia

Nel mese di agosto ho scritto proprio poco sul mio blog. Qualche difficoltà tecnica nelle comunicazioni, la televisione spenta per 20 giorni, il giornale acquistato a giorni alterni, il misero spettacolo della politica mi hanno spento la voglia di metter bocca sui problemi del mondo che mi circonda. Brutto segno forse, oppure un sano ritorno a una riflessione più intima e più profonda sulla realtà, ritmi lenti, anche nella lettura, non solo nelle passeggiate in montagna.

Il libro che mi ha accompagnato in queste settimane e che consiglio vivamente di leggere è stato **Occidente estremo** di Federico Rampini.



Si tratta di una raccolta di articoli in cui con gli occhi di un italiano colto 'cinesizzato' si guarda l'occidente in declino. La sua lettura serve a liberarsi dall'angustia miserevole dei quotidiani dibattiti politici di casa nostra. Siccome è piuttosto denso ed eterogeneo lo sto rileggendo una seconda volta trasversalmente ritornando su quei punti che mi interessano di più. Stavo proprio ora rileggendo un capitolo sulla scuola americana comparata con la formazione della gioventù asiatica ed ho pensato agli amici e colleghi che in questi giorni ricominciano il lavoro della scuola. Non sono del tutto d'accordo con quanto dice ma si tratta di un punto di vista su cui dovremmo riflettere.

Cito la parte conclusiva di considerazioni legate al fatto che gli USA si trovano molto in basso nelle graduatorie dell'indagine OCSE PISA. Rampini riferisce l'opinione di un esperto americano secondo cui la differenza si spiega con il più alto numero di ore di formazione a cui i ragazzi asiatici sono sottoposti .

*Ma l'esperto americano conclude su una nota pessimistica: ogni tentativo di allungare le ore di scuola, accorciare le vacanze o rimettere in discussione la sacralità del weekend, si scontra con la dura opposizione delle famiglie. E questo apre un altro squarcio nelle differenze abissali tra oriente e occidente: nell'Asia confuciana (Cina, Corea, Giappone) come in quella induista o buddista il rispetto degli anziani resta un valore sociale dominante, l'autorità parentale e quella professorale non sono messi in discussione. Le famiglie fanno sacrifici enormi per l'istruzione dei figli ma in cambio pretendono molto. Un ragazzo che non rende abbastanza non ha diritto all'indulgenza dei genitori. Madri e padri cinesi o indiani si schierano sempre con i professori, se questi hanno delle lamentele sul rendimento dei figli. **Forse non c'è indicatore più lampante di una civiltà in declino: quando mette i propri teenagers su un piedistallo, e adotta come primo articolo della propria costituzione materiale "il pupo ha sempre ragione".***

Quando ho letto questo brano ho pensato subito alla fatica che facevamo a contrastare la funzione sindacalizzata del genitore che veniva a fare le bucce ai docenti del figliolo, ma subito dopo il pensiero è corso all'ideologia dilagante della rottamazione di tutto ciò che non è giovane, nuovo, innovativo, dinamico ...

Accidenti sto forse invecchiando?

Si ricomincia, buona ripresa a tutti.

Dimenticavo. *Gli arancini di Montalbano* di Andrea Camilleri. Ne gustavo uno al giorno, una vera delizia per i palati fini. Una bella vacanza.

29 agosto 2013

Via l'IMU?

Così ancora una volta è stata persa un'occasione. Con il ricatto della stabilità politica ed economica, il PDL ha imposto la soluzione che aveva propagandato nella campagna elettorale. In realtà non è riuscito a restituire quella già pagata lo scorso anno ma può vantare comunque di essere riuscito ad abolire una tassa che aveva istituito.

E il PD? Avete capito bene quale fosse la posizione del PD su questo problema? Difesa dei redditi più deboli, rispetto dei vincoli di bilancio ... ma in pratica cosa poteva aspettarsi il pensionato monoreddito che vive in una casa di sua proprietà? Non si sa. La soluzione adottata non sembra il risultato della proposta del PD ma un pasticcio ambiguo che rimanda alla discussione parlamentare l'effettiva abolizione della seconda rata; per ora sembra certo che a settembre non dobbiamo pagare. Pensano davvero che così la gente si senta più ricca ed abbia voglia di intraprendere, investire, consumare?

Grillo è occupato a punzecchiare, minacciare, blandire, punire. Non mi pare che abbia espresso una chiara posizione sull'IMU, punta al default in autunno e l'autunno si avvicina ma la nave per ora va.

Monti, anche lui ha i suoi problemi politici e non mi risulta che abbia confermato la posizione ferma e decisa che aveva assunto in campagna elettorale secondo la quale l'IMU era intoccabile, pena la catastrofe. Ora, forse basta rovistare meglio nelle pieghe del bilancio per trovare le coperture.

30 agosto 2013

Allarmismi virali

Leggo in queste ore alcuni post su FB che affermano che i docenti di studenti ciucci saranno obbligati a frequentare corsi di aggiornamento.

Il decreto sulla scuola di questo governo delle larghe intese conterrebbe questa decisione aberrante e dilaga sulla rete la notizia con i commenti che si possono immaginare. Consiglio, se trovate uno di questi post, di seguire accuratamente i rimandi e scoprirete che l'ira del singolo docente indignato fa riferimento a un commento di una rete di docenti incattiviti, il commento riporta come citazione, spesso evidenziata in colore, il testo del decreto riportato da un giornale on line, se si risale al giornale online si trova che la citazione evidenziata in colore in realtà è un pezzo del commento giornalistico. Non ho trovato la fonte, cioè il testo del decreto, ma risalendo ai testi dei giornali emerge chiaramente solo che il governo ha destinato nuovi fondi alla formazione dei docenti, che ha fissato delle priorità strategiche nella loro destinazione e che le regioni o gli ambiti in cui i risultati nelle prove Invalsi sono più bassi riceveranno più fondi. Di qui a dire che ci saranno corsi di formazione forzati ce ne corre.

Vedremo. E se anche fosse? se si riuscisse a stanare chi lavora male, chi non sa fare il proprio mestiere e rovina i nostri ragazzi, dopo il corso forzato, non si potrebbe procedere al licenziamento? Scusate forse ho bestemmiato.

Leggere per capire

Ieri me la sono presa con chi diffonde inutili [allarmismi sulla rete](#). Oggi, visto che il testo del decreto sulla scuola è stato pubblicato, sono andato a controllare se le cose che avevo detto erano fondate. Cito:

Art. 16 (Formazione del personale scolastico)

*1. Al fine di migliorare il rendimento della didattica, particolarmente nelle zone in cui i risultati dei test di valutazione sono meno soddisfacenti ed e' maggiore il rischio socio-educativo, e potenziare le capacita' organizzative del personale scolastico, per l'anno 2014 e' autorizzata la spesa di euro 10 milioni, oltre alle risorse previste nell'ambito di finanziamenti di programmi europei e internazionali, per attivita' di formazione **obbligatoria** del personale scolastico con particolare riferimento:*

Questo testo conferma quello che sostenevo ieri anche se, inserendo la dizione **obbligatoria** accanto a formazione, non si capisce se si intende circoscrivere l'intervento a quelle fasi della formazione che sono già obbligatorie o se tutta la formazione diventa per effetto del decreto obbligatoria. Se non ricordo male, la formazione in servizio è un diritto-dovere disciplinato dalla contrattazione sindacale per cui il decreto non potrebbe modificare quanto convenuto dalle parti in sede contrattuale, ferma restando la possibilità per lo Stato di definire obiettivi e contenuti della formazione.

Ma leggendo il decreto, seppur velocemente poiché ormai queste cose non mi riguardano più direttamente, ho avuto un moto di rabbia e sono un po' sconsolato.

Facendo il preside mi ero abituato a leggere testi legislativi complessi ma in due anni di sane letture di gialli e di manuali di cucina ho perso l'abitudine e la pazienza. 26 pagine di codicilli, di rimandi, di piccole modifiche di testi di altre leggi in cui si modifica una preposizione, un aggettivo, si aggiunge una frase, si cambia una data, non si chiarisce il contenuto di cui si parla perché è implicito nella legge o nel comma citato, queste 26 pagine sono illeggibili. Mi chiedo come faccia un

poveretto che deve attuare le leggi a sapere con certezza qual è la versione più recente, quella definitiva.

Il decreto è un documento omnibus in cui c'è di tutto, tutto quanto aspettava nei cassetti del Ministero perché raccoglieva piccoli e grandi problemi risolubili con una migliore stesura delle tante leggi che affollano la nostra normativa. Arriva il nuovo ministro e le si presenta un bel pacco di problemi, grandi e piccoli, del tutto eterogenei. Se il ministro fa capire che è disponibile e fare qualcosa senza grandi velleità riformatiche, allora il giorno dopo il dossier raddoppia imbarcando altri problemi mai risolti e che attendono magari da anni.

Nelle pieghe di tale dossier di piccoli problemi di gestione e di amministrazione si inseriscono però delle scelte apparentemente neutre ma che invece orienteranno il sistema in modo sostanziale.

Una di queste è l'articolo 17 riguardante la selezione del personale dirigente della scuola. Come è noto il ministero ha difficoltà a gestire la selezione del personale per cui ha consentito che nel tempo si formassero schiere di precari disperati, raramente realizza concorsi seri ed efficienti, costringe anche i migliori e più motivati a invecchiare dietro a graduatorie, a prove annullate, a contenziosi. Non c'è un concorso uguale al precedente, non esiste una tradizione consolidata di regole e di procedure che rassicuri i concorrenti. Ciò è accaduto anche nel concorso per dirigenti della scuola: i due che sono stati fin qui realizzati avevano dei difetti che hanno richiesto interventi correttivi durante l'espletamento. Il primo, quello che feci io, si rivelò troppo lungo e farraginoso per cui, per non ritardare le nomine per un altro anno furono semplificate all'ultimo momento le prove selettive finali previste alla fine dell'anno di formazione, il secondo concorso, pensato come un percorso più veloce ed efficiente grazie ad una prova oggettiva preselettiva, si è arenato sulla trasparenza di buste che dovevano assicurare l'anonimato delle prove scritte per cui in alcune regioni le prove devono essere ricorrette e rifatte le nomine. Nell'articolo 17 oltre all'adozione di alcuni provvedimenti finalizzati alla gestione dell'emergenza determinata da tale ritardo, si riforma ancora una volta la procedura concorsuale senza che sul problema sia stata effettuata una riflessione pubblica condivisa e che vi sia stato un confronto con le rappresentanza sindacali. Ebbene, si decide che l'anno di formazione selettivo dei dirigenti scolastici sia realizzato dalla

Scuola Nazionale di amministrazione, che presumo abbia poche sedi, e si prevede che i concorrenti debbano partecipare a proprie spese. (Dovranno pagare anche per poter partecipare al concorso!! sarà questa la prima prova preselettiva per avere meno concorrenti?) Immagino quanto sia felice il vincitore di Trieste o di Trapani. Ho il terribile sospetto che i formati all'alta scuola di amministrazione saranno un po' più 'curvati' sulle questioni giuridico amministrative ... nuovi efficienti burocrati che andranno in giro paragonandosi ai burocrati francesi che escono dall'ENA, gloria e vanto della Francia gollista.

Insomma un decreto da leggere con attenzione, senza allarmismi ma con spirito critico.

13 settembre 2013

Lo scippo di cui si parla

LA VICENDA - *Nel 1995 la procura di Milano scoprì che ai tempi della sentenza della prima Sezione Civile uno dei giudici che la presiedeva, Vittorio Metta, aveva ricevuto più di un miliardo di lire da Cesare Previti, uno degli avvocati del gruppo Fininvest e amico intimo di Berlusconi, tramite un conto corrente riconducibile alla società offshore All Iberian, controllata da Berlusconi. Metta avrebbe poi usato quei soldi per acquistare un appartamento, e in seguito aveva anche iniziato a collaborare con lo studio di Previti. Nel 2007 la Cassazione decise di condannare Previti e altri due avvocati Fininvest a un anno e mezzo di reclusione per corruzione giudiziaria, e Vittorio Metta a due anni e otto mesi; Berlusconi venne **prescritto** già nel 2001 perché il suo coinvolgimento nella vicenda era stato accertato fino al 1991, a differenza degli altri imputati, per i quali era continuato fino al 1992.*

cito dal [Corriere on line](#)



D'acciaio occorre averle

Ricatti e piagnistei



Ero certo che Henry conte di Read avrebbe prima o poi dimostrato di avere i cabbasisi. Ottimisti e determinati sì, ma non ingenui, come ha detto ieri re Giorgio I all'università Bocconi.

Ormai nella cittadella assediata dai creditori non si fa altro che sentire ricatti e minacce uniti a piagnistei e lamentele. La corporazione degli imprenditori che raccolge un po' tutte le famiglie più ricche della città, soprattutto impegnate nei traffici e nei commerci, un giorno sì e l'altro pure si lamenta che le classi più umili della cittadella non ce la fanno più, che bisogna provvedere così i poveri potranno ricominciare a spendere e i ricchi tornare a guadagnare come una volta. Intanto i ricchi continuano a svendere le loro proprietà e vanno a comprare da altre parti lasciando che interi quartieri ed opifici e perfino alcuni servizi essenziali per la so-

pravvivenza della stessa città cadano in mano a vecchi nemici dopo anni di strenua e terribile difesa dall'assedio dei creditori. Anche i più poveri continuano a lamentarsi, hanno delle buone ragioni ma si sono convinti che la cosa più intelligente sia pagare meno tasse e gabelle e smetterla di risparmiare per avere la legna da ardere per quando saranno vecchi. Silvius de Berlusca barone del feudo di Arcore è incappato nei rigori dei magistrati per avere evaso il fisco, per aver sottratto denaro ai suoi soci in affari e per sconvenienti festini realizzati nelle sue numerose corti sfarzose. E' ormai vecchio ma non ammette che la sua vicenda umana sia agli sgoccioli e spera ancora di appropriarsi della città e di poter comandare. La sua fazione sta alzando la voce con minacce e ricatti soprattutto sa che potrebbe in qualsiasi momento revocare la fiducia ad Henry e destituirlo dal comando delle truppe che dovrebbero assicurare la difesa della città e garantire l'ordinato sviluppo dei traffici e del lavoro.

Mentre Henry era lontano dalla città in una difficile missione a Borgo Nuovo dove si ritrovavano gran parte dei creditori che potrebbero decidere una nuova offensiva per cercare di riavere indietro la grande massa di debiti che la città ha contratto con l'esterno in tanti anni di vita allegra, i suoi alleati, la fazione di Silvius in un misto di piagnisteo, che nelle osterie e nelle piazze riesce sempre a muovere a compassione il popolino sprovvveduto, in un misto di piagnisteo e di ricatto minaccioso decide di uscire dalle assemblee rappresentative della città imponendo che vengano annullati non solo gli effetti delle condanne di Silvius, al quale si dovrebbe assicurare comunque l'agibilità politica, ma soprattutto che venga fermato l'incremento di una gabella chiamata IVA prevista dalla legge tra pochissimi giorni. La legge era stata fatta ai tempi in cui governava Silvius.

Henry mentre provava a dimostrare ai creditori che nelle cittadella tutto andava liscio, che i conti erano in ordine, che i debiti sarebbero stati risarciti nei tempi convenuti, visto che le risse riprendevano sempre più violente, piagnistei e minacce erano ormai il tratto caratteristico della sua cittadella, si è sentito umiliato ed usato e, tornato frettolosamente, ha convocato il suo stato maggiore. Era già scritto il decreto per fermare l'incremento dell'IVA e i suoi generali erano pronti a sottoscriverlo come nulla fosse. No signori, io non intendo vivacchiare, lunedì torneremo davanti all'assemblea cittadina dove le varie fazioni sono rappresentate. Lì vedremo,

intanto l'IVA aumenti pure perché si tratta di un misero 1% e se i negozianti aumenteranno del 10% sarà un vostro problema.

Le puntate precedenti di questa istoria

Ricchi tremate!

Henry conte di Read

Buone nuove nella cittadella

Il potere corrompe?

Si allenta l'assedio

Temporeggiare

Il gradasso

Simpatiche battute

Il mago Renzi



Come funghi d'autunno

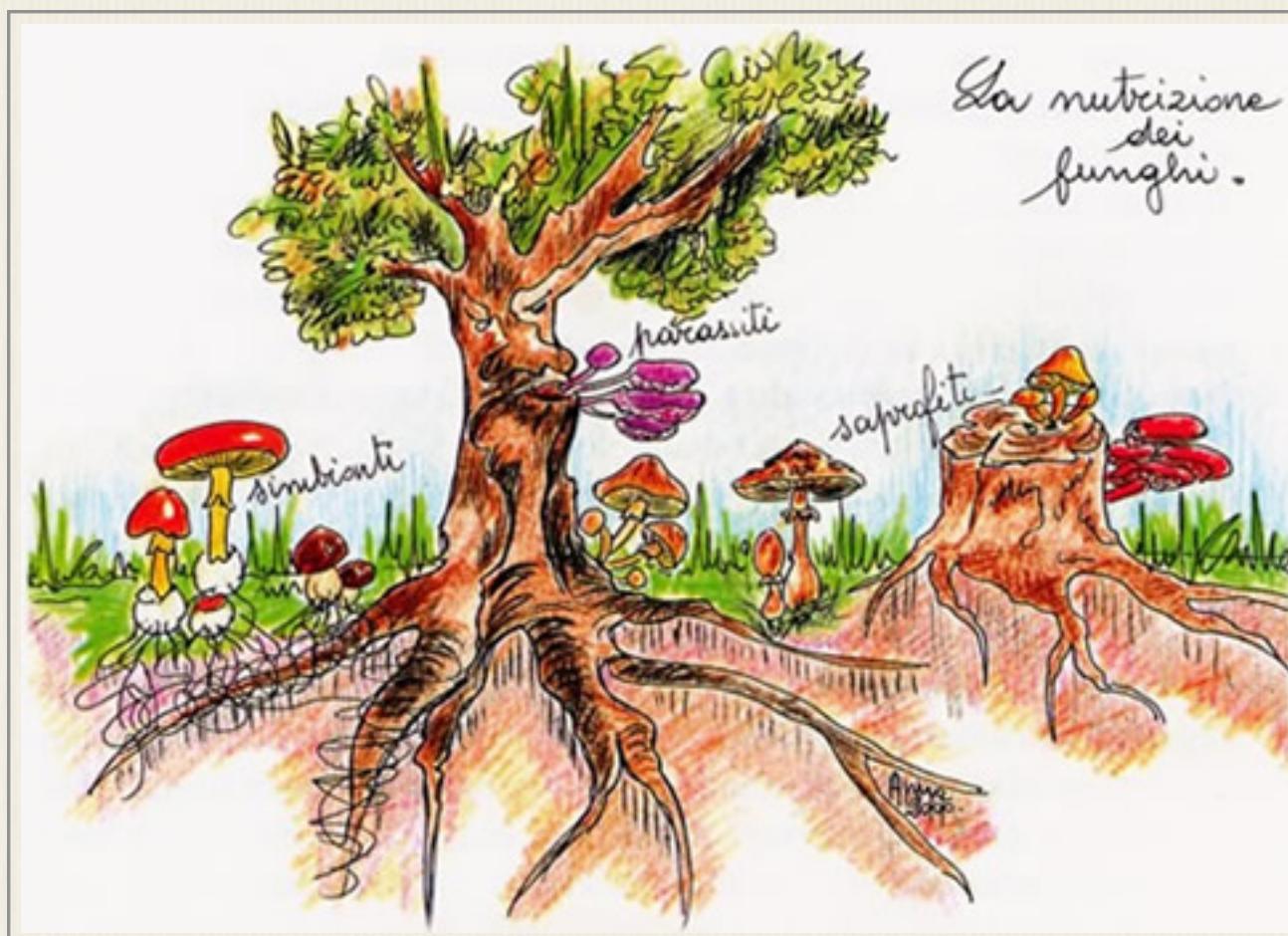


Discorsi sconclusionati e confusi

La cronaca di queste ore è nota a tutti. Siamo raggelati e preoccupati. Appunto alcune riflessioni, un promemoria da avere a mente nelle prossime settimane.

Il saprofita

Sto frequentando un corso di micologia per chiedere il permesso di raccogliere funghi nel Lazio. Si parla di saprofiti, di simbionti e di parassiti; l'associazione mentale con i protagonisti di questi giorni mi è sorta spontaneo. Un fungo saprofita vive e prospera sulla decomposizione di sostanze organiche, legno, foglie, paglia, escrementi di animali, ha un'utile funzione, accelerare la fase di eliminazione delle scorie di una vita precedente per rendere le sostanze residue disponibili per altri esseri o piante del bosco. I simbionti sviluppano invece un intimo interscambio con un'altra pianta prelevando nutrimento e cedendo sostanze utili alla crescita della pianta con cui sono in simbiosi.



L'associazione mentale è stata automatica: il nostro ex presidente del consiglio, condannato in via definitiva per evasione fiscale e frode, potrebbe essere facilmente assimilato ad un fungo saprofita. Nasce come politico dal marciume della prima repubblica, dalla decomposizione dei partiti bastonati e tramortiti dall'inchiesta mani pulite. Raccoglie un'armata eterogenea mettendo insieme forze che prima si combattevano, l'estrema destra nazionalista di Fini e il populismo leghista secessio-nista, i craxiani liberisti, i cattolici di destra. Li dissolve rapidamente e li amalgama producendo repentinamente un movimento politico che cresce come un fungo che per venti anni si riproduce nella stessa area ricrescendo rigoglioso ogni volta che cambia la stagione, si avvicina la stagione fredda e nuovi marciumi si accumu-lano qua e là.

Ora la stagione volge al peggio e al nostro saprofita sembra certo che ci siano le condizioni per una nuova vegetazione rigogliosa, la paura, la disillusione, la rabbia sono al punto giusto e assesta il colpo fatale al governo richiamando intorno a sé l'antico alleato che fa la differenza sugli esiti finali, la lega del nord. Ma bisogna fa-re le cose in fretta.

Il nostro è un grande esperto, i suoi migliori affari li ha fatti costruendo su una zona paludosa non edificabile resa disponibile con la collaborazione degli ammini-stratori compiacenti, ha comprato una delle sue ville a poco prezzo da una giova-netta orfana il cui tutore curava il dissolvimento di un antico patrimonio, ha acqui-stato una grande casa editrice che era in mano ad eredi litigiosi e forse incapaci. Ed ora dopo venti anni l'Italia in ulteriore dissolvimento è un substrato succulento per nuove splendide fioriture.

Henry ha perso la pazienza

Henry conte di Read è stanco e scoraggiato. Non è Joe Condor, non vuol diven-tare il puntaspilli della politica italiana. Ha perso la pazienza e l'aplomb. Ha emes-so un comunicato tagliente e irruale, ma ora con i nuovi mezzi di comunicazione il linguaggio diventa sempre meno formale. Ha dato del pazzo al saprofita e dice che rivolta frittate e dice bugie. Evidentemente non ha voglia di ricucire per qual-che mese di sopravvivenza del governo. Ha formulato un'accusa gravissima, se fos-simo in un paese anglosassone, la più grave per un politico, quella di non dire la ve-

rità. Clinton fu perdonato per le scappatelle con le stagiste ma non l'avrebbe fatta franca se non avesse confessato rapidamente soprattutto alla moglie, la quale infatti garantì per lui. Nei paesi civili un politico non deve rubare ma soprattutto deve dire la verità.

Il gradasso

Il [gradasso](#) non si sente. Starà rivedendo la sua strategia di attacco e ormai le chiacchiere stanno a zero: pochi mesi e forse si vota, tocca fare le primarie e scontrarsi con un saprofita che ormai non ha più nulla da perdere e che assesta colpi velenosi, espelle tossine tramite un micelio che si è radicato per ettari nella foresta morente. Non è più il momento delle battute, delle ricettine svelte, occorre mostrare quale spessore, quale resistenza, quale intelligenza ha in serbo per guidare un esercito disperso in una battaglia impari.

Il gongolante

Grillo gongola, le sue previsioni si stanno avverando, l'obiettivo è quasi raggiunto. La delusione e la rabbia sono diventate disperazione. Tanto peggio tanto meglio. Si fa più coraggioso, osa attaccare l'ultimo bastione che resiste alla tempesta, quel presidente Napolitano che ha peccato di eccesso di senso di responsabilità. Quell'ottuagenario che si spende fino all'ultimo per un popolo che forse non lo merita, un popolo che condanna ormai tutto e tutti ma che vive in simbiosi proprio con quei saprofitti che stanno spolpando il tessuto connettivo del nostro organismo nazionale. Quando anche quella roccia sarà frantumata sarà tutto un magma indistinto in cui tutto sarà possibile. Ma Grillo il gongolante è lieto anche perché sempre più numerosa è la schiera dei voltagabbana, è sempre più evidente che intere testate giornistiche e televisive stanno tirando la volata.

Giornalista razionale stile anglosassone

Se l'avete persa cercate di rivedere l'intervento dell'Annunziata nel dibattito di ieri sera sulla 7 (28 settembre 2013). Devo dire che a sentirla ho perso le staffe. Alla richiesta di un commento sulla decisione del saprofita di far cadere il governo

esordisce che non c'era nulla di nuovo, che tutto era coerente con il politico innovativo che lui era sempre stato. Soggiunge che in effetti Napolitano aveva operato al di là dei suoi poteri seguendo una élite che aveva cercato di bloccare il cambiamento in atto nella nostra società. Nemmeno Grillo è stato così tagliente con l'opera di Napolitano. Un'altra grillina?

Simbionti e parassiti

In questo articolo sconclusionato mi stavano sfuggendo i simbionti e i parassiti. Ho pensato a loro quando ho cercato di capire come stanno ragionando in questi giorni i deputati che hanno sottoscritto una lettera di dimissioni ciclostilata dal capogruppo. Ho pensato che per certuni è questione di sopravvivenza, di tenore di vita, di pagamento della rata del mutuo, per altri è la necessità di restare fedeli a una identità che si è consolidata nel tempo, per tutti è una connessione forte soprattutto con un'unica pianta che, al centro del partito, fa e dispone e che ha deciso e realizzato il miracolo di trasformare degli anonimi in personaggi potenti che dispongono di auto blu e di buste paga ragguardevoli. Allora, senza alcun pudore, si ripete mnemonicamente lo slogan del momento. La dannazione di Berlusconi è di essere circondato alla fine della sua avventura da simbionti e parassiti e spesso da saprofitti. Chi pensava in autonomia è stato allontanato, ora anche gli amici più fidati non si sa bene se stanno realmente difendendo il capo o piuttosto i vantaggi che da quel capo ricchissimo possono trarre.

Una nuova legge elettorale. Pare facile!

Scrivo su questo blog per sfogarmi, per tenere acceso il cervello, per comunicare con i pochi amici che mi leggono. Scrivo per appuntarmi idee e riflessioni da rileggere tra un po' per verificare se avevo colto correttamente il senso delle cose. Scrivo per stigmatizzare dei fraintendimenti che i mezzi di informazione inoculano gradualmente nelle nostre coscienze fino a creare pregiudizi o reazioni irrazionali su larghe fette di popolazione.

Una cosa che in questi giorni viene detta con molta superficialità è che con poco, in poco tempo è possibile modificare la legge elettorale e andare felicemente alle elezioni. Vedi dichiarazione di qualche ora fa di Vendola.

Il porcellum fu introdotto rapidamente dal governo Berlusconi nel 2005 sulla base di una proposta del ministro leghista Calderoli per sterilizzare l'eventuale vittoria di Prodi, che tutti i sondaggi davano per vincente. Berlusconi godeva di una solida maggioranza in parlamento uscente per cui poteva disporre a piacimento concependo un marchingegno che assicurava la vittoria nelle due camere solo a chi aveva la maggioranza certa nelle regioni del nord in cui quindi la lega aveva la funzione di ago della bilancia. (La sola Lombardia gode di un premio di maggioranza di circa 10 seggi per cui arrivare primi lì equivale ad avere 10 seggi regalati). Senza la Lega nessuna delle due parti destra o sinistra può essere certa della maggioranza nelle due camere. Il porcellum ha funzionato benissimo, azzoppò la vittoria di Prodi che rimase appeso ad una manciata di voti in Senato dovendo far ricorso anche ai senatori a vita, così come ora, nelle ultime elezioni, in cui la coalizione di centro sinistra non ha conquistato il Senato. Ha funzionato benissimo per il IV governo Berlusconi in cui con 46,8% dei voti espressi i vincenti ottennero complessivamente un margine di circa ottanta seggi di maggioranza rispetto alle opposizioni.

Ora la situazione si è fatta più complessa poiché si è presentata una nuova forza che da sola potrebbe assorbire un terzo dell'elettorato: è praticamente certo che

l'esito del Senato potrebbe essere diverso da quello della Camera e ci troveremmo nella medesima situazione che stiamo soffrendo in questi giorni. M5S non intende allearsi con nessuno per cui anche dopo eventuali elezioni costringerebbe gli altri due ad allearsi a meno che uno dei due non appoggi un governo 5 stelle. Quindi, o Grillo stravince e sbaraglia tutti, e allora ci sarà un governo, oppure si riprodurrà l'attuale situazione. Per questo Grillo preferisce andare alle urne subito con il porcellum perché è certa la non vittoria degli avversari e l'ingovernabilità sarebbe certa. Obiettivo raggiunto.

Tecnicamente ...

Mi permetto di ricordare le varie soluzioni possibili, il lettore mi scuserà ma ho la sensazione che questo aspetto specifico sfugga e che molti sono convinti che tutto sia semplice. Si fa allora carico ai politici di essere degli incapaci perché non hanno già risolto un problema semplice.

All'inizio di tutti i nostri problemi ci fu Mariotto Segni che riuscì nel 1991 con un referendum abrogativo a cancellare le preferenze multiple divenute lo strumento per il controllo clientelare e mafioso delle scelte elettorali dei singoli soprattutto nel sud. Contestualmente emerse la necessità di uscire dal sistema proporzionale della prima Repubblica che produceva l'ingovernabilità con governi che duravano mediamente un anno per avere una sistema maggioritario che desse Parlamenti con solide maggioranze omogenee in grado di governare per una intera legislatura.

La preferenza unica ha prodotto alla lunga un Parlamento di nominati cioè un Parlamento scelto dalle segreterie dei partiti e non dai cittadini che di fatto potevano scegliere solo il partito. Il maggioritario ha nei venti anni prodotto il fiorire di partiti personali, non solo quello di Berlusconi, che sono riusciti a demolire sistematicamente le alleanze elettorali producendo soprattutto a sinistra instabilità e debolezza dei governi.

Per razionalizzare e ridurre la variabilità e la frammentazione delle rappresentanze tre sono le strategie possibili:

- I. premio di maggioranza
- II. sbarramento
- III. doppio turno

Premio di maggioranza.

Si regala alla coalizione o al partito che ottiene più voti i voti necessari per avere più del 50% dei seggi e avere così la maggioranza per governare. Era se non ricordo male il sistema introdotto dal Mattarellum. Il porcellum differenziò il premio per il Senato calcolandolo separatamente a livello regionale; il premio per la camera è calcolato invece a livello nazionale. I risultati delle due camere possono essere differenziati se la rappresentanza dei partiti e delle alleanze non è uniformemente distribuita sul territorio, e nel caso italiano la destra PDL e Lega è saldamente maggioritaria nel nord.

Siccome anche un voto in più può fruttare a una coalizione molti seggi di premio anche piccolissime formazioni hanno un potere contrattuale fortissimo in sede di formazione delle coalizioni, piccolissimi potentati personali, piccole corporazioni o associazioni che siano in grado di portare anche mezzo punto in un certo numero di collegi possono avere assicurati molti più seggi di quelli che potrebbero avere se si presentassero da soli. Ma queste microformazioni presentano il conto dopo le elezioni nel momento in cui c'è da spartirsi le poltrone del governo. Il premio di maggioranza non ha prodotto grandi forze politiche ma ha fatto deflagrare il sistema in mille rivoli personalistici. Basta guardare alle alleanze di centrosinistra che si sono sistematicamente dissolte subito dopo le elezioni, senza alcun riguardo o coerenza nei confronti degli elettori che avevano votato i vari candidati.

Sbarramento.

I partiti troppo piccoli sono esclusi dal Parlamento. Si fissa una soglia minima che per essere efficace, cioè semplificare sensibilmente le rappresentanze in Parla-

mento, deve essere antidemocratica cioè deve escludere anche partiti che hanno storia e insediamento sociale rispettabili. Nel nostro sistema lo sbarramento è differenziato tra Camera e Senato e distingue il caso di partiti che si presentano coalizzati e partiti che si presentano da soli. Il livello della soglia determina il grado di aggregazione delle forze in campo. E' il sistema vigente in Germania.

Si verifica anche il caso di partiti che se si fossero presentati da soli non avrebbero superato la soglia di sbarramento ma che entrano poiché sono in coalizione con altri. Escono subito dalla coalizione ma conservano i posti lucrativi nella coalizione.

Doppio turno.

E' il sistema delle elezioni municipali: in assenza di un vincitore si ricorre al ballottaggio tra i primi due e si arriva comunque a un solo vincitore che sarà sindaco e avrà un premio di maggioranza che gli assicura la governabilità del comune. Lo stesso sistema applicato ai vari collegi uninominali del paese, più grandi degli attuali se si riduce il numero dei parlamentari, produce una forte semplificazione della rappresentanza escludendo drasticamente i piccoli partiti e dando il 100% dei seggi al partito che avesse vinto uniformemente in tutti i collegi. E' il caso francese.

E' evidente che ognuna di queste tre opzioni possibili non può essere approvata da una maggioranza in questo Parlamento. Allineando i sistemi elettorali delle due camere e aumentando il premio di maggioranza si rischia di far vincere M5S e PD e PDL non lo possono volere, innalzare lo sbarramento significa mettersi contro tutti i piccoli partiti presenti in Parlamento, il doppio turno sarebbe un azzardo e un radicale cambiamento che non si può introdurre in una situazione così incerta. L'unica cosa che verrebbe capita ed accettata dagli elettori sarebbe la reintroduzione delle preferenze ma questo crea problemi complicati in molti partiti.

Insomma una soluzione non c'è perché in ogni caso si dovrebbe operare contro qualcuno e non c'è una maggioranza forte e coesa in grado di farlo come invece fece Berlusconi nel 2005.

La soluzione dei saggi

La soluzione del rebus in realtà è stata trovata dai saggi di Napolitano che produssero una ipotesi, ripresa poi dal governo Letta. Abolire con riforma costituzionale il bicameralismo perfetto lasciando alla sola Camera dei deputati la responsabilità della fiducia al Governo, ridurre il numero dei parlamentari. Su questo vi era un generale consenso sociale motivato anche dalla richiesta di risparmiare sui costi della politica. Fatto ciò il problema della legge elettorale non è più così drammatico perché sparisce lo spettro della strabismo delle due camere: una maggioranza certamente viene fuori anche con il porcellum che potrebbe essere migliorato introducendo le preferenze e poco altro e il gioco è fatto.

In realtà se il Parlamento fosse riuscito a realizzare una riforma costituzionale di questa portata potrebbe avere anche la fantasia di migliorare sensibilmente il porcellum, senza però l'ansia e la paura che regnano in questo momento.

Ma questo percorso non è stato capito, il [gradasso](#) con ansia da prestazione voleva accelerare i tempi e riteneva che questo percorso fosse inerzia e inettitudine di [Henry conte di Read](#). Nel frattempo Silvius ormai nelle mani di un pugno di fidi vassalli passa notti insonni perché ha scoperto che il rigore della legge è una cosa seria e tremendamente sconvolgente per chi voleva comprare tutto. Ragionare in termini di mesi e di semestri non è consentito a chi vede crollare castelli di certezze, cristallerie di risultati, platee adoranti, conti miliardari. Fanculo la legge elettorale, andiamo a votare e vedrete che rivince il saprofita, c'è tanto di quel marcio in giro che un [nuovo fiorento partito certamente sboccerà](#).



I cinquantenni al potere

Svolta generazionale

Mio figlio mi ha chiesto come mai non avevo scritto niente a commento di queste giornate storiche che ci hanno coinvolto emotivamente, lo psicodramma della fiducia al governo Letta e la strage degli innocenti che cercavano di sbarcare nella terra promessa.

Questo blog vorrebbe raccogliere racconti e riflessioni; bisogna far passare qualche ora e qualche notte insonne per maturare qualche riflessione che non sia una reazione e basta. E questa mattina mi sono svegliato con un'idea in testa che mi va di condividere: mercoledì scorso si è consumato un passaggio generazionale.

I 40- 50 anni che finora hanno fatto i vice ubbidienti hanno lentamente tessuto una trama di rapporti e di collaborazione che si è consolidata nel governo che doveva essere solo un governo di servizio. Hanno trovato in Henry un tipo tosto, un tipo preparato con la schiena diritta, si sono messi al lavoro e hanno fatto quel che hanno potuto. Quando sono stati colpiti dal fuoco amico

- dei Brunetta che faceva lo spiritoso volendo comandare a bacchetta come se il governo fosse una badante a mezzo servizio,
- dei Renzi che cinguettava sparando ricettine risolutive su ogni possibile palcoscenico,
- degli estremisti di ogni tipo che sognavano lira, rivoluzione, decrescita, internet, democrazia diretta,
- della supponente critica sistematica degli organi di informazione,

quando si sono sentiti accerchiati hanno consolidato la loro solidarietà e si sono riconosciuti vicendevolmente come capaci di muoversi autonomamente senza attendere le prescrizioni del padre. Hanno così ritrovato il nonno, il vecchio saggio e dalla tempra forte come una roccia che non avendo anche lui nulla da perdere li ha incoraggiati e coperti facendo capire che poteva destinare direttamente l'eredità

ai nipoti scavalcando i figli. Forse il nostro nonno, re Giorgio I, si ispira alla sua amica la regina Elisabetta.

Quando Silvius ha deciso di ribaltare il tavolo e di bloccare governo e parlamento senza riguardo per Henry che rappresentava l'Italia a Borgo Nuovo delegittimandolo, la reazione di Henry, generalmente riservato e controllato, quasi timido, è stata ferma quasi aristocratica, da cavaliere senza macchia. La sua reazione ha dato coraggio ai suoi e contro ogni previsione ha innescato quella reazione dentro la fazione di Silvius che ha ridato la fiducia al governo che voleva abbattere.

Il risultato è che ora i 50 enni hanno preso il potere e che si è compiuta la rottamazione della generazione precedente. La generazione dei baby boomer è fuori dal parlamento e progressivamente esce dalle stanze in cui il potere economico e politico viene gestito. Berlusconi forse più degli altri paga questo passaggio perché, oltre a tutte le responsabilità che ha e che conosciamo, ha la colpa di aver voluto nascondere anche fisicamente la sua senescenza e il suo declino, ha preteso di controllare come lui fosse un giovane dei giovani ambiziosi e determinati che lo seguivano. Pensava di comandarli a bacchetta scegliendo nei posti chiave dei giovani privi del quid perché non potessero essere capaci di pugnalare il padre. Ma i giovani diventano adulti e conquistano il quid quando si rendono conto che il padre non è più all'altezza di reggere e si mette in disparte.

Questo Bersani lo aveva capito e ha molto investito per tirar su una generazione nuova di giovani. Ora continua a scarpinare tra una manifestazione e l'altra e il popolo PD gli è affezionato e lo rispetta ma non conta più nulla e mi sembra che sia sereno. L'ho visto a quella manifestazione [a cui accennavo qualche giorno fa](#) e si vedeva plasticamente che era in pace con il mondo.

Quindi mercoledì non è stato fatto fuori Berlusconi ma tutta una generazione.

La Repubblica riportava il giorno seguente a commento della giornata della fiducia le foto da giovani dei protagonisti vincenti della giornata, Letta, Alfano, Lupi, ... quando erano degli outsider della politica nelle file della DC. In effetti la matrice profonda di tutti i protagonisti è quella cattolica anche se le strade politiche da essi percorse sono molto differenziate. Forse un altro nonno li ha incoraggiati e illuminati, è stato quel papa Francesco che sta, lui sì, ribaltando il tavolo delle no-

stre abitudini richiamando ciascuno alla responsabilità di fare ciò che la nostra coscienza ci dice di fare al di là della convenienza. Si badi, non sto dicendo che ripartite la DC o il blocco moderato, dico che vi è un rimescolamento di carte tra generazioni che forse sarà la vera chiave per uscire dalla crisi.

Se siete arrivati a leggere sin qui vi consiglio di leggere altri due post che ho dedicato alla questione del ricambio generazionale.

[Giovani impauriti e vecchi biliosi](#)

[Generazioni e primarie](#)

Precisazione pessimistica

Il precedente post sembra forse troppo ottimista circa il passaggio generazionale innescato dai rivolgimenti politici in atto con la conferma del governo Letta. Non sono tra coloro che pensano che nuovo è comunque bello, ho visto abbastanza paleogenesi fallite per essere prudente e 'conservatore'. Siamo in presenza di uno smottamento di un sistema, uno sgretolamento lento ma inesorabile di tantissimi aspetti della vita economica sociale e istituzionale che non si risolve con la banale rottamazione dei ferri vecchi, né asfaltando superficialmente le strade che hanno ceduto di qualche centimetro e che non sono più percorribili.

Nessuna nostalgia per Berlusconi ma ci mancherà: anche la nuova generazione che avanza al potere si è forgiata, è stata scelta, è cresciuta pro o contro questo personaggio vuoto e inconsistente che ha saputo illudere milioni di cittadini attratti dal luccichio dei suoi lustrini, dalla violenza verbale dei suoi commentatori, dalle promesse di una economia fatta di espedienti creativi tremontiani. E' stato un collante per i suoi, un nemico che ha riunito gli avversari: se amici ed avversari troveranno coraggio e determinazione qualcosa di nuovo potrà accadere oppure, passato il momento in cui la crepa sembrava far schiantare tutto, rassicurati dalla rappezzatura che l'ha coperta e nascosta, tutti ricercheranno quel che rimarrà del ventennale collante e il personaggio potrà ricreare gli antichi equilibri.

La cronaca di queste ore, la violenza verbale degli scontri tra vecchi amici e compagni, ci fa essere prudenti nel presagire un vera **svolta**. Sarei felicissimo se questi 50 anni assurti agli onori della cronaca e al vertice del potere sapessero esprimere una vera novità e superassero i loro padri. Certo, a sentire i cinquantenni leghisti privi di umanità e compassione di fronte ad una tragedia biblica che incendia mezzo continente con cui confiniamo e che riversa sulla nostra bella e ricca penisola migliaia di disperati, a sentire la volgarità becera del giovane Crimi nei confronti della persona Berlusconi, a sentire il becerume incolto e violento dei neoeletti pentastellati c'è da stare poco allegri. 8 ottobre 2013

Diritto d'asilo e tattiche politiche

Questa mattina ho letto un articolo sul 'Il manifesto on line' che sottolineava un la-to oscuro del movimento 5 stelle che sta emergendo nel dibattito in corso sull'immigrazione clandestina e sul reato introdotto dalla legge Bossi Fini. L'ho citato nella mia bacheca FB e ho raccolto una reazione da parte di un giovane che stimo al quale ho scritto una lunga risposta che riporto anche qui nel mio blog.

Fab *Ho letto l'articolo e sono le stesse cose che ai bei tempi si dicevano della Lega. E capisco la posizione e naturalmente la penso così: la Lega e i Grillini si buttano sullo stesso elettorato.*

Ma dire queste cose in un articolo non serve a nulla. Quello che ci serve sapere di Lampedusa e dei clandestini per essere con o contro Grillo sono:

1. *I numeri.*
2. *I metodi legislativi e operativi adottabili.*
3. *Dati delle precedenti esperienze di altri Paesi.*

IO *Caro Fab, ho segnalato l'articolo perché tratta di un aspetto specifico del movimento che le anime belle che hanno votato in buona fede M5S dovrebbero attentamente considerare, in particolare quei tanti di sinistra che per dispetto o disperazione ma senza troppa convinzione hanno reso questo movimento ingombrante e fortemente pericoloso per le istituzioni. Le viole mammole che pensano al movimento come a un moto spontaneo e libero di un popolo disinteressato e puro dovrebbero rendersi conto che si tratta di una realtà complessa in cui servizi segreti americani, multinazionali, gruppuscoli di ex politicanti falliti di ogni risma, tecnologi delle tecnologie massmediologiche, finanzieri senza scrupoli, grassi e ricchi ex giullari, testate giornalistiche e televisive interessate a governare i disastri orientano sapientemente un processo che ci conduce verso un precipizio da cui sarà difficile risalire. E' ormai chiaro, come dici tu, che M5S cerca voti nel serbatoio di destra, di quella destra che sembra dissolversi e che potrebbe liberare ancora voti ma in modo subdolo solletica anche la reazione impaurita di quel popolo della sinistra che vede i propri figli senza lavoro e pensa che quel lavoro sia stato sottratto loro dagli immigrati.*

Nello specifico che tu richiami osservo solo che l'attuale dibattito concerne due punti: la legge Bossi Fini integrata dai provvedimenti Maroni e il diritto di asilo.

*Non è da paese civile che il pescatore che salva il migrante che affoga sia passibile di incriminazione per favoreggiamento di immigrazione clandestina. La legge è vecchia e superata e non ha funzionato, quantomeno andrebbe riformata. Le ultime vicende non riguardano però il problema dell'immigrazione ma piuttosto il diritto di asilo politico ed umanitario. E' gravissimo che gli organi di stampa, la televisione, le forze politiche non siano state in grado di spiegare alla gente normale questa distinzione, è gravissimo che viviamo allegramente e indispettiti da questi rompiscatole che vengono a morire sotto casa nostra quando a due ore di volo sono in atto guerre civili, repressioni, scorrerie di bande assassine, repressioni e vendette terroristiche che gridano vendetta al cospetto di Dio. Qui si sta parlando del diritto di ASILO che un continente ricco, grasso e gaudente dovrebbe assicurare comunque, senza se e senza ma. **L'asserzione del grasso giullare secondo cui una simpatia per i migranti avrebbe fatto perdere voti è di una gravità superiore a qualsiasi altra affermazione politica io abbia sentito in questi ultimi mesi.***



Lo spettacolo continua

Bravo Crozza

Seppur con ritardo desidero segnalare lo spettacolo di Crozza, l'Italia delle meraviglie.

Nel maggio scorso avevo scritto un pezzo molto critico nei confronti di Crozza che mi sembrava grillizzato.

Le due nuove puntate di questa stagione mi sembrano ispirate ad una linea diversa da quella che aveva prevalso alla fine della passata stagione. Lui è sempre più bravo, canta benissimo, recita come pochi, ha dei testi raffinati ed esilaranti. Oltre a ciò mi sembra che stia reagendo alla deriva grillizzante riproponendo una matrice politica che direi più di sinistra, quella che piace a me. Segnalo due piccole cose che per me sono indicatrici della nuova linea.

Finalmente ha imitato Grillo e ha colto con un precisione millimetrica i tic e le strategie retoriche del giullare genovese: dire che qualsiasi cosa è superata e che lui è la palingenesi, spostare sempre in là l'asticella della distruzione in modo che non si sappia su cosa si potrà ricostruire. Spero che continui nelle imitazioni e che lo faccia diventare un tormentone come fece con Bersani in modo che i cittadini vedano che il guru della politica è proprio quello lì, riprodotto da Crozza. Ma oltre a ciò ha detto una cosa fondamentale: ha ricordato che i deputati M5S avevano votato l'abolizione del reato di clandestinità ed ha letto l'ignobile comunicato in cui il grasso giullare scagliava un anatema contro questa iniziativa perché non era compresa nel programma elettorale. E qui c'è stata una battuta che da sola valeva l'intera puntata: Grillo come ragioni? quindi vuol dire che se ora mi sento male e rischio di morire sulla scena non mi soccorrono perché il fatto non era in scaletta? Elegantemente, per non rendere lo sketch troppo politico, evita di far notare che su quell'emendamento aveva operato quella maggioranza che Bersani voleva attivare come prima soluzione dopo la non vittoria del PD per riandare celermemente alle elezioni con una nuova legge elettorale ma che Grillo impedì per provocare la formazione del governo delle larghe intese.

Il secondo sketch che mi ha colpito al punto che ad alta voce gridavo Bravo! è proprio così! è quello su Maroni e i leghisti. Perché non ci fossero dubbi mostra prima il video dal vero contenente una affermazione ferocemente razzista di Maroni e poi inizia la parodia dei Muppets. Fuori tutti, non c'è posto, non ci sono posti e case nemmeno per i padani! Crozza-Bossi sta dietro a guardare divertito e sorridente ma mentre il discorso di Crozza-Maroni diventa più duro e minaccioso Bossi viene prepotentemente in primo piano con voce e faccia minacciose quasi un mostro per dire basta se ne devono andare. E finalmente quando la Padania è liberata festeggiano con i tipici prodotti padani che ad uno ad uno spariscono magicamente dal piatto perché nessuno più è in grado di produrli, sono tutti preparati dagli immigrati. Nessun discorso forbito o documentato poteva illustrare meglio questo concetto: se se ne andassero gli immigrati sarebbe veramente la fine.

E dove mettiamo l'imitazione di Renzi mentalist? un capolavoro quasi surreale, terribilmente realistico. Spero che faccia in tempo a fermare [il gradasso](#) nelle sua corsa per il potere.

Schierarsi

Rileggendo qualche vecchio post del mio blog mi rendo conto che la situazione politica evolve molto rapidamente e che la mia memoria (forse quella di tutti) è sempre più breve come accade ai super vecchi. Ricordo tante cose del passato mentre cancello del tutto i fatti di pochi mesi fa. Su questo si basa attualmente la strategia mediatica di chi gestisce il potere e le opinioni degli elettori: buttarla in caciara tanto nessuno ricorda il perché certe cose sono successe. Per questo continuo a scrivere soprattutto per me, per ricordare e verificare se sono adeguato a capire e prevedere ciò che succederà.

Ora inizia un'altra competizione all'interno del PD per la scelta del segretario. Quanto tempo passerà prima che questi capiscano che non ha senso una procedura pubblica ed aperta per la scelta degli organi di gestione? Troverei del tutto democratico una sistema che riservasse ai soli iscritti le primarie interne. Altra cosa è forse un leader per una coalizione di partiti per il posto di sindaco o di presidente di regione. Ma le cose ora sono così e bisogna adattarsi.

Tra i quattro candidati uno è per me del tutto sconosciuto e spero di avere nei prossimi giorni qualcosa di più per capire, la mozione è insufficiente per effettuare una scelta.

Civati mi aveva quasi convinto, avevo letto un suo libretto, 10 cose di sinistra, e mi era sembrato un personaggio interessante, tanto che pensavo fosse un candidato ottimale per la regione Lombardia. Poi quando le elezioni lo hanno proiettato sulla scena nazionale mi ha profondamente deluso, il narcisismo di un bello colto e giovane è apparso evidente: ha pensato bene di non votare il governo Letta, non si sporcava le mani. Un segretario di un grande partito se vuol fare politica deve sapersi sporcare le mani come fa [Henry conte di Read](#).

Di Renzi ho già detto tutto il male possibile il mio [imprinting](#) è legato a qualche anno fa. Ha già combinato molti guasti e danni. Insegue ora i voti grillini imi-

tando nel suo programma la raccolta sistematica di buone idee di buon senso senza una visione generale coerente che si possa classificare come una linea di sinistra. E' tenacemente proiettato verso la conquista del potere e del successo in modo personale e al fondo è sicuro anche lui d'essere l'unto del Signore. E' il candidato della grande stampa e dei mass media sia perché è visto come la soluzione al vuoto del berlusconismo sia perché il personaggio buca lo schermo, ha la battuta pronta, da l'idea di essere forte e vigoroso, giovane e gagliardo e molti potrebbero abboccare.

Mi rimane Cuperlo. Il [27 settembre sono](#) andato al primo lancio pubblico della candidatura ad opera di Bersani. C'era anche Marini che ha chiesto la parola all'apertura perché poi se ne è dovuto andare. Detto per inciso. Che presidente della Repubblica ci siamo persi! Marini ha fatto un'analisi politica semplice ma efficace: la causa di tutti i nostri mali della politica è la personalizzazione. Leader individuali hanno costituito partiti personali di cui erano in qualche caso anche proprietari. Da Berlusconi a Grillo per passare per Monti o Casini o Fini. L'unico partito che ha conservato una struttura democratica senza leadership forti ed esclusive è il PD. Senza mai nominarlo allude al pericolo del renzismo come un virus possibile in grado di invadere anche il PD. Il candidato che si presenta usando il 'noi' è Cuperlo, per questo decide di appoggiarlo dal primo momento senza alcun tatticismo. E' seguito un dibattito a due tra Bersani e Cuperlo. Dal quel colloquio si capisce che Bersani stima Cuperlo e tra i due è evidente una amicizia sincera. Per un bersaniano come me questo sarebbe sufficiente. Tra i due c'è una abissale differenza nel linguaggio, semplice e minimalista quello di Bersani complesso e ricco quello di Cuperlo. Chiarisce che non ha ambizioni superiori alla segreteria del partito che cercherà di valorizzare attivando il contributo di tutti, renziani inclusi. E' dialetticamente abile tanto da evitare polemiche dirette con gli altri candidati. Da quella assemblea pubblica sono uscito positivamente impressionato anche da altri giovani politici che sono intervenuti. Ho rivisto Cuperlo in qualche intervista televisiva e mi ha un po' deluso, quando vuol convincere tende ad essere retorico ed enfatico ma l'essere disadatto al piccolo schermo è forse un pregio in questo momento.

Quindi sono per Cuperlo sia per esclusione degli altri sia perché mi sembra il personaggio che ha servito nell'apparato, che ne conosce forse il funzionamento,

che può rappresentare un grande partito senza troppe velleità personali. Infatti se tutto va come tutti sperano, stabilità fino alla fine del semestre europeo e successive elezioni con una nuova legge elettorale, o Enrico Letta va a fare il commissario in Europa e si toglie di mezzo oppure sarebbe il naturale presidente del Consiglio di un centro sinistra vincente. La segreteria Renzi non potendo mettersi contro Letta nel 2015 farà di tutto per anticipare le elezioni sperando nel vantaggio del suo carisma in un momento ancora più difficile (stesso calcolo di tutti i leader attuali, Grillo in testa).

Henry palle d'acciaio

Questa mattina [Renata Picco](#) così scrive sulla mia bacheca di Facebook:

Buondì da Verona, che si sta risvegliando con un'aurora brumosa, in attesa, stasera, di un peggioramento meteo e del deciso arrivo del freddo novembre del Nordest...

Ho appena letto, sulla rassegna stampa di RaiNews24, che, su 'Il Fatto Quotidiano di oggi', Marco Travaglio ha pubblicato "Henry palle d'acciaio". Che Travaglio abbia soprannominato il personaggio del suo articolo di oggi ispirandosi alla saga "Henry conte di Read", pubblicata a puntate sul blog di [Raimondo Bolletta](#), i cui episodi non leggiamo più da tempo???

Ma quello che scrive Travaglio ha in comune con la saga del conte di Head solo il nome del personaggio principale... Limitandomi a una classificazione di generi letterari, quello di Travaglio, il cui link devo ancora cercare sul web, mi sembra piuttosto appartenere a quello dei peggiori feuilleton, di basso demagogismo pentastellato (e senza con questo offendere il genere 'feuilleton', che ha avuto storicamente, nella seconda metà dell'800, una sua funzione)...



Cara Renata, giustamente noti che da un po' non scrivo più nulla della saga di Henry conte di Read ma la cantina, in cui avevo trovato quegli antichi documenti che parlavano della cittadella fortificata di tanti anni fa, ha subito una strana intromissione e il forziere che li conteneva mi è stato trafugato. Sarà stato il facitore di opinio-

ni Travaglius alla ricerca spasmodica di documenti per incastrare i potenti della città? Mi viene il sospetto che abbia letto dei documenti che io ora non conosco e si stia appropriando del personaggio per scrivere una nuova saga che faccia concor-

renza alla mia. Da buon pensionato continuo a far ordine nelle cantine del mio castello e chissà che non trovi ancora qualcosa di interessante.

Cara Renata, ti faccio però presente che la consistenza degli attributi di Henry non è un scoperta della stampa internazionale né tantomeno di Travaglius ma era già apparsa nella mia saga nel capitolo [Ricatti e piagnistei](#) in cui si usava il termine cabasisi, termine più consono alla nostra cultura nazional popolare.

8 novembre 2013

Il gradasso scalpita

Da un po' di giorni non pubblico nulla. Gli eventi e le notizie incalzano e prevale in me lo smarrimento, il senso di impotenza e la sensazione di essere incapace di interpretare correttamente il senso delle cose. Sento che siamo in una fase nuova, cruciale, per capire il senso degli eventi riprendo ad appuntare le mie riflessi per me stesso e per gli amici che mi leggono.

Caso Cancellieri

Riprendo dal caso Cancellieri a cui avevo dedicato [un breve post](#) con una posizione garantista, anzi anti moralista. Se personalmente sono convinto che un personaggio pubblico con delle responsabilità importanti dovrebbe essere attento a tutte le occasioni in cui potrebbe sorgere un conflitto di interessi, problema che non riguarda solo Berlusconi, su quello politico sono ormai refrattario a tutti i moralismi pelosi che fondano sul primato dell'onestà la propria scalata del potere. Di Pietro docet, Grillo insegna con il suo proclama dell'onestà al potere.

Triste vedere che il caso sia diventato il cavallo di battaglia dei candidati alla segreteria del PD, viene amplificato e riproposto dal principale giornale del centro sinistra per mettere in difficoltà il PD, proprio partito di riferimento, distogliendo l'attenzione dal terremoto in corso in casa PDL. E le anime belle ci cascano, discutono sull'accettabilità dello stile della Cancellieri senza valutare gli effetti di certe scelte sui precari equilibri del potere su cui si regge il governo Letta. Deludente la scelta di Civati di presentare una sua mozione individuale per chiedere la stessa cosa del M5S! Un buon politico che si candida a dirigere un partito quanto meno dovrebbe aver capito che certe cose si fanno collegialmente seguendo una linea coerente con quella generale del proprio gruppo. Può aver senso inseguire il M5S sul questo terreno ma farlo senza una visione che vada oltre il contingente più immediato significa non aver alcuna capacità di analisi politica. Renzi è più furbo, non giudica l'iniziativa di Civati ma dice che la Cancellieri si dovrebbe dimettere

da sola senza aspettare la votazione della camera, smentendo così la linea prudente di Letta e quella dello stesso Napolitano. Insomma si continua con un inutile e pericoloso gioco al massacro.

Un linguaggio comprensibile

Ho seguito con attenzione il discorso di Berlusconi al comitato nazionale fondativo della nuova Forza Italia e l'intervista di Renzi da Fazio. Cosa hanno in comune? Tante cose ma qui vorrei sottolinearle solo due.

Il linguaggio piano e chiaro, comprensibile da tutti perché costituito da una raccolta di luoghi comuni, convinzioni diffuse, ovviamente, buon senso. Entrambi dispongono di un repertorio di esempi, aneddoti, parole d'ordine, gag, barzellette per cui la chiacchierata che viene fuori è convincente, benevola, rassicurante per un elettorato potenziale molto vasto che va dagli anziani ai giovani, dai liberali agli statalisti, dagli imprenditori agli operai. Anche Grillo riesce a parlare a tutti ma condisce il suo discorso con tale violenza ed aggressività che occorre una certa dose di frustrazione personale per esserne sedotti. I nostri due invece sono più accettabili, più rassicuranti e puntano ad un target che si pensa ancora moderato e razionale.

Autoritarismo

La seconda caratteristica comune è la concezione autoritaria della propria funzione. Entrambi sentono di avere una missione storica decisiva legata al proprio carisma personale, quello di Berlusconi più maturo e sofferto è condito da un apparato solidissimo di giornalisti e opinion maker al lavoro nelle proprie aziende, quello di Renzi legato alla forza della sua memoria encyclopedica, alla sua giovanile balanza, alla schiera di giovani supporter che dentro al partito scalpitano per far fuori l'apparato che si è opposto alla possibilità di occupare posti di potere nelle amministrazioni periferiche da parte dei giovani e giovanissimi. Oggi sappiamo che questo piccolo esercito di entusiasti innovatori ha superato il 40% degli iscritti (troppi per i miei gusti). L'anima autoritaria di Renzi è chiaramente emersa ieri sera da Fazio quando, incalzato dalla richiesta di descrivere cosa avrebbe fatto se fosse diventato segretario del PD, ha chiaramente detto che il PD avrebbe fatto esattamente tutto quello che lui aveva messo nella sua piattaforma e che ormai con lui decisioni-

sta affiancato a Letta la legge elettorale sarebbe stata un gioco da ragazzi, la riforma costituzionale con l'abolizione del senato una passeggiata ... Il PD come un sol uomo avrebbe diretto e gestito il parlamento perché è la forza più grande ... (non ha chiaro che in parlamento occorre avere più del 50% non solo essere i più numerosi rispetto a tanti nani ..)

Al giovane gradasso sfugge che con la spaccatura del PDL non c'è la maggioranza qualificata per fare le riforme costituzionali e che quindi anche la legge elettorale di fatto è cosa impossibile ... ma lui secondo me queste cose non le ha capite, o meglio se le ha capite preferisce la politica del 'O la va o la spacca' di elezioni frettolose nella prossima primavera ... pensando di fare l'asso piglia tutto come tutta la grande stampa borghese da mesi gli sta promettendo insistentemente.

Segnalo un post di un collega preside pensionato che ha scritto un pezzo più illuminante del mio sul caso Cancellieri.

Henry il forte

Finalmente ho ritrovato nuovi documenti sulla triste istoria [della italica cittadella assediata](#).

L'assedio dei creditori era da tempo finito, Henry conte di Read si muoveva con sempre maggiore disinvoltura, se ne conosceva la prestanza, l'abilità di parlare nelle lingue delle città confederate, era di casa a Bruscetia. I facitori di opinioni l'avevano soprannominato Henry palle d'acciaio perché resisteva, con l'aiuto di re Giorgio, agli attacchi dei molti capopopolo e dei molti generali e feudatari che imperversavano nella cittadella. L'ultima sua impresa fu quella di contrastare con determinazione l'intenzione di Silvius de Berlusca barone di Arcore di disarcionarlo dal suo incarico di comandante dell'esercito. Henry si presentò all'assemblea cittadina e disse chiaro che non accettava ricatti. Silvius infatti aveva dei problemi con i magistrati e, dovendo scontare un pena, pretendeva il perdono del Re oppure di fruire della impunità riservata ai membri dell'assemblea dei rappresentanti del popolo. Henry aveva ricordato che i vecchi assedianti, quelli che avevano fatto temere il peggio durante il primo assedio, continuavano a detenere i loro titoli di cambio e che in qualsiasi momento potevano ripresentarsi sotto gli spalti della cittadella per riavere ciò che avevano prestato e che occorreva mostrare nervi saldi e continuità nella struttura dell'esercito per mantenere gli impegni. La fermezza di Henry provocò la lacerazione della fazione di Silvius ed Henry fu confermato comandante dell'esercito seppur con una maggioranza più risicata.

Ma dentro la città la situazione continuava ad essere grave, la riduzione degli sprechi, il pagamento dei debiti, causavano un impoverimento delle condizioni di vita generali e il malcontento era palpabile soprattutto nelle osterie in cui il popolino si riuniva la sera per discutere dei fatti del giorno. Lì le maledicenze e le insinuazioni o le false notizie dei facitori di opinioni avevano sempre più presa e si diffondevano senza limiti. L'ultima bega era sorta circa donna Cancellieri, una donnona dal volto forte e severo ma dal cuore tenero e misericordioso che governava il dica-

stero della giustizia. Girava voce che nonostante la sua fama di donna severa ed efficiente, che aveva sempre servito con onore le sorti della cittadella, aveva fatto un favore di troppo a una famiglia molto potente di cui era intima amica. Ciò aveva scandalizzato tutte le anime belle che non tollerano alcuna macchia, soprattutto se riguarda un personaggio pubblico.

Come se non ci fossero altri argomenti importanti da discutere questa era diventata la chiacchiera preferita nelle osterie serali. Era l'argomento della sfida in corso tra due giovani cavalieri che stavano ingaggiando una pubblica tenzone per diventare i condottieri della fazione dei DEM, ormai la fazione più potente che appoggiava Henry. I due giovani cavalieri erano il Gradasso, di cui i miei documenti aveva già riportato le imprese, e il giovane Civa, di origine nordica proveniente da Mediolanum, bello con gli occhi azzurri ma un po' basso, che ispirava meno forza del Gradasso ma più intelligenza. Entrambi si dichiararono contro donna Cancellieri e chiesero di sostituirla.

Henry si è presentato all'assemblea dei DEM e ha detto chiaro e tondo che non rinunciava a donna Cancellieri e che se la sua fazione non era d'accordo lui lasciava e poi ...

I documenti che ho trovato si interrompono qui. Non so come è andata a finire. Sono curioso e continuerò a cercare nella montagna di carte che ho trovato nella mia cantina. Penso che la spunterà anche questa volta mostrando che la fama di cui gode presso i facitori di opinioni delle altri città è ben riposta.

Le nostre colpe

Ieri sera non sono riuscito a vedere Cuperlo da Santoro. Ho visto un piccolo spezzone alla fine, un Santoro più aggressivo del solito e Cuperlo rosso in volto e leggermente sudato, ma molto controllato nel linguaggio come è suo solito. Questa mattina ho attivato lo streaming di Servizio Pubblico incuriosito ed interessato a vedere se e come Cuperlo aveva tenuto testa nel dibattito che ho immaginato difficile.

Arrivato all'intervento di Salvini, leghista della prima ora, ho smesso di guardare. Mi ribolliva troppo il sangue. L'Europa e l'euro assimilati ad un crimine contro l'umanità, la violenza verbale antitedesca espressa con la prosopopea di chi, digiuno di politica, sfoga le sue frustrazioni della vita di fronte a un buon bicchiere di barbera. Ma questi leghisti dove stavano in questi 20 anni di governo? La colpa è tutta di Prodi, degli europeisti, di Monti, del capitalismo finanziario, della commissione dei tecnocrati ... e via cantando.

Capisco che i leghisti siano nervosi, volevano fare la Cispadania, una macroregione unita al Reich del marco forte alla faccia della periferia dei latini del sud. Un nuovo Anschluss, ma i tedeschi per il momento sono governati da una democrazia liberale e, scherzi della storia, le regioni ricche del nord stanno perdendo colpi come le regioni disastrate del suditalia.

Spesso mi domando, dov'è che abbiamo sbagliato? perché perdiamo colpi in tutti i campi, può essere tutta colpa di Berlusconi? può essere tutta colpa del PD? può essere tutta colpa dei politici? Le terapie senza una diagnosi accurata sono inefficaci se non dannose.

Torno a Salvini e ai leghisti. Cosa dobbiamo a loro? quali gli effetti del loro passaggio sulla scena del nostro paese? Hanno inoculato un virus mortale quello dell'egoismo territoriale che si univa all'egoismo dei ricchi che non vogliono condividere la loro ricchezza che sembra sempre troppo poca. I tedeschi, contrariamente

al nostro separatismo diffuso sfociato nel Titolo V, hanno fatto una grande operazione politica di cui ancora si alimenta il loro dinamismo economico e produttivo, l'Unificazione in cui una metà del paese impoverita e immiserita è diventata socia a pieno diritto con la stessa moneta dell'altra metà ricca e sicura di sé. Ora il virus leghista mutatosi in grullismo pentastellato continua la sua diffusione alimentando fanatismi, aggressività, invidia, disperazione, depressione rinunciataria. Non più soltanto nord contro sud, polenta contro maccheroni, ma vecchi contro giovani, pensionati contro attivi, precari contro stabilizzati, italiani contro immigrati, ricchi contro poveri ... Cosa c'entra tutto ciò con l'economia? certo che c'entra, se posso evado le tasse, chi se ne frega se il cittadino aspetta allo sportello, chi se ne frega se il divano è stato gettato nel torrente, chi se ne frega se il mio vicino interra arsenico chi se ne frega ... meglio portare il soldi all'estero e sbraitare contro il pubblico che non finanzia le intraprese e non investe ... Quanto vale economicamente la coesione sociale? Quanto costa il no-TAVismo dei guerriglieri semiprofessionisti che scorazzano per le vie del centro pestando sessantenni che difendono la propria sede del PD? E non occorre arrivare a quegli estremi per covare in varie forme e livelli disinteresse per il proprio lavoro, quando c'è, un velo di disfattismo, piccole o grandi dosi di sabotaggio, machiavello inconcludente per bloccare la macchina. Dobbiamo cominciare a parlare delle nostre responsabilità.

22 novembre 2013

Potere di interdizione

Se i docenti scioperano i ragazzi sono contenti, le famiglie un po' meno ma si arrangiano. Se scioperano per 5 giorni gli autoferrotranvieri il disagio è ben maggiore e tutti si arrabbiano con i politici e gli amministratori che non assicurano un servizio adeguato alla popolazione. Il traffico impazzisce, il vecchietto non può andare dal medico, il lavoratore scopre che la città è una giungla invivibile.

Genova

Il disastro di Genova è stato solo in parte oscurato delle altre vicende politiche e dall'inondazione in Sardegna. Sì, perché penso che sia stato un momento grave per la nostra democrazia, o meglio un campanello d'allarme che ci dovrebbe scuotere e far pensare, così presi come siamo dalle vicende pruriginose del vecchio Berlusca con le giovani amanti, dai problemi di etichetta moralistica su donna Cancellieri, dalla spettacolarizzazione dell'avventura del gradasso, dalle inquiete e contraddittorie notizie dall'economia reale.

Statalismo contro liberismo

Ormai da almeno 30 anni viviamo, in modo più o meno accentuato, la contraddizione tra una visione statalista ed una visione liberale dell'economia e della società. Prima della caduta del muro di Berlino il confine tra i due sistemi era chiaro, con la fine del comunismo dell'Unione sovietica è sembrato che il libero mercato potesse regolare tutta la realtà garantendo efficienza e sviluppo attraverso l'individualismo dei singoli che cercavano il proprio tornaconto. Lo Stato, le amministrazioni pubbliche sono apparse gradualmente come dei pesi inefficienti che rallentavano la libera impresa, lo sviluppo della ricchezza individuale e collettiva. Quasi tutte le politiche dell'ultimo ventennio hanno cercato di tagliare, ridurre il pubblico affidando alla concorrenza privata il compito di produrre beni e servizi a costi sempre più bassi. In Italia questa tendenza ha dapprima investito la grande indu-

stria parastatale dell'IRI (quella per capirci che lo Stato aveva attivato dal fascismo in poi per contrastare la crisi del 29 e la successiva recessione) che è stata svenduta ai privati con gli effetti che vediamo in questi giorni. L'ILVA dei Riva è un residuo dell'Italsider, l'Alfa Romeo si è dissolta nella Fiat che si è dissolta in una multinazionale governata da uno svizzero-canadese. Lo stato per risparmiare ha bloccato le assunzioni ricorrendo sempre di più a una diffuso precariato di giovani in cerca di prima occupazione, le municipalizzate sono state privatizzate e quindi le centrali del latte, gli acquedotti, la manutenzione delle strade, l'illuminazione pubblica, la stessa vigilanza dell'ordine pubblico (le ronde leghiste) sono gradualmente passate in mani private. Le piccole e medie industrie private hanno cercato condizioni economiche più vantaggiose in paesi più poveri e con meno diritti sindacali o in paesi con organizzazioni statali forti ed efficienti (comunismo cinese).

Servizi pubblici

Sono rimaste le attività che non possono essere delocalizzate, gli alberghi, l'agricoltura, i servizi alla persona, medicina, trasporti ... educazione, difesa dell'ambiente. Tutte attività in cui il privato è presente solo per servizi rivolti ad una porzione ricca della popolazione che può pagare oppure per ricevere commesse garantite dal pubblico che diventa quindi solo un esattore di tasse per pagare a privati servizi che dovranno essere resi a tutta la popolazione.

La mano invisibile

Allora dove è il problema? Tutto va che è una meraviglia! La mano invisibile del libero mercato funziona sempre meglio anzi funzionerebbe ancora meglio se fossero tolti gli ultimi laccioli come sembra volere lo stesso Renzi e i personaggi che gli stanno dietro, o come sbraita Berlusca e i suoi accaniti antistatalisti radicali e ultraliberisti.

Il potere sindacale

C'è un intoppo grave, i sindacati, non quelli storici, quelli alla Di Vittorio e alla Lama ma quelli che faticano a far fronte ai sindacatini corporativi dei garantiti. I

servizi pubblici non sono più in mano del pubblico, dei rappresentanti eletti da popolo, i politici ormai li abbiamo demonizzati, ridicolizzati sono così caduti in basso che non hanno nessuna autorevolezza per dirigere sistemi complessi e delicati come quelli pubblici. I servizi sono in mano agli addetti, ai dipendenti, che possono fare il bello e cattivo tempo tanto la colpa alla fine è sempre dei politici. Il deterrente principale contro lo sciopero è il prelievo dalla busta paga, è il rischio che la tua azienda possa fallire per cui le richieste sono un punto di equilibrio tra la difesa dei tuoi diritti individuali e l'interesse ad avere in vita l'azienda in cui si lavora. Questo deterrente nel pubblico non funziona perché il pubblico non fallisce e non licenzia. I politici sono così deboli che non hanno il coraggio di far chiudere una azienda fallimentare. Il caso Alitalia è emblematico. Berlusconi sarebbe passato alla storia come un grande modernizzatore se avesse fatto fallire l'Alitalia, l'avesse lasciata sul libero mercato e le hostess avessero fatto l'esperienza di tutti i poveri cristiani che perdono il lavoro nel privato. Non lo fece per un calcolo elettorale, vinse le elezioni con tanti voti ma si condannò al grigio tran tran della politica dorotea del *tiramo a campare* e sarà ricordato per altre cose.

Corporativismo

In una economia in cui gran parte delle attività seppur condotte da privati si sorreggono con il denaro pubblico, in una economia in cui molti servizi non ammettono la libera concorrenza come sistema regolatore, il potere di interdizione di chi con poco può determinare un danno immenso, diventa immenso e incontrollabile. Lì alligna la difesa corporativa del proprio particolare, lì c'è la possibilità di sradicare ciò che rimane della coesione sociale, non per nulla lì va il grasso giullare ad aizzare la folla dicendo di tener duro che quando se ne andranno questi politici corrotti finalmente tutto sarà risolto con un gigantesco vaffanculo.

Non sono ottimista sono preoccupato.

Le società avanzate complesse sono destinate al disastro se non escono da questa contraddizione: creare meccanismi regolatori in grado di correggere o integrare ciò che il libero mercato non può garantire. Le leggi e le regole non sono sufficienti, occorre ricostruire una tessuto sociale che dia senso allo stare insieme, occor-

re prospettare una visione condivisa di una direzione verso cui vale la pena di camminare in salita con fatica e impegno. Per questo penso che la visione neoliberista dei renziani sia inadeguata perché trascura di tener conto del potere di interdizioni di parti consistenti delle società mentre trovavo l'ipotesi di Barca molto convincente (a proposito che fine ha fatto?) e trovo che il tentativo di Cuperlo di recuperare una identità comunitaria e plurale nel PD sia tra i tre candidati alla segreteria la più promettente.

Vale la pena di andare a rileggere [un post di quasi un anno fa](#) scritto mentre Monti si candidava.

24 novembre 2013

Un dibattito civile

Ho letto ora [l'intervento di Cuperlo alla convenzione dei democratici](#) e capisco meglio perché tra i tre contendenti che conoscevo di più sia stato [da me il preferito](#). Naturalmente la vulgata giornalistica, il gioco dei piccoli spezzoni di immagine, le frasi isolate dal contesto hanno dato l'idea di un intervento aggressivo e livido contro il gran favorito Renzi, mi è sembrato piuttosto un discorso rigoroso e fermo, dignitoso e nobile che non spezza i rapporti tra due che potranno in seguito collaborare.

Anche [il messaggio di Letta alla convenzione](#) propone spunti per l'unità e per condividere una matrice comune che ispira il servizio che sta compiendo con il suo governo. Il grasso giullare rabbioso oggi ha minacciato di **morte** Letta dal suo blog, è un altro mondo che incombe su questo dibattito civilissimo e che motiva tutti coloro che amano la democrazia e la giustizia ad andare a votare numerosi alle primarie del PD. Renzi forse vincerà ma di stretta misura, non saranno possibili colpi di mano, autoritarismi, fughe in avanti ma si dovrà tornare a ragionare del futuro con impegno e fiducia, valorizzando milioni di individui che ancora si sentono comunità.

Anche Prodi dovrebbe andare a votare, la smetta di fare la vittima offesa. C'è bisogno anche di lui, c'è bisogno della nobile umiltà di chi accetta di servire una causa condivisa.

Sfacciati

Mia madre era una donna mite e riservata. Il peggior epiteto che poteva usare era 'sfacciato' o 'sfacciata' per una persona che non si vergognava di ciò che faceva, che non aveva contegno, che non si accontentava di nulla, che non rispettava le regole di buona creanza. E' quello che direbbe oggi se fosse in vita e se vedesse un Berlusca che pretende la grazia dal presidente della Repubblica, direbbe che sono sfacciati coloro che senza ritegno sostengono che lui meriterebbe la grazia senza chiederla, direbbe che è una sfacciata quella deputata che due giorni fa sosteneva a Piazza Pulita che la gran parte delle donne sarebbero disposte a vendersi pur di avere potere e denaro da un maschio facoltoso. Così la lady 'giustificava' il suo capo che è irresponsabile delle giovinette che prese dall'entusiasmo per il maschio facoltoso avevano allietato con le loro forme le serate tristi e fredde della sua magione. Sono sfacciati coloro che mentono spudoratamente fidando sulla smemoratezza dei propri concittadini, addossando ad altri le proprie responsabilità.

Non vedo mai Piazza pulita, è una di quelle trasmissioni che mi alzano inutilmente la pressione, ma l'altra sera ci sono capitato cambiando canale e mi ha incuriosito Cuperlo del quale volevo vedere le reazioni. E' decisamente inadatto a quell'ambiente in cui occorre usare il paradosso, l'invettiva, occorre dirla grossa per sopraffare l'avversario. Di fronte all'affermazione 'ultrafemminista' della Biancofiore è rimasto impassibile e come fosse un inglese, o meglio, da mitteleuropeo qual è, ha citato Napoli milionaria, la commedia di Eduardo, che rappresenta la miseria morale in cui si può cadere se si è sopraffatti da una crisi immane come quella di una guerra persa. L'analogia con la situazione presente è evidente e la ricetta di Cuperlo è semplice e chiara: non se ne esce se non ci sarà un riscatto morale, un recupero di identità nazionale e del senso della comunità non solo della classe politica ma anche della cittadinanza.

Intanto, secondo i sondaggi, cresce in consenso per il centrodestra nel suo insieme e un nocciolo duro intorno ai nuovi forzisti resiste contro tutte le evidenze. Ba-

sta avere una faccia adeguata, non arrossire, come dice la Biancofiore 'donne (e uomini) si buttano a pesce su personaggi ricchi e potenti'. Basta essere sfacciati.

Mio padre [era uno che arrossiva](#).

PS [dalla stessa trasmissione](#)

26 novembre 2013

Operazione mediatica

Seppur discretamente, se mi capita, sollecito i miei amici, o i miei interlocutori con cui ho un po' di confidenza, a dire cosa faranno alle primarie del PD. Qualcuno non si appassiona ed è incerto se andare a votare, qualcun altro è chiaramente ostile a un candidato o partigiano di un altro, molti sono rassegnati all'idea che i giochi sono fatti e che tanto vale appoggiare il favorito per dare più forza a chi vincerà. Il meccanismo mentale è molto simile a quello delle elezioni politiche, 'magari mi turo il naso ma cerco di far vincere il meno peggio'.

Queste strane primarie, diverse da quelle in cui si sceglie il candidato premier di una coalizione di partiti, servono a scegliere un segretario di un partito e soprattutto a eleggere l'assemblea nazionale, un consesso di rappresentanti che dirigeranno nel prossimo futuro il partito, fino alla prossima sconfitta. Non possiamo però applicare gli stessi meccanismi mentali usati nelle elezioni politiche.

Come sa chi segue questo blog, penso che Renzi sia un autentico pericolo per il partito e una falsa speranza per il nostro paese e penso che Cuperlo sarebbe una buona scelta. Ho sperato in Civati ma alla prova dei fatti mi è sembrato ancora poco solido e troppo ondivago nelle scelte che ha fatto ultimamente. Si tratta comunque di tre anime del partito che si sono confrontate in modo civile per le quali la scelta di un potenziale elettore non va fatta in funzione dell'esito vittorioso ma in funzione della conta degli orientamenti del popolo che forse voterà il PD nelle elezioni vere.

Esemplifico per farmi capire. Se l'obiettivo è la vittoria, se il superamento del 51% fa vincere tutto il banco, allora un Civatiano temendo che Cuperlo, un marcio rappresentante dei vecchi, possa avere più voti di Renzi, non vota Civati ma vota Renzi, allo stesso modo un Cuperliano potrebbe decidere di votare Civati perché pensa che Civati abbia più probabilità di superare Renzi nella logica maggioritaria non si vota secondo la propria preferenza ma tenendo conto di come si pensa voteranno gli altri. E' il meccanismo del concorso di bellezza keynesiano.

Ma se si costituiscono gli organi di governo di un partito che si proclama democratico la logica da seguire è quella proporzionale, ciascuno deve scegliere secondo coscienza quelli che crede lo possano rappresentare meglio dentro un consenso democratico. I candidati sia alla segreteria sia all'assemblea nazionale non devono 'vincere' ma dovranno collegialmente elaborare, selezionare nuovi amministratori e nuovi politici, sciogliere con le proprie mediazioni culturali e politiche i nodi che soffocano e avvelenano un società complessa attanagliata dalla crisi.

Sarebbe un gran risultato se l'operazione mediatica che ci sta imponendo la saponetta Renzi (cioccolatino secondo Crozza) fosse neutralizzata. Se analizzate le dichiarazioni di tutti i giornalisti, destra, sinistra, centro, la vittoria di Renzi con il 70% di preferenze è data per certa. Ieri sera sul tg3 nel resoconto del dibattito su Sky l'immagine di Renzi preso in tutte le pose più seducenti da grande leader che arringa folle entusiaste, che fende la folla dei cineoperatori che vogliono carpire anche un suo fuggevole respiro ha campeggiato per qualche minuto mentre gli altri due sono apparsi per qualche secondo l'uno con l'aria esangue da dracula in incognito e l'altro con il ciuffo da giovanotto spiantato da poco reduce da un dottorato di ricerca.

Sarebbe veramente un gran risultato se l'elettorato attivo del PD mostrasse che questi mezzucci del gran potere mediatico della casta dei giornalisti non sono così efficaci, che la gente di sinistra è in grado di ragionare e di formarsi un libero convincimento coerente con la struttura interna del partito. Gli iscritti si sono già espressi e sarebbe un gran risultato poter constatare che la differenza tra la composizione degli iscritti e quella degli elettori non è così radicalmente differente.

Insomma, la mia speranza è che Renzi non raggiunga il 50%. I tre, e coloro che si sono schierati con loro, dovranno governare il partito con la forza del dibattito e non con quella degli schieramenti maggioritari accodati a un leader carismatico .

Singolar tenzone

Nella cittadella assediata non c'è pace. [Henry ha](#) dato prova di carattere e di forza facendo prevalere le proprie ragioni nella vicenda di [donna Cancellieri](#), il suo credito presso le città alleate del nord aumenta e si muove con sempre maggiore disinvolta nei castelli dove risiedono anche coloro che solo un anno fa avevano assediato ferocemente la città. Il barone Silvius si è ritirato provvisoriamente con la sua corte nel feudo di Arcore ma non è chiaro se si darà pace oppure scaglierà qualche nuovo colpo alla compagine che governa la città.

Ma Henry ora deve guardarsi dalla fazione da cui proviene, dai DEM che si stanno riorganizzando e stanno per scegliere un nuovo capitano. Sono stati designati tre giovani cavalieri che dovranno scontrarsi in singolar tenzone fra pochi giorni. Questi sono il Gradasso, un pingue e vivace giovanotto che da tempo si dava da fare per emergere dal gruppo e per mandare a riposo i vecchi comandanti, il giovane e bello Civa proveniente da Mediolanum, una importante e ricca città della Longobardia, il quale lentamente si è fatto strada con argomentazioni sempre più innovative e progressiste in difesa delle classi più umili della città. Infine i maggiorenti della fazione hanno convinto a partecipare alla tenzone uno studioso più avvezzo alle biblioteche che alle armi un certo Joannes Kuperl, di origine nordica, dal linguaggio forbito e complesso che mal si adatta al linguaggio scurrile e superficiale delle osterie in cui ormai si sviluppano le chiacchiere sui destini della città.

Nelle osterie, i facitori di opinione diffondono la chiacchiera secondo cui il gradasso certamente vincerà nel prossimo duello cavalleresco. Così il gradasso si comporta come se avesse già vinto e ha fatto sapere ad Henry che quando sarà capitano dei DEM la sua fazione detterà le condizioni. Anzi ha già preso di petto il luogotenente di Henry il nobile Alfano della Trinacria dicendo che la di lui fazione è poca cosa rispetto alla fazione dei DEM.

Insomma il prode Henry non vive sonni tranquilli, sperava in un periodo di pace per riorganizzare il proprio esercito e le difese della città ma l'inquietudine ribolle ovunque, nelle piazze, nelle osterie, nel contado. Il barone Silvius de Berlusca come un leone ferito potrebbe balzare fuori dalla tana in ogni momento, intanto i suoi fedelissimi e i suoi vassalli giorno e notte rinforzano nel popolino l'ostilità per quei magistrati che hanno condannato il vecchio reggitore della città.



Legge elettorale

Lorem ipsum dolor sit amet, ligula suspendisse nulla pretium, rhoncus tempor placerat fermentum, enim integer ad vestibulum volutpat. Nisl rhoncus turpis est, vel elit, congue wisi enim nunc ultricies sit, magna tincidunt. Maecenas aliquam mae- cenas ligula nostra, accumsan taciti. Sociis mauris in integer, a dolor netus non dui aliquet, sagittis felis sodales, dolor sociis mauris, vel eu libero cras. Interdum at. Eget habitasse elementum est, ipsum purus pede porttitor class, ut adipiscing, aliquet sed auctor, imperdiet arcu per diam dapibus libero duis. Enim eros in vel, volutpat nec pellentesque leo, temporibus scelerisque nec.

Ac dolor ac adipiscing amet bibendum nullam, massa lacus molestie ut libero nec, diam et, pharetra sodales eget, feugiat ullamcorper id tempor eget id vitae. Mauris pretium eget aliquet, lectus tincidunt. Porttitor mollis imperdiet libero se- nectus pulvinar. Etiam molestie mauris ligula eget laoreet, vehicula eleifend. Repel- lat orci eget erat et, sem cum, ultricies sollicitudin amet eleifend dolor nullam erat, malesuada est leo ac. Varius natoque turpis elementum est. Duis montes, tellus lo- bortis lacus amet arcu et. In vitae vel, wisi at, id praesent bibendum libero faucibus porta egestas, quisque praesent ipsum fermentum placerat tempor. Curabitur auc- tor, erat mollis sed fusce, turpis vivamus a dictumst congue magnis. Aliquam amet ullamcorper dignissim molestie, mollis. Tortor vitae tortor eros wisi facilisis.

Consectetuer arcu ipsum ornare pellentesque vehicula, in vehicula diam, orna- re magna erat felis wisi a risus. Justo fermentum id. Malesuada eleifend, tortor mo- lestie, a fusce a vel et. Mauris at suspendisse, neque aliquam faucibus adipiscing, vivamus in. Wisi mattis leo suscipit nec amet, nisl fermentum tempor ac a, augue in eleifend in venenatis, cras sit id in vestibulum felis in, sed ligula.

Signori la corte!

Quando entra la corte ci si alza in piedi. Una delle poche ceremonie sopravvissute in questo Stato slabbrato.



Alziamoci in piedi di fronte alla corte costituzionale. Con un colpo di spugna ha cancellato il porcellum e riportato il sistema parlamentare al proporzionale puro. Finite le velleità decisioniste, autoritarie, stabilizzatrici, efficientiste, moralizzatrici che dal referendum Segni, dal decisionismo di Craxi, dal volemose bene Berlusconiano, dal maggioritario per be-

ne Veltroniano fino alla carica disordinata di Grillo, all'OPA mediatica di Renzi ci hanno condotto fin qui.

Ora questo Parlamento per come è composto non potrà decidere una nuova legge con un premio di maggioranza che possa eliminare dal gioco uno dei tre contendenti, il PD, la destra e M5S. La posizione extraparlamentare di Berlusconi impedisce quell'accordo che era possibile nel governo delle larghe intese, che avrebbe consentito qualche meccanismo atto a frenare l'ascesa del grillismo. Sarebbe numericamente possibile un accordo PD M5S ma sarebbe contro la destra e costerebbe ai due compari una perdita di consenso verticale. Quindi un accordo non è possibile.

Che succede se non trovano un accordo? Non sono un competente, penso che si torni alle leggi che furono annullate dalla legge abrogata, sostanzialmente al proporzionale della prima Repubblica.

L'effetto è imprevedibile, o meglio, è certa una sola cosa: nessuno può sperare ora di stravincere, di sfondare, di avere la maggioranza assoluta in Parlamento.

Nessun plebiscito, nessuna investitura carismatica, nessun unto del Signore a salvare la patria. Si deve tornare a parlamentare, a discutere, a confrontarsi, a coalizzarsi tra forze diverse ed indipendenti. In fondo l'Italia è cresciuta, e cresciuta tanto, con un governo all'anno, nella prima Repubblica.

Renzi non potrà alzare la voce con nessuno non potrà dettare l'agenda perché il suo partito potrà al massimo arrivare al 30%, le elezioni di primavera evaporano magicamente e forse anche la sua travolgente vittoria domenica prossima, gli conviene restare a comandare a Firenze. Grillo dovrà tornare ad organizzare il suo tour di spettacoli, quelli veri, se ancora ha un pubblico disposto a ridere. Il suo movimento o vince nelle piazze come tentò di fare il movimento studentesco, qualche movimento sindacale, la sinistra e la destra terrorista, oppure è inchiodato al suo 20%, la gente sarà pure disperata ma non è scema e i sinistrorsi intellettual borghesi che leggono il Fatto prima o poi apriranno gli occhi. Berlusconi potrà agitarsi quanto vuole ma senza la magia del porcellum anche i leghisti saranno meno interessati ai suoi giochi di potere, torneranno a fare politica autonoma in parlamento.

Io sono contento. C'è un giudice anche a Roma non solo a Berlino o a Milano.

5 dicembre 2014

Sembra facile!

Oggi ho seguito con attenzione vari interventi sugli effetti della decisione della Corte costituzionale di abrogare il porcellum. Non posso che rabbividire nel constatare il livello di superficialità, il pressappochismo con cui si parla di questioni gravi e complesse. Ovviamente mi riferisco anche a me stesso, non sono un competente e dovrei starmene zitto ma Internet consente di ragionare tra amici e mettere nero su bianco a futura memoria.



Intanto mi deprime il mio Crozza che quando sta a Ballardò a fare l'articolo di fondo prende delle sbandate grilline non da poco. Il suo commento sulla sentenza della consulta è un distillato di qualunquismo, di ignoranza istituzionale

della miglior specie grilliforme. Tira fuori la storia che tutti allora sono delegittimati anche la stessa Corte che è stata designata o eletta da organi illegittimi perché eletti con una legge incostituzionale. Il paradosso è convincente e divertente (ci ha scritto un pezzo anche Gramellini) ma non funziona in quanto il diritto non prevede vuoti temporali, la legge era valida finché la corte non l'ha abrogata quindi i grillini la smettessero con le loro gazzarre in parlamento perché il parlamento è del tutto legittimo, è il prossimo che non si sa come sarà eletto.

Crozza ironizza anche sulla lentezza della corte. Otto anni per accorgersi che la legge è incostituzionale! Anche qui il cittadino semplice e di buon senso si arrabbia, ecco vedi quanto sono inefficienti! Il piccolo particolare è che la Corte non agisce di propria iniziativa ma solo sulla base di una questione che proviene da altri organi della Stato perché c'è un conflitto di competenze da sciogliere o da un giudice che nell'applicare la legge ha un dubbio fondato che inoltra alla corte. Quindi se nessuno protesta, se nessuno si sente leso da una legge, la Corte rimane inattiva. Perché ora la questione è stata sollevata? Banalmente perché la legge sarebbe stata

equa e in linea con la Costituzione se i competitori fossero stati solo due in grado di raccogliere almeno l'80% del consenso collettivamente per cui il premio di maggioranza, cioè i seggi regalati al più forte per poter avere una maggioranza in parlamento non avrebbero superato il 10%, insomma una coalizione poteva arrivare al 40% e così lucrava il premio. Ma con l'ascesa improvvisa e prorompente di una terza forza, nessuna coalizione può superare da sola il 30 o 35 % dei voti per cui il premio di maggioranza potrebbe addirittura essere il 15 o 20%. Una roulette russa del genere in cui un solo voto in più ti regala il 20% dei seggi non è solo anticonstituzionale ma è del tutto insensata. Infine lo scandalo di candidati eticamente impresentabili per effetto della designazione dei candidati da parte dei partiti ha reso stridente la privazione dei cittadini del diritto di scegliere le persone da mandare in parlamento.

Vedremo le motivazioni addotte dalla Corte.

L'altro motivo di sconcerto ha riguardato le reazioni dei politici. Renzi ha detto che la decisione della corte è discutibile! cioè voleva il porcellum? Ma questi defienti avevano fatto delle analisi, delle simulazioni, delle pianificazioni, rispetto all'evento già da tempo annunciato? Un piano B lo avevano? sembra di no, a giudicare dalle prime reazioni. Civati con la sua faccetta angelica ha detto che non ci sono problemi, si scelga il mattarellum, anche M5S è d'accordo, semplice e veloce. Già fatto? diceva una nota pubblicità di aghi per punture. Civati conosce il mattarellum? è in grado di spiegarlo a una massaia? Ha simulato come andrebbero le cose con un M5S potenzialmente il maggior partito in un bel po' di collegi uninominali? Ha analizzato cosa vuol dire avere una destra che si articola in 3 o 4 forze collegate che dispongono della potenza di fuoco delle reti televisive di Berlusconi? Lui era troppo giovane ma noi più vecchi ci ricordiamo quanti contorcimenti ci furono per approvare il mattarellum, un ibrido incomprensibile tra una maggioritario con seggi uninominali all'inglese, un piccolo sbarramento alla tedesca e una porzione residua proporzionale. Una legge che fu superata non solo perché Berlusconi tirò fuori la gran furbata del porcellum ma perché non aveva funzionato, aveva accentuato la disgregazione delle forze presenti in parlamento, i potentati locali le piccole fazioni personalistiche ebbero la meglio e, in particolare a sinistra

, quella legge ha determinato maggioranze ingovernabili e inconcludenti anche con personaggi del calibro di Prodi.

Cari miei sembra facile!

PS Mi chiedo, da ex preside: quanti professori di diritto, quanti professori di storia ed educazione civica hanno discusso oggi con i propri ragazzi questi problemi? temo troppo pochi ... per non far politica!!

5 dicembre 2014

Avanti miei prodi!

Continuo a cercare documenti nella mia antica cantina per ricostruire la storia della cittadella assediata. Ho ritrovato una cronaca per la verità un po' troppo romanzzata, temo sia un po' troppo fantasiosa, sarà stata scritta da qualche malevolo facitore di opinione. La riporto tal quale, vedremo se collima con altri documenti dell'epoca.

Henry palle d'acciaio faticava molto a tenere unito il suo esercito a difesa della città. Nessuno credeva più alla storia dell'assedio, si era già persa memoria delle paure tremende di solo due anni prima in cui la città stava per soccombere sotto l'urto degli assalti delle forze avversarie che volevano riprendersi quanto avevano prestato negli anni, quanto aveva assicurato alla città una certa agiatezza. L'impero di mezzo quello che ha sede a Bruges era inflessibile e aveva imposto che il debito fosse restituito a piccole rate in 20 anni ma non era più consentito di folleggiare a debito, bisognava guadagnarsi ciò che si mangiava. Nella città tutto era più difficile, i giovani educati allo sfarzo e alla facilità dei costumi mal si adattavano all'idea di curvare la schiena sotto il giogo dei creditori impietosi.

Nella fazione a cui apparteneva lo stesso conte Henry, i DEM, era stato organizzato una torneo cavalleresco tra tre cavalieri, Mattia il gradasso, Civa da Mediolanum, e Joannes Kuperl proveniente dalle ventose terre del nord.

Mattia era dato per sicuro vincitore, nelle osterie si scommetteva su di lui vincitore al 70%, i facitori di opinioni diffondevano sistematicamente la previsione che avrebbe vinto e lui ci stava credendo e si atteggiava a nuovo padrone della città, prometteva di far rigare dritta la sua fazione e che l'esercito di Henry avrebbe fatto a passo di trotto tutto ciò che serviva per rendere la città un po' più felice. Se Henry non fosse stato all'altezza sarebbe stato rieletta l'assemblea dei maggiorenti della città e Mattia il gradasso avrebbe preso anche il comando dell'esercito.

Ma in modo imprevisto l'Alta Corte, un ristrettissimo gruppo di vecchissimi giudici che per la loro saggezza e autorevolezza possono annullare le leggi, decise di annullare la legge elettorale dell'assemblea dei maggiorenti. Questa scelta portò scompiglio nei reggitori della città, le nuove

regole, tutte da definire e concordare anche con gli avversari, non consentivano di fare previsioni certe e il progetto di Mattia di scalare il potere arrivando a disarcionare il conte di Read, stava andando in fumo, o meglio diventava troppo rischioso, qualcuno aveva ricordato al giovane Mattia il gradasso che vigeva la regola 'guai ai vinti' e i facitori di opinioni, sempre attivi nelle osterie, nel breve volgere di un giorno potevano irrimediabilmente girarti le spalle. Meglio essere prudenti ed aspettare.

Mattia inviò allora messaggeri in gran segreto a Civa promettendo un patto, passo a te i miei consensi se tu convinci il nostro padre nobile Romanus, antico reggitore della città e professor emeritus alla alma università di Bologna a partecipare alla singolar tenzone dell'8 dicembre. Se vinci tu caro Civa io appoggerò il tuo intento di destituire rapidamente Henry e sono certo che il re Giorgio a quel punto perderà la pazienza come aveva avvertito nel discorso di investitura per il secondo mandato e si dimetterà. Tu caro Civa sei in grado di ottenere i voti della fazione del giullare Gryllus dalle cinque stelle e allora sarà un gioco da ragazzi eleggere Romanus a nuovo re ed approvare una nuova legge elettorale. Io, Mattia il gradasso sarò allora pronto a guidare l'esercito ed Henry andrà a difendere il castello in cui si sarà ritirato in esilio il re Giorgio.

A tre giorni dalla singola tenzone Romanus annunciò che avrebbe assistito alla tenzone ma non disse per chi si sarebbe schierato. La fazione dei DEM esultò. Ma una parte, un centinaio di maggiorenti che avevano colpe passate da espiare non erano per niente tranquilli, la singolar tenzone rischiava di diventar una generale tenzone.

Nella tesa vigilia della tenzone del giorno dell'Immacolata molti popolani avevano ancora le idee confuse, erano tentati di starsene a casa senza schierarsi non sapevano che c'era un altro patto segreto: Silvius aveva ricevuto nel suo feudo di Arcore in gran segreto un importante consigliere del capopopolo Gryllus dalle cinque stelle e si erano piaciuti. Stavano lavorando con alchimisti e streghe a generare un nuovo clone che affascinasse il popolino sempre più disorientato, un clone dal nome Grulloconus in grado di sbaragliare i prodi della fazione DEM.

Mattia si preparò alla tenzone con la sua solita passione, il giovane e bello Civa aveva ormai sedotto soprattutto le donzelle di tutte le età ed era certo della benedizione del professor Romanus, Johannes si confermava bello e democratico e avrebbe conservato i suoi fedelissimi. Passarono la notte insonne a pregare nelle loro spoglie camere, lo scontro sarebbe stato all'ultimo sangue.

Qui il documento si interrompe. Continuo a scartabellare nella mia cantina.

7 dicembre 2013

Votare

Evviva ho trovato un altro antico documento sulla cittadella assediata, una cronaca di una antica amica della mia famiglia redatta proprio la mattina della singolare tenzone.

Ancora non so se andrò a votare nella singolare tenzone... Tra 2 ore si aprono gli spalti (il mio è davanti all'antico palazzo dei conti Da Lisca), e di solito vado a quell'ora, per prendere i posti migliori. Per chi votare, avrei le idee chiare: per questo motivo, ho deciso ora, uscirò nel gelo di quassù al Nord (ora -2,8°, vento 1 NNE), camminando lungo il fiume in quasi secca, perché l'acqua delle piogge cadute è trattenuta dai ghiacciai e nei nevai dei monti circostanti, e darò una piccola mano alla fazione che mi appare più valorosa, quella che mi sembra avere le armi e i piani giusti per difendere la città, assediata dall'esterno e illusa all'interno da cattastorie al soldo dei maggiorenti, che nelle guerre guadagnano sempre, e da cavalieri della città stessa, in lotta tra loro, per strapparsi terre, castelli e servitori della gleba, il cui unico sollievo dalle fatiche dei campi e delle manifatture, è riunirsi nei loro dormitori, la sera, a sentire le historie, i lazzi, i giochi cretinotti, le sciocche canzoni e vedere giovani, discinte ballerini/e attraverso l'incanto di una scatola magica, luminosa e opalescente, che il barone Silvius regala a tutti gli abitanti del Castello, e di tutti i castelli delle contrade del regno, per consolarli delle dure fatiche del giorno e, anche, per promettere a tutti che saranno in grado costruirsi nella vera libertà dai nemici del popolo (giudici e comunisti), un futuro ricco, sereno, pieno di gioie materiali e familiari come il suo, che col suo lavoro si è comprato una calda casa, dove vive vicino ad una dolce Penelope partenopea e al fido Argo/Dudú, così tenero che con il cagnetto gioca anche il potente zar della Grande Madre Russia.

Allora uscirò, appena albeggerà dietro le colline illuminate dall'aurora dalle dita rosate (Omero, Iliade, canto (?), vv (??)). Il mio contributo alla difesa dell'assedio del Castello sarà: VOTARE (il giusto cavaliere).

Ci sarà stasera un banditore che, nella notte, proclamerà i risultati?

Donna Renata

8 dicembre 2013

Io sono bugiardo

'Io sto mentendo' è una classica **antinomia** che i matematici conoscono benissimo. Sembra paradossale ma questa frase non può essere né vera né falsa. Se l'affermazione fosse vera direi la verità e quindi l'affermazione è falsa. Se l'affermazione fosse falsa direi la verità e quindi l'affermazione è vera.

Già dal IV secolo a.C. i matematici e i filosofi si dilettavano a dibattere questioni di logica come la seguente: tutti gli ateniesi sono bugiardi, se io vi dico che sto mentendo, dicendo anche che sono ateniese, vi dico la verità?



In questo garbuglio logico sembra essere caduta la nostra democrazia dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Se è decaduta la legge sulla base della quale si vota il Parlamento, sono nulli tutti gli atti che da essa derivano quindi è illegittimo l'organo che è stato eletto con la legge decaduta, allora sono illegittimi tutti gli atti dell'organo illegittimo, quindi sono nulle tutte le leggi approvate dal Parlamento dal porcellum in poi, quindi sono illegittimi anche tutte le cariche che derivano dalle elezioni parlamentari, presidente della Repubblica, governo, **la corte costituzionale STESSA! quindi la corte è illegittima e non può dichiarare illegittima la legge elettorale** e non può deligitimare nessuno degli organi di cui sopra così via ... in un **circolo vizioso** in cui o non c'è niente o c'è tutto immutato.

Questo è ciò che Grillo ha immediatamente lanciato come slogan per chiedere di non far entrare nel Parlamento la quota di parlamentari che è stata eletta con il premio di maggioranza. Ovviamente se fosse vero ciò che dice Grillo sarebbe illegittima la posizione anche di tutti gli altri parlamentari la cui elezione è stata regolata da una legge decaduta. I grandi organi di informazione hanno ripreso questo paradosso grillino, l'hanno infiocchettato con battute e sarcasmo, diffondendo un dubbio che alimenta il clima di sfiducia e di disincanto che prevale nella pubblica opinione.

Non c'è bisogno di scomodare Onida o Zagrebesky per sapere che nello Stato vige sempre un criterio di continuità e non sono tollerati vuoti legislativi.

In effetti la Corte dovrebbe intervenire solo in caso di conflitto tra una legge e un diritto di un cittadino o di un organo della Stato, diritto garantito dalla Costituzione. Se gruppi di cittadini o organi dello Stato avessero contestato la validità dell'elezione di un determinato Parlamento allora la sentenza poteva avere effetto diretto sul Parlamento contestato in sede di giudizio, ma questo **non** è il caso. Tutti hanno accettato l'esito delle elezioni e hanno cominciato a lavorare (bene o male non è questo il problema). Se non ricordo male è stata la Corte di Cassazione (massimo organo che vigila sulla regolarità delle elezioni) che ha sollevato la questione di principio per cui l'effetto parte dal momento in cui verranno pubblicate le motivazioni, sarebbe illegittimo un nuovo Parlamento eletto con il porcellum ma non quello attuale che è stato eletto con una legge che era a tutti gli effetti valida e non contestata.

E' morto il re, viva il re.

L'incertezza di queste settimane prima della pubblicazione della sentenza consente al Parlamento di indirizzare le sue scelte come meglio crede ma anche se non facesse nulla dopo l'annullamento del porcellum non saremmo senza una legge elettorale. La Corte potrebbe cancellare solo alcuni articoli del porcellum e allora avremmo un porcellum con il lifting oppure se l'abrogasse in toto per un criterio di continuità tornerebbe vigente la legge che fu abrogata dal porcellum stesso, ovvero in tutto o in parte il mattarellum. Ciò accade automaticamente poiché ogni legge precisa gli articoli o le leggi che quella abroga o innova rispetto alle leggi precedenti.

Insomma in un sistema in cui l'iperbole, il paradosso, l'incongruenza, la negazione dell'evidenza, la smentita sistematica, la falsificazione, l'invettiva sono all'ordine del giorno ci mancava anche una antinomia, non ci facciamo mancare proprio nulla. Tanto poi le nostre contraddizioni vengono sanate e comprese con una bella risata o con la violenza verbale dei nuovi profeti di sventura o con la carezza melodiosa dei pifferai magici.

Ma io sono un mentitore.

PS ho trovato oggi, 10 dicembre, una intervista di Rodotà che condivido in tutto.



Mattia il gradasso

Il cavallo del gradasso

Il cavallo del gradasso va di passo, va di passo. Il cavallo del signorotto va di trotto, va di trotto. Quando il Re poi monta in groppa si galoppa, si galoppa e nel tempo della guerra cadon tutti giù per terra!

Conoscete certamente questa filastrocca che si canta con un bambino a cavalcioni sulle ginocchia sballottandolo come se cavalcasse e buttandolo all'indietro, ben tenuto con le mani, per simulare una caduta. La canticcio spesso anche se i miei figli ora sono adulti e penso a [Mattia il gradasso](#) quel giovane cavaliere di cui parlano i documenti che sto trovando in cantina sulla cittadella assediata.

Ieri il Matteo vero che tanto assomiglia al gradasso, ha stravinto le elezioni a segretario del Partito Democratico. Non sono felice, sono più preoccupato. Quasi tre milioni di persone si sono recate ai gazebo, ci siamo incontrati, eravamo felici di trovarsi, eravamo orgogliose di essere persone pacifiche, educate, positive, moderate ma progressiste, ricche di valori e di ideali da difendere. Quasi il 70% ha scelto Renzi investendolo di una straordinaria responsabilità quella di operare [la magia](#) tanto desiderata, ridare speranza ad un paese sfiduciato e smarrito, riattivare la macchina dello sviluppo, assicurare alla media borghesia che la frana verso la povertà si possa arrestare, anzi invertire. Questo 70% non ha analizzato nel suo le sue proposte, ne ha apprezzate alcune di buon senso, quelle che corrispondono al senso comune, ma è rimasta colpita soprattutto dal vigore, dalla determinazione, dalla passione, dalla gagliarda certezza delle sue convinzioni. Così lui nel discorso di investitura ha riaccesso le speranze illudendo tutti che il 70% dei volonterosi che hanno pagato 2 euro pesi quasi come il 70% degli italiani senza ricordare che quei 2 milioni e passa di italiani sono un campione speciale, non sono un campione rappresentativo degli italiani, non assomigliano nemmeno lontanamente a campioni di italiani che si possono trovare sull'autobus o sul treno alle 8 o al bar o al mercato del rione o, infine, in un collegio docenti.

Vuole innanzitutto imporre un cambiamento di passo a Letta, si deve trottare anzi galoppare: nuova legge elettorale, legge costituzionale per l'abolizione del Senato e poi elezioni dopo aver mandato a casa la vecchia e stantia classe dirigente del partito democratico. Come e con chi non è dato sapere. Speriamo bene.

Come i miei lettori sanno questo sfogatoio mattutino serve anche a me per verificare con il senno del poi se le mie elucubrazioni, le mie analisi sono azzeccate. Per questo rileggo spesso i miei pezzi dopo mesi e appena posso inserisco link alle altre riflessioni che vado annotando nel blog. Spesso ho seri dubbi sulla mia capacità di analisi, o meglio, spesso mi rendo conto che i desideri e le speranze non vanno confuse con le analisi.

Magie della rete e delle analisi semantiche di questi sistemi: Wordpress ora inserisce automaticamente alla fine di ogni articolo tre articoli **related** secondo una logica che non è decisa da me, per questo spesso seguo tali percorsi di lettura riscoprendo delle idee che magari avevo dimenticato. Questa mattino ho così visto che qualcuno aveva riletto un articolo che avevo totalmente dimenticato [Una giornata balorda di un vulcano](#) e che, guarda caso, è assolutamente attuale rispetto all'evoluzione di questi giorni.

Ma perché sono preoccupato? si apre un nuovo capitolo, manco di coraggio e di speranza, non so rischiare. Forse sono davvero un benpensante di sinistra. Ma mi torna in mente troppo spesso la filastrocca

... si galoppa, si galoppa e nel tempo della guerra cadon tutti giù per terra!

9 dicembre 2014

I grullosconi

Sembra quasi che ci sia una attenta regia nella successione degli eventi. Finita la kermesse democratica delle primarie del PD, si diffondono disordini e violenze di cui è difficile percepire interamente la gravità. Naturalmente non è dato conoscerne la reale entità, cioè non sappiamo quanti facinorosi stiano bloccando le strade e le scuole, quale sia il sentimento reale di coloro che subiscono questi disagi, cosa stia pensando quella maggioranza silenziosa che non va a votare nemmeno nelle politiche. Ciò che più mi preoccupa è l'irrazionalità delle posizioni. Ci sono parole d'ordine di cui tutti si beano a tutti i livelli: meno tasse, così ripartono i consumi, così si torna a produrre, così tutti lavorano. Ce lo ripetono almeno da vent'anni. Nessuno ha il coraggio di contrastare questo assunto, nessuno ricorda che questa scelta adottato nelle società occidentali da Reagan in poi ci ha portato alla situazione attuale.



Così i giovani precari senza lavoro e con poche speranze di averlo nel prossimo futuro gridano nelle piazze: meno tasse! Dimenticano che loro non le pagano affatto e che la cosa interessa solo coloro che hanno redditi e proprietà.

Mi sconcerta il precario, il nullatenente che va dietro al capo dei forconi che arriva in jaguar alla manifestazione. I precari hanno qualche speranza di lavorare solo se i ricchi decideranno di investire i loro soldi intraprendendo (ma sono

troppo ricchi da rischiare preferiscono la rendita finanziaria e le ville sontuose) oppure i ricchi si rassegnano a pagare i servizi che ricevono pagando tutte le tasse che sono necessarie in proporzione alla capacità contributiva.

L'operazione mediatica partita dai libri sulla casta del Corriere della Sera ha ottenuto il suo scopo. Tutti i politici vecchi e nuovi sono colpevoli, ora secondo i fornaci anche i 5 stelle, il povero Berlusconi è una vittima dei politici che lo hanno raggirato, facciamo piazza pulita dei politici, dello Stato, di tutto, così vivremo felici e contenti. (conversazione carpita facendo la fila alla posta di un vecchio bilioso e rabbioso che teorizzava i bei tempi andati quando era giovane, quando i treni arrivavano in orario, regnava l'ordine e l'onestà, perché Lui scopava ma non rubava).

L'odio per il pubblico è diffuso e sistematico, ogni regola è un impaccio odioso e inaccettabile, fare una fila è un sacrificio impossibile anche se sei pensionato e non sai come occupare il tempo. I giovani hanno una visione magica della realtà, è scontato che l'acqua deve arrivare molto calda quando si apre il rubinetto della doccia! | Ma se ne ignora la provenienza, forse sottoterra c'è una falda d'acqua termale, non si sa che l'acquedotto forse costruito dai Romani va manutenuto, ammodernato, dotato di pompe, di sterilizzatori, si ignora che un acquedotto è mantenuto funzionante da una sistema pubblico, si ignora che il metano arriva da paesi lontani con i quali i pagamenti vanno fatti in valuta ... al fondo di molti atteggiamenti c'è banalmente un'abissale ignoranza o piuttosto una adolescenziale indifferenza di chi crede che questa vita da ricchi, sì da ricchi rispetto ai poveracci veri che approdano alle nostre coste e che ci infastidiscono, questa vita da ricchi è un diritto riservato alla razza italica bianca autoctona.

Ciò che mi preoccupa è la confusione per cui tutti si lamentano e inveiscono anche se sono stati i primi a segare il ramo dell'albero su cui erano seduti. Ad esempio, i negozianti che si sono arricchiti con un cambio in euro fasullo a 1000 lire quando i dipendenti prendevano un stipendio in euro con un cambio a 2000, con la connivenza compiaciuta del governo Berlusconi che predicava l'arricchimento individuale come panacea di tutti i mali. Ma, a forza di pascolare indisturbati, hanno esaurito i pascoli ed ora anche loro si lamentano che non hanno abbastanza clienti. Chiudono o minacciano di chiudere così potranno avere nuovi sconti, facilitazioni, mutui, finanziamenti per ricominciare a guadagnare come nei tempi felici.

A forza di demolire le regole e lo Stato, le categorie forti si sono consolidate imponendo le loro regole e i loro dazi: i padroncini del trasporto privato scesi in piazza brandendo un forcone, i dipendenti sindacalizzati del trasporto pubblico bloc-

cando le città tutti i venerdì, i professionisti autonomi a cui sono state devolute molte competenze dei controlli esercitate dal pubblico imponendo tariffe di fantasia, i detentori delle rendite pensionistiche o finanziarie spostando i loro soldi senza alcun riguardo per l'interesse collettivo e se possono evadendo.

Una nuova specie di cittadino si va materializzando il **grulloscone** una mutazione lenta ma preoccupante di chi, affetto di *berlusconite*, cioè di una sindrome che vede nell'individualismo liberista la strategia vincente, è colpito da una virus contrario la *grillinite pentastellata* che determina un sussulto di buoni sentimenti positivi, l'onestà, il rispetto della natura, la democrazia diretta, la modernità tecnologica. Ma se la grillinite attacca un individuo già sofferente di berlusconite sviluppa una complicanza terribile che determina sentimenti di odio, aggressività, turpiloquio, manie di pauperismo apparente, una specie di Alzheimer, per capirci. Circola anche un altro virus che determina la *fascite* che se invece di prendere ai piedi prende alle mani determina un irrigidimento della mano destra e una irresistibile voglia di alzare il braccio come per salutare. Se prende alla mano si chiama **fascismo**. Ebbe, in assenza di cure valide, un cittadino normale muta in una specie sempre più diffusa chiamata appunto grulloscone.

Scusate, quando scrivo di cose troppo serie, evado verso la metafora grottesca e mi rifugio nella antica storia della cittadella assediata in cui stavano clonando il grullosconus.

13 dicembre 2013

La morsa delle tasse

I disordini e le violenze di questi giorni hanno tante motivazioni, ciascuna muove una parte della popolazione contro un nemico comune lo Stato e i politici. Tutti si sentono tartassati anche quelli che non sono tenuti a pagare le tasse poiché non hanno un reddito. Non si fa che parlare di meno tasse, di nuove tasse, di tasse con i nomi più fantasiosi. Soprattutto si ha l'impressione che si stia chiudendo una morsa a tenaglia fatta scattare dalle misure adottate dai governi in questi ultimissimi anni su indicazione dell'Europa.

La principale innovazione è stata l'abolizione di fatto del segreto bancario, anzi, la responsabilizzazione delle banche nella denuncia di movimenti di capitali sospetti, per ostacolare il riciclaggio. Il denaro liquido sta diventando sempre più una merce di difficile scambio. La delinquenza organizzata variamente insediata sul territorio ha grossi problemi, lavare il denaro sporco inserendolo nell'economia legale è sempre più difficile. Fosse per questo che il potere occulto della mafia, ndrangheta, camorra, sacra corona & C potrebbe finanziare la ribellione contro lo stato gabelliere? Certamente esistono metodi per evadere che nemmeno immagino e i grossi sanno come resistere, magari spostando le loro somme da un paradiso fiscale ad un altro con sovrafatturazioni o transazioni fittizie.

Ma la morsa dei controlli riguarda a questo punto tutti i cittadini anche quelli che fanno attività benemerite ma che evadono il fisco. Così il medico che non fattura e incassa in nero non può accumulare troppo perché poi non saprebbe come spendere i denaro liquido che la segretaria diligentemente gli consegna nella busta alla fine della giornata. Quel denaro liquido deve essere speso direttamente per comprare beni e servizi minimi che non lascino tracce. Non può diventare un introito sistematico sul conto corrente perché il cervellone del fisco se ne accorgerebbe. La stessa cosa vale per il docente di matematica che fa le lezioni private, per il garagista che ripara le macchine in nero, per tutte le persone che arrotondano lo stipendio con altre attività secondarie. Questo clima di incertezza e di insicurezze

nel momento del guadagno e della spesa accende gli animi e il risentimento, non se ne può più, dice la gente esasperata. Sia chiaro, io penso che questo sia un passo decisivo verso la modernità e verso la salvezza economica del paese: tutti paghino il giusto e nessuno si arricchisca facendo il furbo e tutti investiamo in uno Stato che garantisca la certezza del diritto e la regolarità dei mercati.

Ieri un giovane che fa il consulente finanziario mi ha raccontato questa storia. Parlavamo della situazione e ci scambiavamo pareri sulle prospettive future. Mi spiace che ci sia quest'odio per le banche, dice lui. Non è vero che non ci sono i soldi nessuno viene a chiederli, o meglio vengono ma non hanno i requisiti. Ad esempio è venuto da me un giovane cuoco di un ristorante importante, guadagna 4.500 euro al mese ma in busta paga ne risultano 1.500. Io posso concedere un mutuo calcolato rispetto al reddito certificato, cioè niente rispetto alla sua capacità di spesa e alla casa che si potrebbe permettere.

Come può succedere che il giovane cuoco possa incassare 3000 euro nette al mese in nero evadendo fisco e INPS? Banale, il proprietario del ristorante incassa a sua volta senza fatturare o sottofatturando perché c'è il famoso medico in compagnia dell'amico garagista e della professoressa di matematica del figlio che devono spendere soldi liquidi che non possono versare sul loro conto bancario. Insomma una economia parallela che gira ma che si sente ogni giorno più assediata. Insomma non si può più mangiare tranquilli nemmeno al ristorante, tocca andare a

vivere all'estero. Evitare i paesi europei ricchi, lì senza carta di credito non si va da nessuna parte!

Poveri questi ricchi! devono scendere in piazza con i poveri e rompere un po' di vetrine di queste banche in mano agli ebrei!

13 dicembre 2013



Grave epidemia nella cittadella

Mattia il gradasso stravinse la singolar tenzone nella fazione dei DEM nel giorno dell’Immacolata. Un vero trionfo che in quella notte vide feste e cortei in ogni dove, stendardi della sua fazione finalmente furono issati nel suo palco e parlò al popolo con forza gagliarda. Nulla poteva più essere come prima, sarebbe andato a far visita ad Henry conte di Read per dire che la smettesse di erigere difese contro gli assedianti che se ne erano ormai andati ed impiegasse l’esercito per riorganizzare la città, per dare lavoro ai giovani e riscrivere le regole per eleggere i maggiorenti nell’assemblea cittadina.

Ricordo ai miei lettori che Henry era quel giovane cavaliere che fu scelto da re Giorgio per salvare in extremis la città esausta dalle contese interne e dai piagnistei liberandola con il suo esercito dall’assedio dei nemici. L’assedio era durato più di un anno ed era stato messo in atto da lontani popoli creditori che volevano indietro i soldi a suo tempo prestati alla città sulla base di lettere di cambio. Con la benedizione del re, Henry riuscì a mettere d’accordo le due principali fazioni e l’assedio fu quasi magicamente tolto e gradualmente nel giro di un anno si perse addirittura memoria dei gravi rischi che aveva corso la cittadella.

Henry ormai era sicuro di sé e ricevette Mattia senza frapporre indugio dichiarando pubblicamente che con l’appoggio della fazione dei DEM, rinforzata dalla vigoria fisica e della facilità di parola di Mattia, il suo esercito sarebbe riuscito a passo di trotto a raggiungere tutti gli obiettivi che da tempo aveva promesso di raggiungere. In effetti gli storici più raffinati raccontano che Henry aveva perso l’alleanza di Silvius barone di Arcore e nel suo esercito era rimasto un vecchio luogotenente di Silvius che aveva tradito la fazione dei De Berlusca fondando una nuova fazione. Si trattava di Alfano della Trinacria.

Mentre nella corte e nelle caserme si brindava alla nuova alleanza tra i due giovani gagliardi Mattia ed Henry, misteriosamente, come se qualcuno avesse dato un ordine, il popolino, i nobili, gli artigiani, i commercianti, i giovani, i vecchi, gli uomini le donne si rivoltarono all'unisono paralizzando la cittadella e l'intero contado. Coloro che di solito approvvigionavano la città di vettovaglie, legna da ardere, agrumi del sud, vino, olio, ortaggi decisero di rallentare il loro ritmo di lavoro, procedevano lentamente lungo le strette strade creando lunghe file che affollavano i crocicchi e mettevano a dura prova la resistenza della città. Anche le guardie che avrebbero dovuto impedire la ribellione si tolsero gli elmi per significare che appoggiavano la ribellione. Come se la cittadella fosse stata cinta da un nuovo assedio ostile.

Mattia ed Henry non sembrarono preoccupati e continuaron a scorrazzare a cavallo da una parte all'altra della città impartendo ordini e riorganizzando i propri gruppi.

Ciò che alcuni facitori di opinione avevano rivelato come illazione prima delle elezioni non si realizzò, il giovane Civa arrivò terzo e forse avrebbe servito Mattia per trovare l'appoggio della fazione dei pentastellati, mentre Johannes Kuperl fu eletto rettore della fazione dei DEM. Del professor Romanus non si parlò granché mentre la diceria secondo cui nei sotterranei del castello di Silvius si stava tentando di clonare una nuova specie di cittadino ebbe immediata e terribile conferma. Gli alchimisti misero a punto alcuni nuovi bacilli in grado di infettare rapidamente un gran numero di cittadini, di scatenare una vera epidemia non mortale ma in grado di modificare il pensiero degli infettati.

Forse era questa la causa dell'improvvisa rivolta generale che stava per bloccare la cittadella?

Una nuova specie di cittadini si andava materializzando il grulloconus moderatus. Da tempo circolava un bacillo molto persistente, una sorta di pandemia, detta *berlusconite* una sindrome che vede nell'individualismo liberista la strategia vincente per il successo. Fu diffuso allora un nuovo virus opposto alla berlusconite detta dai medici la *grillinite pentastellata* che determinava un sussulto di buoni sentimenti positivi, l'onestà, il rispetto della natura, la democrazia diretta, la modernità

tecnologica. Molti appartenenti alla fazione dei DEM contrassero la malattia e ne andavano fieri, nessun effetto devastante se non qualche eccesso verbale qualche intemperanza nei confronti soprattutto dei vecchi politici. C'è chi dice che anche Mattia l'abbia contratta ma con il suo fisico vigoroso guarì rapidamente e divenne edotto di molti aspetti della malattia, si era immunizzato per cui si sentiva in grado di andare in mezzo agli infettati dal virus per diffondere il suo verbo e guarire rapidamente i cittadini della sua fazione DEM. Ma se la grillinite attaccava un individuo già sofferente di berlusconite sviluppava una complicanza terribile che determinava sentimenti di odio, aggressività, turpiloquio, manie di pauperismo apparente, una specie di Alzheimer, per capirci. Circolava da tempo nella città anche un altro virus che causa la fascite una sindrome molto dolorosa dei piedi che se prende alle mani determina un irrigidimento della mano destra e una irresistibile voglia di alzare il braccio come per salutare. Se prende alla mano si chiama fascismo. Gli alchimisti e le streghe all'opera nell'antro del castello di Silvius scoprirono che, in assenza di cure valide, la combinazione dei tre virus è in grado di mutare il comportamento di un cittadino normale in una nuova specie vivente particolarmente violenta ed insidiosa soprannominata grullosconus. Gli alchimisti ebbero l'ordine di addomesticare i virus così da generare una varietà consona a costituire una nuova fazione agli ordini di Silvius, i grullosconi moderati.

La varietà moderata era però piuttosto rara e la malattia dilagò rapidamente fuori dal controllo degli alchimisti e dagli untori, facitori di opinioni al soldo del barone Silvius. Alcuni cittadini infettati dai facitori di opinioni avevano sviluppato una così forte avversione contro i reggitori della città, contro le regole di convivenza, contro la fazione che governava la città che persero la consapevolezza dei loro reali interessi individuali: spesso si arrampicavano sugli alberi si sedevano su un ramo e urlando la propria rabbia segavano il ramo su cui sedevano cadendo rovinosamente a terra. Oppure distruggevano i propri beni sfondando le porte del banco in cui conservavano i propri risparmi o imbrattavano i muri delle proprie case.

Regnava nella città l'incertezza, quanti rami servivano perché questa nuova specie si eliminasse da sola battendo la testa e tornando a ragionare senza l'influsso dei pericolosi virus? Sì perché per liberarsi dai virus bisognava sbattere violentemente la testa.

mente la testa contro un ostacolo rinsavendo all'improvviso e ricominciando a ragionar pacatamente.

Gli incappucciati

L'epidemia si diffondeva ovunque con effetti sempre nuovi e preoccupanti. Dopo le proteste dei trasportatori di legna e di vettovaglie si stava organizzando una grande protesta collettiva in un spazio abbandonato tra le rovine di ciò che fu il circo massimo dei romani. Tutti, chi più chi meno, erano stati infettati dai virus (nel documento non si usa questo termine, usato nel nostro secolo ma il popolo capiva che qualche forza oscura e diabolica provocava il contagio dai malati ai sani e si pensava di organizzare dei lazzaretti per isolare i malati ma non v'era certezza che uno apparentemente sano non fosse in realtà già contagiato).

In questo clima di paura della malattia e di sospetto reciproco i sintomi si aggravavano in particolare si rinforzava l'invidia reciproca e l'insofferenza per qualsiasi sacrificio fosse richiesto per superare le difficoltà del momento. Il tradimento di Alfanus da Trinacria aveva lacerato la fazione di Silvius da Arcore e le tante famiglie che si erano alleate con lui ripresero la loro autonomia e tirarono fuori dalle loro sagrestie il vessilli e gli stendardi di un tempo. Il popolino sfinito e impaurito, non volendo prender parte per alcuno, si riuniva sotto lo stendardo della città cucito con tre bande verticali, bianco rosso e verde, e chiedeva a gran voce la fine delle fazioni e la cacciate di tutti i rappresentanti che erano stati eletti nell'assemblea cittadina. Nelle piazze agitate, ricchi e poveri si confondevano e a volte soprattutto i ricchi e potenti, che in passato si erano resi protagonisti di vecchie partigianerie, occultavano i loro vestiti e le loro armature sgargianti e si vestivano come i miseri in modo dimesso. Alcuni indossavano una maschera inquietante con un ghigno anonimo e minaccioso soprattutto quando si scatenavano nell'attacco ai simboli del potere cittadino. Altri indossavano un saio ieratico e misterioso con un cappuccio che copriva il volto. Gruppi anonimi si stavano costituendo e richiamavano antichi riti e antiche virtù guerriere che nella città dai molli costumi si erano perse.



Il vecchio re Giorgio era convinto che la migliore cura alla epidemia che faceva uscir di senno fosse la ragionevolezza e il convincimento stimolati dalla Parola. Per questo appena poteva quasi ogni giorno e più volte al giorno promulgava ammonimenti, esortazioni, reprimende, prediche che dovevano arrivare all'orecchio sia dei governanti sia del popolino perché tutti lentamente rinsavissero. Ma anche le parole avevano perso di significato come aveva scritto un vecchissimo saggio dei tempi andati inviso ai giovani. Anche la sua immagine che all'epoca dell'assedio sembrò salvifica si era lentamente sgretolata sotto i colpi irriverenti del giullare Grillus e del barone de Berluscà. Ormai molti chiedevano che anche il re si facesse da parte per far piazza pulita.

Così nella festa per gli auguri natalizi con le alte autorità della cittadella re Giorgio ricordò a tutti con voce

ferma che aveva accettato la corona a condizione che il giovane Henry potesse continuare il suo comando almeno per un altro anno per portare a termine il suo compito che non solo era quello di elevare salde fortificazioni contro l'esercito dei creditori, che in qualsiasi momento potevano tornare all'attacco della città, ma anche quello di ristrutturare la città stessa perché il popolo potesse riprendere a lavorare in serenità.

In quella stessa festa alla corte del re, [Mattia il gradasso](#), che era stato da pochissimi giorni incoronato capo della fazione dei DEM, arrivò senza indossare l'alta uniforme richiesta nelle ceremonie a corte ma una divisa grigia più adatta alle occasioni informali di lavoro nelle corti dei DEM. Non solo, Mattia si allontanò dalla festa senza assaggiare le prelibatezze del pranzo e senza brindare al nuovo anno. Uno sgarbo che non passò inosservato dai facitori di opinioni che ci ricamarono intorno varie illazioni.

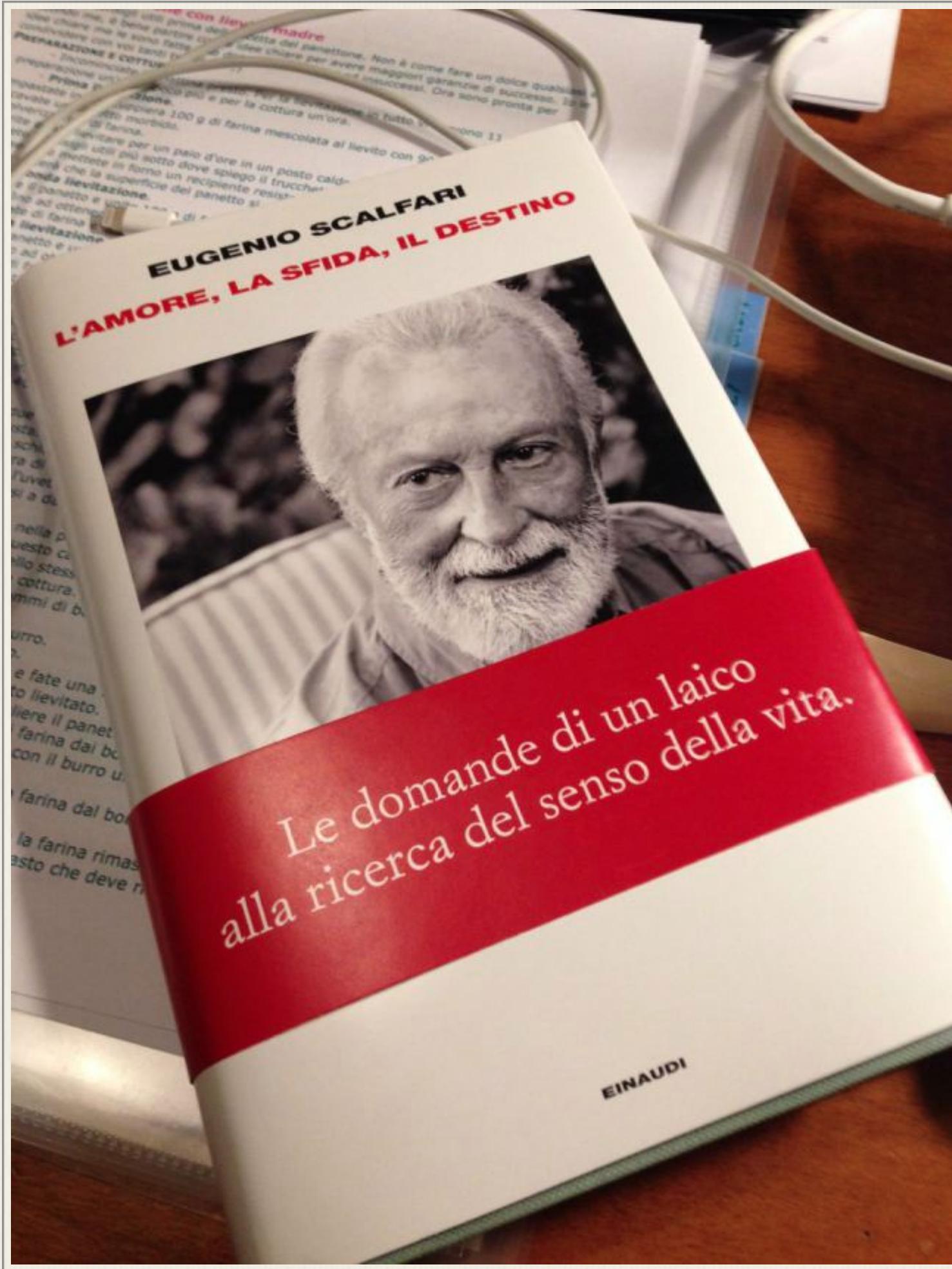
Intanto il conte Henry anche lui incominciò a emettere editti scoppiettanti su tutto per cui il popolino quando la sera tornava a casa si ritrovava a dovere capire e digerire troppe notizie sull'attivismo dell'esercito di Henry.

Cosa sarebbe successo se il re Giorgio si fosse dimesso? La preoccupazione era palpabile, nelle piazze oltre alle maschere e ai cappucci comparivano spesso dei forconi impugnati in modo minaccioso. Qualcuno in perfetto anonimato ghignava.

18 dicembre 2014



Un regalo natalizio



Tra i regali di questo Natale un libro che ho molto gradito e che ho letto subito quasi con avidità ritrovando una persona che negli anni mi ha arricchito con le sue analisi e con la sua profonda cultura. *L'amore, la sfida, il destino* di Eugenio Scalfari è il quinto volume di una serie di racconti e riflessioni in cui cultura, psicologia, filosofia, arte, poesia sentimenti si intrecciano in una autobiografia così aperta e profonda da coinvolgere il lettore, certamente il lettore anziano, in un percorso di ricerca con mille risonanze e coinvolgimenti.

Il libro andrebbe letto dai docenti perché è un panegirico del valore della scuola nella crescita dei giovani. Certo, lui parla del suo liceo, di un liceo che non esiste più, di un approccio alla cultura che è stato unico e forse irripetibile né per un giovane né per un buon docente attuale ma ci sono nel racconto tante piccole cose che secondo me potrebbero toccare le corde di un docente impegnato anche con ragazzi di un corso professionale.

Poi ho trovato alcune pagine che voglio qui citare perché consacrano e definiscono con limpidezza quello che nelle mie riflessioni in questo blog ho cercato di illustrare variamente: [la questione del ruolo della figura paterna nella crisi attuale](#).

Scalfari scrive:

(...) Eppure, da tempo, la figura paterna ha registrato un processo di deperimento. Non parlo soltanto del nostro paese, dove anzi sopravvive ancora largamente, sia pure come residuo d'una civiltà contadina e meridionale la cui decadenza è di troppo fresca data perché non se ne senta la presenza nel costume; ma parlo dell'Occidente contemporaneo.

La figura paterna in quanto ruolo attribuito a chi fornisce sicurezza, conferme, protezione, trasmissione di valori e memoria, è praticamente scomparsa. Non che quel ruolo fosse sempre e interamente adempiuto dall'uomo, molto spesso era la donna ad esercitarlo e sempre era comunque da lei condiviso. Non toglie che nella simbologia del lessico familiare esso fosse attribuito al padre il quale, da questa attribuzione simbolica, traeva ragione e forza per farvi corrispondere la sostanza.

Le cause dell'affievolimento dell'immagine paterna e della sostanza che la riempie sono numerose e fin troppo note, ma un aspetto ne va segnalato: l'affievolirsi di quell'immagine non è stato accompagnato dall'accrescimento di alcuna altra immagine alternativa: non l'immagine

materna, che si è affievolita anch'essa con un processo quasi parallelo; non i nonni, non gli zii che un tempo avevano una funzione importante nella struttura familiare; non gli insegnanti. Le figure dispensatrici di certezze, protezione, trasmissione di memoria storica sono impallidite tutte insieme. La conseguenza non poteva che essere lo sradicamento del costume e il diffondersi della nevrosi di massa. La stessa tossicodipendenza non è che l'effetto di straniamento derivante dall'assenza della figura paternale.

Un altro effetto è la caduta della fertilità e la fuga dei giovani dalla responsabilità di crescere: chi non ha il padre rifiuta di diventarlo. Questo è quanto sta avvenendo sotto i nostri occhi distratti. Le eccezioni certamente ci sono, anche numerose, ma non costituiscono la regola, non determinano la tendenza. La dominante resta ormai la fuga dei giovani dai vecchi e dalla loro stessa crescita che sarebbe testimonianza del loro invecchiamento e come tale viene quindi rifiutata ed esorcizzata.

Ma perché stupirsene? Viviamo un passaggio d'epoca e la scomparsa del padre ne è uno dei segnali, forse il più significante.

27 dicembre 2014

Una strana quiete

Nella cittadella erano finite le feste religiose del Natale e i tanti baccanali per celebrare l'arrivo del nuovo anno. L'epidemia di grillinite pentastellata unita al virus endemico della berlusconite aveva generato una nuova specie di cittadini i grulloscones che in dicembre si erano dati molto da fare al punto di far trattenere il respiro a gran parte dei cittadini moderati. L'epidemia aveva superato la fase acuta e sembrava lentamente dissolversi. I giovani Henry e Mattia continuavano a comandare nei loro schieramenti, Henry al comando dell'esercito che gestiva la difesa e l'organizzazione delle cittadella e Mattia a dirigere la propria fazione dei DEM che lo aveva eletto con larghissimo consenso.

Proprio quando la nuova fazione dei grulloscones, mascherati in modo che non sempre fosse chiara la provenienza e l'identità, sembrava sul punto di poter dare un colpo fatale alle istituzioni della cittadella, come d'incanto, si dileguarono lasciando il campo per i festeggiamenti programmati nei calendari delle scuole. Non fu dato sapere la ragione: alcuni dissero che i facitori di opinione avevano cominciato a rivelare le vere identità di tanti nuovi capopolo mostrando che i nuovi difensori dei deboli in realtà erano nobili proprietari terrieri, piccoli padroni di botteghe e commercianti o addirittura cavalieri pregiudicati che erano incorsi in inchieste giudiziarie e subito condanne. Altri dissero che l'ordine della ritirata venne proprio dai sotterranei del castello di Arcore in cui il barone Silvius aveva brigato con i suoi alchimisti nella produzione e diffusione dei virus che avevano generato i Grulloscones. Silvius infatti capì che disordini eccessivi avrebbero pregiudicato per sempre la sua possibilità di riprendersi il comando della cittadella e di poter succedere al re Giorgio I. Questa prospettiva, quella di tornare al potere come vincitore di nuove elezioni, era diventata concreta dopo la proposta di Mattia sulla riscrittura delle regole per il conteggio dei voti nelle elezioni. Mattia il gradasso, che ora in molti cominciavano a chiamare il temerario, aveva proposto un metodo che tra i tre contendenti, lui stesso, il giullare Gryllus pentstellato e il barone Silvius

era in grado di far sopravvivere nella nuova assemblea dei rappresentanti solo due ed un terzo sarebbe stato addirittura escluso. Il barone Silvius capì subito che gli conveniva rientrare nei giochi e dismise l'appoggio ai disordini dei grulloscones inforconati. Una strana pace sembrava regnare nella cittadella. Ciononostante il re Giorgio pronunciò un discorso di fine d'anno accorato e preoccupato per i tanti cittadini che versavano in condizioni sempre più misere e invocava maggiore coraggio da parte di tutti, dei cavalieri del suo esercito, dei cittadini che dovevano rimboccarsi le maniche se volevano migliorare le proprie condizioni di vita.

In questa strana quiete sospesa un giovane cavaliere dell'esercito di Henry della fazione dei DEM della squadra dei giovani turchi di nome Fascinus restituisce la sua spada ad Henry e lascia l'esercito per tornare nella fazione dei DEM perché si è sentito oltraggiato dal sarcasmo di Mattia il temerario.

Nella cittadella non ci può essere pace.

5 gennaio 2014

Se fosse per me ...

Chi mi legge sa che questo blog raccoglie non solo sfoghi e inquietudini ma spesso idee che mi appaiono 'intelligenti' o illuminanti e che mi appunto per non perderle nel dimenticatoio del mio cervello. Rilette a distanza di tempo mi sembrano a volte delle **ingenuità**.

Oggi annoto qui alcune idee circa la questione della [legge elettorale](#), un complicato rebus in cui si sta cimentando il tenero virgulto con un misto di improntitudine, temerarietà, coraggio e forse generosità. [Sono rimasto deluso dal fatto che Renzi](#) abbia rinunciato a fare una scelta e che abbia lasciato alle altre forze, a chi ci sta, il compito di scegliere una delle tre soluzioni proposte. Il solo punto fermo pare sia la scelta maggioritaria cioè la necessità che all'uscita dalle urne venga fuori una maggioranza (intorno ad un singolo candidato) in grado di dare stabilità all'intera legislatura. La storia di questi ultimi venti anni dimostra che la società italiana è troppo variegata e divisa per poter tollerare per troppo tempo il pensiero unico di una maggioranza monolitica. Probabilmente un buon sistema **proporzionale** e un parlamento che sia il luogo della mediazione, della sintesi e dell'elaborazione operata da una rappresentanza di gente perbene sarebbe la soluzione ideale. Ma questa idea non va per la maggiore in questo momento e quindi, allineandomi, provo a ragionare adottando l'ipotesi del maggioritario.

Con l'attuale frammentazione delle forze politiche, che ha evidenziato almeno tre poli quasi equivalenti, per poter avere una maggioranza certa e forte occorre prevedere un consistente premio di maggioranza che la Corte Costituzionale nelle motivazioni della sentenza di prossima pubblicazione potrebbe dichiarare incostituzionale. Ma supponiamo che non sollevi la questione.

Premio come prestito

Con tre poli in campo potrebbe essere necessario regalare allo schieramento più numeroso dal 10 al 20% di posti per superare il fatidico 50% di seggi in Parlamento. Infatti ciascuno dei tre poli al massimo può arrivare con le proprie forze al 30% di suffragi. Per essere certi che il premio non violi il criterio della rappresentanza democratica si potrebbe prevedere che il premio di maggioranza, cioè i seggi regalati debbano essere restituiti nella successiva legislatura. Questa soluzione faciliterebbe **l'alternanza** tra i poli che rende un regime maggioritario democraticamente più accettabile.

Elezioni di mezzo termine

Un'altra soluzione potrebbe essere di introdurre una elezione di mezzo termine per i seggi che non sono stati conquistati con la maggioranza assoluta. Supponiamo che si adotti il mattarellum senza il doppio turno immediato. In ogni collegio vince chi ha un voto in più degli altri. E' possibile così che uno dei tre poli solo con il 30% dei voti possa avere anche il 75% dei seggi in parlamento se il suo 30% fosse uniformemente distribuito su tutto il territorio. Solo i seggi di collegio assegnati con il 50% più un voto durano 4 anni mentre gli altri vanno in ballottaggio tra i due primi di ciascun collegio dopo due anni. Quindi dopo due anni il regalo di seggi per avere la maggioranza dei seggi si estingue e il vincitore di deve ripresentare nel collegio dove non aveva raggiunto il 50%. La quota assegnata dal mattarellum con il proporzionale (25% dei seggi) durerebbe comunque 4 anni. Il vantaggio di un ballottaggio di collegio posticipato di 2 anni consiste nella possibilità per l'elettorato di tenere sotto controllo la qualità dell'azione della forza politica a cui è stata regalata in parte la fiducia e di operare una pressione forte sulla tenuta delle coalizioni. Non si avrebbe lo sfaldamento verificatosi in passato per la sicurezza di poter governare impunemente per almeno quattro anni. Questo sistema rimetterebbe al centro la qualità dei candidati che potrebbero essere cambiati dai partiti che li avevano proposti. In pratica se un eletto con meno del 50% che deve andare al ballottaggio dopo due anni, non si dimostra all'altezza, si rivela impresentabile, il partito potrebbe decidere di cambiare cavallo, tutto ciò a vantaggio di una maggiore rigore nella scelta dei candidati alle più alte rappresentanze. Se dopo il ballottag-

gio di mezzo termine la maggioranza svanisce e il parlamento non ne sa produrre una nuova allora viene sciolto e si rifarebbero le elezioni.

Se fosse per me, farei così.

6 gennaio 2014

Il gioco dei numeri

La legge elettorale sta diventando il banco di prova del nuovo segretario del PD incoronato da una forte maggioranza nelle primarie di partito e blandito dalla grande stampa come il nuovo unto del signore capace di farci uscire alle secche della crisi.

Come nel gioco delle tre carte bisogna essere rapidi e sicuri per riuscire a confondere i giocatori e ottenere ciò che si vuole. Tre sono le proposte e grande è la fretta. Ma uno dei giocatori è molto scaltro anche se invecchiato ed ha già individuato la carta vincente e punta su quella.

Renzi propone di scegliere una tra le seguenti opzioni per lui equivalenti:

- la legge dei sindaci,
- il mattarellum rivisitato,
- il sistema spagnolo.

In tutti e tre i casi si prevede un premio di maggioranza da regalare alla formazione o alla coalizione che ha ottenuto più voti anche se non ha superato la soglia del 50%.

Il ballottaggio

Nei primi due casi si prevede il ballottaggio tra i due migliori nelle circoscrizioni in cui un candidato non ha superato il 50%. Tutti sappiamo come funziona il ballottaggio perché siamo abituati ad usarlo nelle elezioni dei sindaci. Applicato sulle circoscrizioni in cui sarà diviso il territorio potrebbe essere un buon sistema per una maggiore attenzione alla qualità dei candidati poiché la sfida sarà vinta dalle persone che localmente saranno in grado di aggregare intorno a sé più consenso e quindi i partiti designeranno personaggi ben selezionati. Ma contrariamente a quanto accade per i sindaci questi personaggi andranno ad ingrossare un grup-

po che poi dovrà operare in assemblee in cui conta la disciplina. L'eterogeneità dei sindaci 'personaggi' viene mitigata dal controllo sociale dei cittadini amministrati. L'altro difetto del ballottaggio è che all'interno delle circoscrizioni elettorali si costituirebbero dei potentati personali di 'personaggi' eminenti in grado di portare propri voti disgregando ulteriormente i partiti. [La soluzione del mezzo termine](#) che proponevo ieri sarebbe un possibile antidoto.

Il ballottaggio in una realtà tripolare come quella italiana premia le forze che sono in grado di aggregare intorno a se altre forze più piccole intorno a candidati solidi. Con il ballottaggio le piccole forze al di sotto del 5% nazionale hanno poche speranze di avere propri eletti a meno che non siano concentrate in territori specifici. Lega e forze locali potrebbero riavere peso a livello nazionale con rappresentanze più che proporzionali come è accaduto in passato. Il movimento 5 stelle con la sua intolleranza purista sarebbe spacciato a meno che non riesca a raggiungere il 50% in molte circoscrizioni e a meno che non si decida a schierarsi a destra o a sinistra.

Il ballottaggio determina aggregazioni ma non assicura **stabilità** in quanto una volta eletti i parlamentare non hanno vincolo di mandato. La stabilità nel caso dei municipi dipende dal fatto che se il sindaco viene messo in minoranza decade anche il consiglio e si rifanno le elezioni. Attuare questa regola a livello nazionale, il sindaco nazionale, significa decidere di adottare un regime personale potenzialmente autoritario.

Le circoscrizioni elettorali

Il numero e le dimensioni delle circoscrizioni elettorali o collegi, è un altro aspetto fondamentale da tenere in considerazione se si vuole capire il dibattito attuale.

Nel **mattarellum**, per l'elezione dei deputati, l'Italia è suddivisa in 475 collegi uninominali che corrispondono al 75% dei seggi da assegnare. Vince in ogni collegio chi ha un voto in più anche se ha preso il 31% dei voti. Con il mattarellum Grillo potrebbe fare il botto cioè potenzialmente prendersi il 75% dei seggi se avesse un 30% distribuito uniformemente su tutto il territorio. Ma lo stesso potrebbe

valere per Renzi se la sinistra fosse compatta dietro di lui. Ma anche Berlusconi con la potenza di fuoco della suo impero multimediale potrebbe aver successo. Per questo viene proposto un mattarellum corretto con il ballottaggio che sbarrerebbe la strada a chi non riesce a formare una coalizione.

Che succede se viene ridotto il numero dei collegi? E' la terza proposta quella che assomiglia al **sistema spagnolo**. Invece di 475 collegi (mattarellum) si assumono 118 circoscrizioni ciascuna delle quali elegge 4 rappresentanti con un criterio proporzionale. L'esito all'interno di un collegio è imprevedibile: un partito con un elettorato potenziale che oscilla tra il 25 e il 30 percento è sicuro di piazzare un eletto ma forse anche due se gli altri si disperdonano molto. Le forze troppo piccole sono escluse automaticamente ma tornano preziose se si alleano con altri partiti che oscillano sul 20% (si è rifatto vivo Di Pietro!). Non essendo un collegio uninominale sarebbe possibile riinserire le preferenze in liste che possono ottenere più di un eletto. Alla coalizione o alla forza con più eletti si aggiungono come premio di maggioranza altri 92 seggi che corrisponde al 15% del totale. In sostanza una coalizione che raggiungesse il 40% potrebbe avere una maggioranza certa in parlamento. Perché Berlusconi ha detto di preferire questo sistema? Semplice, le sue forze, che ora si sono disperse in mille rivoli che oscillano sul 5%, per avere speranza di entrare in parlamento, devono tornare forzosamente all'ovile e sotto i vessilli di Silvius barone di Arcore potrebbero con un po' di destrezza tornare al governo.

Quindi tutto semplice? Sull'esito finale potrebbe essere determinante come vengono costituite le circoscrizioni. Non è facile segnare dei confini in modo che le circoscrizioni siano ugualmente numerose, ci sono territori molto popolati ed altri meno e dovendo far riferimento a strutture amministrative esistenti, comuni e province, il lavoro per definire le nuove circoscrizioni potrebbe essere più lungo e difficile di quanto non appaia ora. Nemmeno a pensarci che possano essere pronte per il prossimo maggio a meno di non assumere i confini delle province ma le numerosità degli elettori sono molto diverse e i cittadini delle grandi città sarebbero sottorappresentati. Nell'ipotesi di Renzi il numero 4 massimo 5 è un numero magico che consente di forzare quelle aggregazioni di cui parlavo. Ovviamente, se la circoscrizione di Roma o di qualsiasi altra grande città avesse 15 rappresentanti anche piccole formazioni potrebbero ambire ad avere un proprio eletto in parlamento.

Quindi la definizione di collegi equamente distribuiti in base al numero degli elettori è una fase decisiva. Ma anche questo potrebbe essere un elemento che gioca a favore di Berlusconi che avrebbe il tempo di metabolizzare una riaggregazione intorno a sé in vista di elezioni da tenere nella primavera del '15.

Quindi Berlusconi ha scelto ma lo conosciamo ormai bene, con lui non sai mai come va a finire, nel gioco delle tre carte come in quello del poker è un maestro. Grillo è in difficoltà, un altro anno di urla, strepiti, minacce, volgarità e inconclusa potrebbero appannarlo definitivamente e *o la va o la spacca* ora, prima delle elezioni europee in cui spera di lucrare un 25%, 30% che lo incoronerebbe leader delle forze antieuropree, antieuro e xenofobe che stanno spuntando un po' ovunque sia nei paesi in difficoltà sia nei paesi ricchi che vorrebbero tenersi stretto il proprio vantaggio. Per questo Grillo chiede elezioni subitissimo senza perdere tempo a scrivere una nuova legge elettorale e usando il mattarellum come risulterebbe dalla cancellazione operata dalla Consulta.

Una nuova legge elettorale sembra facile!

E per approfondire la questione consiglio di leggere [Partiti padronali e democrazia rappresentativa.](#)

8 gennaio 2014

Imposte e tasse

Quanti giornalisti conoscono la differenza tra imposte e tasse? quanti politici?

Io imparai la differenza quando ero al liceo. Il professore di greco, un enigmatico signore di altri tempi, che ci leggeva i classici greci sfogliando volumetti lisi e bisunti delle edizioni di Oxford, ogni tanto per alleggerire le lezioni ci chiedeva provocatoriamente se conoscevamo il significato delle parole italiane, ad esempio ci spiegava che noi studenti non potevano 'scioperare', come ogni tanto pretendevamo di fare, perché non eravamo prestatori d'opera salariati. Così un giorno ci spiegò anche la differenza tra tasse e imposte.

Mi è tornato in mente in questi giorni quando ho ricevuto dall'AMA, l'azienda che gestisce lo smaltimento dei rifiuti a Roma, il conguaglio della TARES.

Finalmente ho capito un po' meglio il guazzabuglio che in questo momento si sta facendo intorno alle imposte/tasse comunali e locali.

La comunicazione al cittadino viene quotidianamente gestita da persone che non conoscono bene la materia e che se intervistano un competente gli tolgonon la parola per sintetizzare spesso impropriamente e scorrettamente. Il foglietto dell'AMA richiedeva attenzione e un certo livello di competenza linguistica ma era chiaro ed esuastivo e sicuramente rassicurante, sì perché la comunicazione giornalistica su questi temi è sistematicamente terroristica oltre che imprecisa. Il gioco delle percentuali è spaventoso e se uno le prendesse sul serio dovrebbe buttarsi dalla finestra. Alla fine vai a vedere che la tanto odiata TASI si riduce per me a 33 euro, una pizza al ristorante in due.

Il guazzabuglio nasce da un lato dall'esigenza della grande stampa e degli influencer, che operano sulla rete, di allarmare il cittadino per provocare reazioni scomposte contro il governante di turno ma sorge anche da una difficoltà di comprensione di coloro che gestiscono l'informazione e di coloro che la ricevono.

Tre sono i livelli di difficoltà:

1. il tempo
2. lo spazio
3. il fine.

Paghiamo oggi una tassa che è stata decisa un anno o due anni fa, ma contemporaneamente sentiamo che in parlamento o tra i politici se ne continua a parlare per decidere e modificare. Il cittadino non capisce se la colpa è di chi governava tre anni fa o del politico che ha sentito al telegiornale oggi, non sa se sta pagando in ritardo un conguaglio o sta pagando in anticipo, non sa se le scadenze sono quelle di cui si discute o quelle che sono scritte nel foglietto che gli è pervenuto.

Con il maledetto federalismo, o meglio, con l'aborto di federalismo che il leghismo becero e corrotto ci ha regalato in questi 20 anni non sappiamo più chi stiamo pagando: nel foglietto dell'AMA una piccola cifra di conguaglio si paga all'AMA direttamente, l'altra allo Stato, o meglio al Comune tramite un modulo che in genere è usato per pagare le tasse allo Stato. Quanti capiscono queste sottili differenze? quanti sanno interpretare i codici criptici che trascriviamo nell'F24?

Il fine è forse l'aspetto più misterioso. Quando ci hanno spiegato bene quali sono questi servizi indivisibile, perché finora non erano mai emersi? E qui nasce il problema della distinzione tra tasse e imposte! Ora si sta discutendo di un 'contributo' unico che dovrebbe assommare tutti i tributi dovuti al comune, la vecchia IMU e le varie tasse comunali come ad esempio quella sullo smaltimento dei rifiuti. Ma è importante tenere distinte le tasse dalle imposte? Certamente sì perché i seminatori di zizzania hanno rimarcato come inaccettabile il fatto che nel pagamento di questo nuovo supercontributo locale che sostituisce ed integra l'IMU siano coinvolti anche gli inquilini. L'IMU è un'**imposta**, il contributo che il cittadino deve pagare allo Stato o al Comune o alla Regione o alla Provincia perché possiede un patrimonio o percepisce un reddito. La Costituzione sancisce che la contribuzione sia progressiva cioè non solo proporzionale ma con un peso che aumenta con l'aumentare del cespote su cui si calcola l'imposta, un nullatenente privo di reddito non paga imposte. L'inquilino non deve pagare l'IMU sulla casa che occupa ma eventualmente solo sulle altre che possiede in giro per il paese. Le **tasse** so-

no contributi che devono essere pagati da chi richiede uno specifico servizio allo Stato o al Comune. Ad esempio la tassa di registro si paga perché il cittadino chiede che un suo contratto o un suo atto scritto sia tutelato dal vigore della legge, la tassa sui rifiuti si deve pagare perché il cittadino vive nel comune e produce rifiuti che qualcuno deve sotterrare o riciclare, le tasse scolastiche si devono pagare perché si chiede il rilascio di un diploma che avrà valore legale e così via. Normalmente le tasse sono proporzionate al servizio richiesto con eventuali facilitazioni per i cittadini che hanno difficoltà economiche gravi. Gli inquilini devono pagare la tassa sui rifiuti o quella di registro o le tasse della scuola materna comunale se hanno figli che vanno a scuola. Difficile capire come si possa parlare di una imposta/tassa unica comunale senza aver chiare queste distinzioni.

Nel ventennio che si chiude i cittadini sono stati rieducati a diffidare dei servizi pubblici, a pensare che è meglio evadere, che i servizi sono un diritto individuale da pretendere comunque. Si è rotto un rapporto di fiducia collettivo e come un virus mortale l'invidia sociale si è diffusa al punto che anche i ricchi invidiano i poveri visto che loro non sono tartassati dalle tasse. Alla fine di questo ventennio è stato scoperchiato un pentolone di intrallazzi e ruberie per cui anche i più moderati e i più disciplinati hanno perso la pazienza e non tollerano più che simili temi siano gestiti con pressappochismo e superficialità come in questi giorni abbiamo visto accadere nell'affaire della trattenuta ai docenti. E' intollerabile che a pochi giorni dalla scadenza del pagamento di un contributo (tassa o imposta) nemmeno i commercialisti abbiano le idee chiare sul da farsi.



Accelerazione

Ora i fatti!



Ieri Renzi ha indossato l'abito scuro e la cravatta da cerimonia per andare al Quirinale. Cosa si saranno detti? A me è venuto in mente che re Giorgio abbia messo il ragazzotto toscano di fronte alle sue responsabilità: attento a giocare con le istituzioni, attento a destabilizzare, attento a fare proposte vuote che sono solo titoli schematici e allusi. Ormai

caro ragazzo i tuoi seguaci ti hanno scelto e ti hanno affidato una grande responsabilità. Se fai cadere Letta, ed Henry conte di Read è imprevedibile, pensa, ha osato sfidare il barone di Arcore, il primo che chiamerò per fare il nuovo governo sarai tu, puoi venire anche con questo vestito nella mia reggia per il giuramento, e se non riesci dove non è riuscito lo zio Bersani né il prode Henry, io, come avevo preannunciato, mi dimetterò senza sciogliere questo Parlamento. Ora vai, mettete giudizio, l'epoca dei giochi televisivi è finita, avrai a che fare con i guru della borsa.

Ovviamente è tutto falso e la mia fantasia distorta torna sempre alla vicenda della cittadella assediata, della quale continuo a cercare documenti per capire come è andata a finire. Allora Mattia il gradasso si ficcò in un terribile impiccio, voleva il comando della città, Henry faceva quello che poteva ma il nemico non era più esterno, non erano i creditori assedianti ma era interno, la mutazione dovuta alla grillinite pentastellata combinata con l'epidemia della berlusconite che aveva generato un nuova specie di cittadini, i [grulloscones](#) che si mostravano sempre più ingovernabili.

Renzi, il Mattia dei giorni nostri, dopo la giornata intensissima di ieri, alla fine sembra che non abbia rilasciato nemmeno una frasetta all'orda di cameramen in attesa all'uscita del Nazareno, ha incominciato forse a capire che ora che è stato in-

vestito di una grande responsabilità, come fai sbagli, come parli sei equivocato. Allora prudenza e bocche cucite. Forse deve averlo detto anche ai suoi più stretti discepoli dopo varie figuracce qua e là nei talk show.

Il ranocchio



*Grande non più d'un ovo di gallina
vedendo il Bove e bello e grasso e grosso,
una Rana si gonfia a più non posso
per non esser del Bove più piccina.*

*- Guardami adesso, - esclama in aria tronfa, -
son ben grossa? - Non basta, o vecchia amica -.
E la rana si gonfia e gonfia e gonfia
infin che scoppia come una vescica.*

*Borghesi, ch'è più il fumo che l'arrosto,
signori ambiziosi e senza testa,
o gente a cui ripugna stare a posto,
quante sono le rane come questa!*

La Fontaine

Ogni riferimento a Mattia il gradasso è puramente casuale. Mattia il gradasso, detto anche il temerario, dopo l'elezione plebiscitaria da parte della sua fazione, quella dei DEM aveva perso la testa, era convinto che oramai poteva decidere tut-

to lui, il re Giorgio era ormai sfinito per l'età avanzata, il prode Henry era con il fiato corto a forza di correre a destra e manca per tenere in piedi il suo esercito sgangherato, il barone Silvius stava rinchiuso nel suo castello di Arcore per non subire l'arresto da parte degli sgherri dei giudici, il grasso giullare non riusciva a tenere disciplinati i suoi seguaci pentastellati, lo zio Bersani ex capo dei DEM giaceva immobilizzato a letto per una grave malattia.

Ogni giorno Mattia doveva però aumentare la posta, fare nuove promesse miracolose, emanare editti e minacce non solo ai suoi ma anche alle fazioni avversarie. La sua importanza era molto cresciuta ma continuava ad apparire un ranocchio rispetto al prode Henry che se ne andava in giro per il mondo incontrando i potenti della terra ridando lustro alla disastrata cittadella. La situazione del popolino era sempre gravissima, lui aveva promesso molto, pane e lavoro per tutti e nuove leggi per tornare a votare e finalmente liberarsi dei potenti della città. Per questo doveva battere il ferro finché era caldo gonfiare il petto e tenere allenati i muscoli per apparire più grande e potente di quanto non fosse realmente.

Mattia non poteva aver letto la poesia che La Fontaine avrebbe scritto 300 o 400 anni più tardi ... ma il nostro Matteo sì. Incomincia ad aver paura di fare boom alle prossime elezioni europee? il discorso di ieri alla direzione del suo partito sembra accusare proprio quest'ansia. E anche noi siamo preoccupati.

17 dicembre 2014

La lepre si prende senza correre

La mia amica Rosi mi scrive:

Oggi a mio parere è una giornata da festeggiare. Sono convinta che ieri sia stata una grande vittoria di Letta che a questo punto può stare tranquillo, fare un buon rimpasto e prepararsi al semestre europeo.

A suo merito il bagaglio di una esperienza politica seria, la cultura ma anche la classe, il dono del silenzio e della riflessione che gli stupidi scambiano per indecisione e non riconoscono come pausa prima dell'attacco.

Mi viene in mente il Duca di Wellington quando a Waterloo ha sconfitto Napoleone schierando i quadrati inglesi sulla collina (in quella che è diventata la "posizione wellingtoniana") e aspettando pazientemente i francesi che avanzavano credendo di star vincendo.

*Più semplicemente la saggezza popolare direbbe che "**la lepre si prende senza correre**" (motto che ti propongo come titolo per l'articolo di oggi); a ciò aggiungerei che un tratto inimitabile è uno stile comunicativo improntato alla riflessione che è la cosa che mette più a disagio gli animali del cortile.*

La lepre è già pronta per il sivé e potrebbero essere molti i commensali attratti dal banchetto.

Rosi

La gatta frettolosa fa i gattini ciechi

Questo blog si va popolando di animali ma a forza di parlare di politica non poteva essere altrimenti.

Ho seguito in diretta streaming tutta la direzione del PD e alla fine ne sono uscito con un sensazione di profondo disgusto ed una grande preoccupazione. Non intendo aggiungere la mia voce al frastuono dei commenti ma appuntarmi solo alcune prime reazioni.

Il ricatto

Nel finale della riunione Mattia il temerario, Mattia il decisionista, Mattia il frettoloso ha gettato la maschera: così intriso di voglia di potere e così abituato alla gestione del potere ha pensato bene di rinfacciare al presidente dell'assemblea Cuperlo, che in modo accorato aveva manifestato il suo disagio per la proposta indecente del segretario, che anche lui era un nominato e che non aveva superato il vago delle primarie. Questo è lo stile del personaggio, se non sei d'accordo e se non ti inchini ai due milioni di voti dei gazebo, si va a vedere la tua scheda anagrafica e qualcosa si trova per azzittirti.

La leggerezza

La leggerezza e l'approssimazione del personaggio si vedono nel modo in cui gestisce i rapporti formali: si continua a ragionare su bozze, su elenchi di titoli, su schemi, su brogliacci, si decide di una riforma che dovrebbe essere fondativa di una terza repubblica chiedendo ad una assemblea di rappresentanti di leggere il testo distribuito dalle vallette all'inizio della seduta, prendere o lasciare senza possibilità di cambiare una virgola, di apportare un miglioramento. E' raggelante che la trattativa con i piccoli partiti sia stata condotta in poche ore in incontri diretti con i capi bastone esauriti in un'oretta di colloquio.

Il conformismo

Il miracolo è avvenuto, le primarie, in cui anch'io ho partecipato versando i due euro per votare Cuperlo, hanno svuotato il partito dei vecchi e inserito una pletora di giovani conformati al renzismo, che nei successivi talk show ripetono fedelmente a pappagallo il verbo del loro capo carismatico e potente.

L'azzardo

Mattia se ne frega della sostanza della sentenza della Corte. Si dice che un premio di maggioranza senza limiti è incostituzionale? bene, fissiamo delle soglie in chiaro, ci basta al massimo un 18% di voti regalati al maggiore delle forze in campo, se ne servissero di più un bel ballottaggio tra i primi due e allora non ci sono limiti al premio e si dà avvio ad un governo solido, concorde, efficiente, onesto, trasparente, democratico, eroico, buono, dolce, bello Pazzesco! con il meccanismo dello sbarramento si toglie la rappresentanza ad almeno il 30% di popolazione che non si sente rappresentata dai primi 3 per regalare al primo circa il 20% dei seggi per poter governare in modo autoritario. L'azzardo sta nel fatto che proprio quel 30% senza rappresentanza si sentirà libero di votare come vorrà anche quel partito nuovo che la legge cercherebbe di contenere: e se andasse Grillo al ballottaggio?

Il pericolo della catastrofe

Tra le giustificazione della scelta c'è la situazione economica e sociale che è sempre sull'[orlo del burrone](#). Quando si guida un veicolo su una stradina stretta che costeggia un burrone occorre avere volante, freni, frizione e acceleratore efficienti e che rispondano con precisione ai comandi. Questa legge elettorale dà risultati completamente diversi per effetto di scarti piccolissimi, per assurdo anche un solo voto, come se si avesse un freno che basta sfiorare perché inchiodi, si sbanda e si precipita di sotto. Questa mattina sui giornali si vedono le simulazioni del marchingegno già soprannominato pregiudicatum: con piccolissime variazioni nei voti si avrebbero tre parlamenti completamente diversi con un governo forte di una sola fazione. Allora tanto varrebbe estrarre a sorte.

Niente preferenze

Votai contro il referendum Segni e penso che il massimo dello squallore si sia visto per l'effetto della nomina di nani e ballerini, igieniste dentali, veline, figli e nipoti. Che problema c'è a consentire che le liste siano lunghe il doppio degli eleggibili? Il tutto perché lo vuole il pregiudicato? Forse perché gli eletti sarebbero meno controllabili dalle oligarchie dei partiti. La ragione che adduce Mattia, l'eletto se incardinato nel collegio se ne occupa quando c'è una crisi aziendale, denota uno stravolgimento della funzione della rappresentanza politica in parlamento: i rappresentanti sono senza vincolo di mandato e devono fare gli interessi della nazione e non del proprio orticello.

Rottamare il Senato

Le ragioni addotte per l'eliminazione del Senato elettivo e di molte rappresentanze periferiche, per la riduzione dell'articolazione della rappresentanza sono solo di tipo economico. Risparmiare 1 miliardo. Ma Mattia lo sa che mancano all'appello 2000 miliardi? Lo sa che quel risparmio non fa ripartire proprio nulla? Non basterebbe una legge ordinaria per stabilire una banale regola di bilancio che fissa i costi della rappresentanza in proporzione al bilancio gestito? Un taglio lineare che impedirebbe che l'autonomia si trasformi in arbitrio e che le assemblea possano deliberare sul proprio stipendio e sulle proprie indennità, lo possono fare ma ripartendosi una torta che è fissata da un banale calcolo matematico. Forse si potrebbe risparmiare più di un miliardo. Ma sopprimere il senato trasformandolo in camera della autonomie significa rinunciare all'idea che in una società esistono i più vecchi, gli anziani, i saggi che rivedono ciò che i deputati hanno deciso. Significa rinunciare ai senatori a vita, rinunciare alla continuità di figure che hanno illustrato la nazione con il loro esempio e il loro successo nel lavoro, nell'arte, nella scienza. Il putridume delle reazioni su internet alla morte di Abbado ci dice quanto sia rischioso rinunciare ai simboli e ai riti per ridurre tutto in efficienza mercantile.

Le antinomie

Mattia è abile nel giocare con gli ossimori ed affermare ciò che un secondo dopo contraddice, sembra il barone di Arcore. Facciamo questa larga intesa per non fare più larghe intese. Siamo in piena emergenza e quindi facciamo in modo che governi uno solo con un meccanismo aleatorio poco affidabile e per nulla rappresentativo. Proprio l'emergenza grave richiede che il governo del paese coinvolga possibilmente tutti. Un vero democratico deve credere che l'unione fa la forza e non che l'unione si fa con la forza (vedete anch'io comincio a parlare come Renzi/Crozza).



Ma il gradasso non sa che la strada è impervia, che le vecchie volpi della politica appostate a Montecitorio e a palazzo Madama cercheranno di vendere cara la pelle. Qualcuno diceva un tempo: *qualche volta le volpi finiscono in pellicceria...*

21 gennaio 2014

Se mancano le parole

Quando si è stanchi, quando si è tesi, quando si è vecchi non vengono le parole con la stessa scioltezza di quando si è in piena forma.

Ho seguito sia su internet sia in televisione su Rai News 24 il pomeriggio fatidico di ieri in cui il segretario neo eletto del partito democratico si è incontrato con il segretario ancora in libertà di Forza Italia. La segreta speranza di ciascuno era che fosse un successo, che miracolosamente ne uscisse un accordo risolutore che ci faccia uscire da questo stallo istituzionale in cui il sistema sembra piombato.

Dell'incontro nessuna immagine, i fotografi fuori dalle sale in cui i due leader si incontravano, ammassati in strada ad aspettare, a spiare qualche fugace segno rivelatore di ciò che stava accadendo. Altro che streaming in diretta, nemmeno le foto dell'ambiente con l'extra omnes quando si comincia a lavorare, un cerimoniale adottato ovunque quando accade un evento importante. Così nelle due ore del colloquio circolavano le foto di Renzi che da solo con una borsa di pelle in mano, con una camicia bianca stirata di fresco, con una cravatta scura e un look da uomo

di stato prende il treno a Firenze, arriva alla stazione Termini, prende un taxi e arriva con pochi minuti di anticipo nel luogo dell'incontro.

Cura dell'immagine ad uso populista per attrarre consensi ma per i non populisti una ammissione di debolezza e di improvvisazione: un padrone di casa che riceve un amico, o un nemico, a casa

propria sta in casa per preparare la scena, per verificare che tutto sia a posto. Arrivare pochi minuti prima di Berlusconi rischiando un ritardo se il treno avesse avuto un problema significa comunicare una estraneità rispetto alla sua stessa casa, il partito democratico. Alla fine il barone di Arcore esce con la sua carrozza scortata



da un grande SUV carico di bodygard da una uscita secondaria e non si concede ai giornalisti. Si improvvisa una conferenza stampa alla quale il segretario DEM, non fidandosi forse del suo portavoce, si sottopone con aria scanzonata e vivace. Poco tempo perché mi parte il treno tra breve. Poche parole senza leggere un testo ma l'eloquio non è il solito, piccoli inciampi ed incertezze. Non sembra il solito



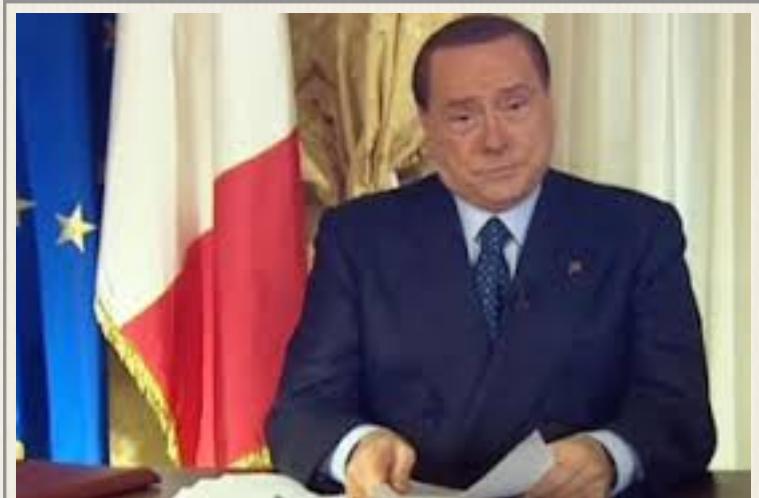
Renzi che buca lo schermo. Sembra stanco e provato, si è tolto la cravatta ed è frettoloso. Chiama i giornalisti per nome e sembra dire: accontentatevi, non c'è nulla di risolutivo e definitivo, aspettate la direzione di Lunedì.

Renzi ha sbagliato la prima mossa con il grande vecchio della politica italiana: il barone di Arcore ha detto sì a tutto, riforme costituzionali comprese e ovviamente una legge elettorale che faccia fuori i piccoli partiti. Ma caro Renzi, dice lui, giù le carte, fammi sapere con chiarezza cosa volete voi veramente, fatti approvare

uno dei tanti modelli di cui si parla e poi vedremo, vedi non vorrei che finisse come con Bersani con cui mi ero accordato sul nome di Marini, io l'ho votato e voi no. Va bene caro Renzi, noi votiamo la revisione costituzionale e sappiamo che ci vuole tempo, rinunciamo all'election day di maggio, Enrico Letta rimane al governo fino al 2015 così io avrò il tempo di ricostituire le

fila del mio esercito e ci scontreremo ad armi pari. Così dicendo, il saprofita pensava: se tu sopravviverai alla batosta delle europee, perché nel PD non hanno pietà per i perdenti.

Oggi le ricostruzioni degli eventi sono le più varie, ciascuno si adatta agli eventi tumultuosi ed adatta le interpretazioni alla propria situazione. In particolare Letta, che ieri pomeriggio sembrava il grande sconfitto come fosse tramortito su un letto di ospedale come Bersani, silente e assente, senza entrare in polemica, dichiara



che per lui va tutto bene, occorre però fare presto, caro Renzi ora tocca a te far lavorare celermente il Parlamento, noi del governo ci dobbiamo occupare d'altro. L'immagine che la mia amica Rosi ha dato dell'atteggiamento di Letta è molto verosimile.

Perché Renzi ha cercato questo incontro imbarazzante con un personaggio pregiudicato che dovrebbe andare in pensione o essere rottamato o essere rinchiuso? Perché non ha cercato di trovare l'accordo nella maggioranza esistente, perché ha molestato malamente Grillo proponendo un accordo *prendere o lasciare*? perché non ha stabilito che le delegazioni trattanti fossero costituite dai segretari accompagnati dai capigruppo parlamentari? perché trattare tu per tu ma pomposamente con un dispiego di forze esagerato e spettacolare? forse perché la possibilità di ridurre all'obbedienza i suoi più riottosi passa per un accordo elettorale con l'antico nemico che di fatto impedisce le scissioni? Ingenuità di un presuntuoso o tattica intelligente di un grande stratega?

Nelle prossime settimane vedremo. Intanto il tenero virgulto sta rischiando le sue coronarie con ritmi di lavoro sovrumani. *“Beato quel popolo che non ha bisogno d'eroi”*, ci ha ammonito Bertold Brecht.

19 gennaio 2014

In bilico

Dalla Liguria proviene un'immagine che rappresenta emblematicamente la nostra situazione politica ed economica. Un treno è in bilico sul mare, minacciato da una

frana in atto. Ieri pensavo, ma perché non fanno nulla? è tutto fermo perché non si sbrigano?



Chi se la prende la responsabilità, se poi al minimo strattone crolla tutto? chi va a staccare le carrozze se il treno non è messo in sicurezza? E' certo che gruppi di ingegneri staranno progettando come fare

e staranno riflettendo. Ma riflettere non è perdere tempo è guadagnarlo.

La metafora è semplice ed evidente: tutti ci aspettiamo un intervento risolutore rapido, decisioni immediate ed efficaci, mezzi potenti, una grande gru come quella che ha ruotato la Concordia in mare. La nostra società è un treno fermo in bilico sullo strapiombo mentre continua a piovere e la frana è in atto, le aziende chiudono, i ricchi portano i loro soldi al sicuro, la rabbia ribolle, la delusione e la frustrazione è negli occhi di troppi. E' arrivato un ingegnere con le idee chiare, con le soluzioni semplici e dice di sbrigarsi, di intervenire subito senza tante prudenze e promette che il treno sarà messo in sicurezza e potrà ricominciare a correre veloce.

La metafora ci aiuta a capire le incertezze che ciascuno di noi prova nel giudicare ciò che sta accadendo in queste ore intorno all'irruzione di Renzi nella vita politica e all'accordo con la destra per riformare la Costituzione e la legge elettorale. Occorre far presto, occorre fare, occorre far bene. Ma più ci penso e più vedo i limiti di questo tentativo di salvataggio.

Manca la riflessione

Ciò che vediamo è la mancanza di riflessione collegiale. La fretta taglia i tempi della discussione e dell'analisi, prendere o lasciare va bene nelle transazione economiche meno bene nelle scelte della vita, nelle scelte complesse in cui l'intelligenza di ciascuno è in grado di illuminare aspetti mal compresi ma decisivi. Se ai rilievi di Cuperlo, Renzi avesse risposto, ok vedremo, ci sono poche possibilità di cambiare questo accordo molto delicato, proponi tu qualcosa di meglio ma entro la mezzanotte, evitando il ricattuccio di chi azzittisce il dissidente, ora la strada per attuare l'accordo sarebbe stata più semplice, con maggiori possibilità di successo. E' evidente che questi non si parlano, non condividono, procedono a colpi di maggioranza. Come se nel gruppo di ingegneri incaricati di decidere l'intervento sul treno si votasse a maggioranza, basta il dubbio di uno che i calcoli vengono rifatti e controllati finché il dissidente non si convince o si cambia il progetto.

Manca la tattica

In questa avventura renziana manca il progetto, o meglio, manca anche la tattica più immediata. Eppure dovrebbe saperlo, Berlusconi è abile e potente e il suo 20% di fedelissimi che sono sicuri che Ruby sia la nipote di Mubarak è lì stabile e solido. Altri si sono bruciati le ali e non erano meno intelligenti di lui. Renzi non ha analizzato fino in fondo lo scenario delle prossime settimane. Perché il suo intervento abbia successo e ripaghi in termini elettorali già a maggio nelle elezioni europee occorre che la legge elettorale sia approvata in tempi rapidissimi. Una legge in cui anche il terzo incomodo potrebbe vincere, anche di stretta misura, prendendosi la maggioranza in Parlamento e quindi il governo. Approvata la legge, che garanzia ha che passino le riforme costituzionali? a quel punto il boccino è in mano a Berlusconi che deciderà tempi e modi per andare alle elezioni, a quel punto anche Alfano dovrà fare ciò che dice l'antico padrone, pena la sparizione dal Parlamento, Grillo continuerà nel suo Aventino e Renzi rimarrà con il cerino acceso in mano con il risentimento del 60% (v. nota) degli iscritti che ora sono relegati al ruolo di minoranza. Il suo modo sprezzante mi ricorda quello del Craxi vittorioso al Midas, il quale alla fine fu umiliato dal lancio delle monetine e dall'esilio.

Manca la visione

Per far in fretta forse la soluzione migliore per il treno è di farlo ruzzolare giù, scavare la terra smossa dalla frana, demolire le case a monte e rapidamente fare delle belle colate di cemento per ripristinare i binari e tornare a correre con nuovi treni. E' il senso profondo del pacchetto confezionato da Renzi e Berlusconi: rottamare una istituzione 'senile' come il senato, risparmiare sulla rappresentanza, ridurre il potere del Parlamento residuo, velocizzare a minor costo la produzione di nuove leggi. Finalmente si attua ciò che aveva sempre lamentato Berlusconi quando era a Palazzo Chigi, per far passare una legge che lo interessava passavano mesi se non anni, non è possibile, occorre essere veloci. Anche Craxi era insofferente alle lungaggini parlamentari, ma se non ricordo male anche Benito parlava del parlamento con irriferenza.

Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli... . (Vivi applausi a destra - Rumori - Commenti). MODIGLIANI. Viva il Parlamento! Viva il Parlamento! (Rumori e apostrofi da destra - Applausi all'estrema sinistra). MUSSOLINI. ...potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.

Dal verbale del primo discorso alla Camera di Mussolini come presidente del consiglio.

Per me è una sofferenza sentire come slogan 'avremo il Senato gratis!' nemmeno Grillo usa espressioni così qualunquiste e becere. Purtroppo non manca la visione, manca la visione che piacerebbe a me, l'idea di Renzi&Berlu è che per uscire dalla crisi occorre ridurre l'incertezza che nasce dalla complessità di regole democratiche esercitate con il metodo della rappresentanza dei politici.

Decisione e responsabilità

I gestori dell'informazione sono riusciti a convincere il popolo che le cose non vanno perché c'è un deficit di decisione. Falso, non c'è attimo in cui non si prenda una decisione, piccola o grande, privata o pubblica, di effetto immediato o di effetto lungo. Le decisioni sono distribuite e diffuse, pilotate o spontanee, egoistiche o altruistiche, intelligenti o irrazionali, razionali o emotive. La filosofia renziana e berlusconiana è che il problema sia decidere, fare, operare essere efficaci. Ci han-

no convinto che lo stallo del treno in bilico dipenda da una mancata decisione. Il nostro problema, lo stallo della nostra società è piuttosto **la mancanza di senso della responsabilità**. I singoli, gli apparati, le organizzazioni, i partiti, le corporazioni, gli interessi economici, le procedure giuridiche si regolano sistematicamente per ridurre al minimo la responsabilità delle proprie decisioni. Il treno non si muoverà dalla posizione pericolosa finché non sarà messa a punto una procedura che minimizzi la responsabilità di chi deve decidere. Così le decisioni a livello politico ed economico non si assumono finché non si ha la certezza che il rischio delle conseguenze per il decisore è minimo. Capite che se questo atteggiamento riguarda le coppie che devono decidere se mettere al mondo un figlio, il capitalista che dispone di risorse e che non sa come impiegare, il dirigente scolastico che gestisce una scuola, il negoziante che deve scegliere il tipo di prodotti ma mettere in vendita, l'artigiano che deve assumere un apprendista ... se azzeriamo il rischio e l'impresa la società si ferma. C'è un'anima del renzismo che dice esattamente ciò ma un'altra che la contraddice affidandosi all'autoritarismo dei rapporti di forza e rinunciando alla partecipazione responsabile di chi condivide un obiettivo alto.

La legge elettorale secondo il modello dell'Italicum (da non confondere con l'Italicus treno che ha insanguinato la nostra storia) rimanda alla Sorte la responsabilità dell'esito (piccoli scarti di voti, esiti diversissimi): la sera delle elezioni saranno tutti felici, i vincitori perché potranno comandare, i perdenti perché avranno quattro anni di sonnecchiamenti nell'aula sorda e grigia, tanto la maggioranza è solida e non si discute. Più o meno quel che succede nei consigli comunali.

Più ci penso e più questa storia non mi piace. Il treno rimane in stallo e la frana si muove mentre la pioggia diventa insistente

Nota. Bisognerebbe ricordare a Renzi che nelle elezioni tra gli iscritti la sua quota se non ricordo male era del 40%. Sono un cittadino del gazebo e non metto mai piede in una sede PD, né ci sono invitato, ma penso che gli iscritti attivisti del partito dovrebbero essere considerati e che alla lunga il peso attuale del 70% convergerà verso il 40% ... il gradimento ... lo decideranno i giornalisti.

Cambiamento di verso

Spero che questa fissa dei commenti sulla politica mi passi presto ma l'unico modo per acquietare il mio cervello è di scrivere su questo blog.

Cuperlo chi? Fassina chi? a sì quei due infiltrati!



Nelle polemiche di questi giorni non c'è soltanto lo scontro umorale tra giovani fratelli privi di riferimenti parentali c'è una metamorfosi del partito democratico che è fortemente legata alla questione delle preferenze. Il famoso Cambiamento di Verso renziano. Di cosa si tratta?



Non si tratta banalmente dello scontro tra renziani e no, tra giovani e anziani, è secondo me lo scontro tra almeno quattro componenti:

la nuova generazione che è cresciuta nelle amministrazioni periferiche, che ha fatto anni di gavetta gestendo comuni, province e regioni (è il caso dello stesso Renzi),

la generazione degli anziani ultrasessantenni residuati delle metamorfosi di altri partiti che sono confluiti nel PD e

le nuove generazioni di 'tecnicici' ed 'esperti' che, senza superare la prova delle elezioni e dell'amministrazione sul campo, si sono trovati a vivacchiare o a splendere al centro.



Ci sono poi i personaggi inattaccabili e super partes come intellettuali, professori universitari, giornalisti, giudici che sono stati cooptati dal partito per portare voti e prestigio.

Per capire la questione basta pensare a Fassina. Nella passata legislatura io credevo che fosse un deputato, solo molto tardi ho capito che era un dipendente esperto del partito e poi me lo sono trovato alle primarie a Roma. Il suo *cursus honorum* è quindi: giovane brillante laureato in economia uscito dalla Bocconi con studi in America e qualche consulenza internazionale viene assunto per lavorare nel partito ... a stipendio (così risulta leggendo la biografia su Wikipedia).

Fa politica con dichiarazioni, interventi, consigli a Bersani, diventa personaggio potente a livello nazionale al punto da poter influire sugli equilibri di governo.

Una cosa analoga accade a Cuperlo, intellettuale che lavora all'ombra degli apparati del partito, prepara studi e discorsi, dirige un centro studi del partito alla fine viene a viva forza costretto a assumere un ruolo da prim'attore nel contenimento dell'ascesa degli assessori capeggiati da Renzi.

Quanti funzionari d'apparato che sono stati assunti per lavori segretariali ed organizzativi o per condurre le auto dei dirigenti del partito sono stati inseriti nelle liste delle primarie? Ora si capisce perché Renzi ha minacciato l'annullamento del finanziamento al partito: senza risorse non è possibile mantenere un apparato burocratico che ha più probabilità di arrivare in parlamento di coloro che hanno fatto anni di gavetta nelle amministrazioni disperse sul territorio.

Se fosse così, l'incidente della direzione tra Renzi e Cuperlo assumerebbe un altro significato fortemente legato alla questione delle preferenze.

Ma qui occorre forse riflettere sulle varie configurazioni dei partiti italiani attuali.

Partito padronale.

Per questo caso tutti pensiamo a Forza Italia e al PDL. Ma anche in altri partiti le relazioni interne sono regolate dalla proprietà personale di sedi, marchi, fondi. E' stato il caso dell'IDV in cui la fondazione che amministrava le risorse era nelle disponibilità della famiglia Di Pietro. E' il caso del movimento 5 stelle in cui lo statuto assegna il simbolo, il marchio i proventi della pubblicità sul sito direttamente a Grillo. In questi partiti il potere di controllo e di gestione passa per la disponibilità delle risorse e difficilmente si può mettere in minoranza chi paga o chi possiede la chiave della cassaforte. Sarà quindi lui, Berlusconi, Di Pietro o Grillo a decidere chi deve far carriera, chi potrà andare in Parlamento. Ovviamente questo tipo di partito preferirà le liste bloccate, serve una rappresentanza che sia fedele che faccia esattamente quello che ha deciso il partito del padrone.

Partito carismatico.

Oltre a quelli che ho menzionato, in cui il padrone ha comunque carisma, metterei anche il partito di Monti, quello di Casini, quello di Vendola, in parte quello che potrebbe diventare un PD ancora più renziano. Anche in questo caso la fedeltà alla linea del capo da parte dei candidati deve essere forte e verificabile, meglio il listino bloccato.

Partito movimento.

E' il caso della lega, dei movimenti di estrema destra, del M5S. Le candidature premiano l'attivismo dei singoli, la loro capacità di diffondere il verbo, di allargare il consenso e di stimolare la partecipazione dei cittadini. Anche in questo caso i listini bloccati semplificano la gestione dei rapporti interni.

Partito apparato.

E' per certi versi il PD che eredita tradizioni, risorse, personale, cultura da altre esperienze storiche e che vorrebbe preservare la sua identità riproducendo se stesso con continuità. Le burocrazie interne gestiscono il potere, formano le nuove leve, le selezionano ne decidono il percorso con cooptazioni e prove sul campo. L'ir-

ruzione di Renzi ha stravolto questo equilibrio ma perché possa consolidarsi ha bisogno di controllare i nuovi che entreranno in parlamento, libertà sì ma senza perdere la maggioranza negli organi statutari. Meglio quindi listini bloccati e liste stilate al chiuso della segreteria del partito. Se Renzi fosse ancora minoritario chiederebbe forse a gran voce le preferenze.

Partito liquido

Era l'idea che aveva ventilato Veltroni ma che non credo si sia mai realizzata: un partito leggero privo di strutture costose che assembla associazioni, gruppi di interesse, gruppi sindacali per occupare le varie istituzioni rappresentative che la democrazia offre con un assetto variabile nel tempo. In questo caso il listino bloccato non funziona perché non si dà la possibilità di una scelta autonoma a coloro che appartengono alle associazioni che si federano e che confluiscono nella lista.

23 gennaio 2014

La questione delle preferenze

Come ho cercato di argomentare [nel precedente post](#) la questione delle preferenze è fortemente intrecciata con le caratteristiche strutturali della forza politica che si presenta alle elezioni.



Prima e banale regola che dovrebbe essere introdotta nella nuova legge elettorale è che sono titolati a presentare liste solo organizzazioni formali che abbiano uno statuto depositato, organi democraticamente eletti, bilancio e quant'altro che eviti la proliferazione di liste improbabili generate per far confusione. Si potrebbe abbassare il numero delle firme necessarie per ridurre le irregolarità potenziali che raramente vengono verificate. Tali organizzazioni dovrebbero avere almeno un anno di vita prima della candidabilità (questa regola non varrebbe se si votasse prima di un'anno dall'approvazione della legge). Forse tale regola esiste già ma in questo caso andrebbe rivista e potenziata per evitare che la cosa si riduca alla formalità seguita ad esempio da Grillo che ha risolto il tutto con un atto privato depositato presso un notaio.

Il sistema proporzionale e le preferenze fallirono e furono aboliti di fatto con un referendum popolare poiché attraverso la combinazione opportuna dei nomi scelti in una lunga lista era possibile avere certezza della paternità del voto. La malavita organizzata come anche i potentati locali potevano decidere la vittoria di un partito e di un candidato coartando la libertà del cittadino. Per questo nella cultura di sinistra l'idea delle preferenze non godeva sinora di buona stampa. L'altra distorsione evidente era che ciascun candidato era in competizione con i candidati della sua stessa lista per cui spendeva cifre enormi per la pubblicità personale inondando le strade di manifesti, depliant, biglietti da visita e gadget. Da lì nacque il problema del costo della politica che doveva non solo sostenere gli apparati ma anche le ambizioni di singoli che dopo l'investimento per la propria campagna elettorale dovevano rientrare delle spese. Gradualmente sparirono dal parlamento i docenti della scuola, troppo poveri, e si ingrossarono le file dei professionisti, degli avvocati, dei commercialisti, degli industrialotti, dei finanzieri, dei politici di professione che da sempre occupavano posti di potere e infine da super ricchi che si permettevano il lusso di salvare la patria. Berlusconi e Grillo docent, ma anche Tremonti, e tanti altri professionisti di successo per i quali l'indennità da parlamentare era un modesto obolo.

Con il Mattarellum si approdò ai collegi uninominali ma il recupero del 25% dei posti con proporzionalità dei resti rafforzò la capacità dei partiti di prefigurare chi sarebbe riuscito ad entrare in Parlamento. Con il Porcellum si consolidò la capacità di nominare a tavolino i parlamentari lasciando ai cittadini il compito di ratificare senza discutere per cui sono passati i Razzi, gli Scilipoti, le veline, i figli e nipoti, le igieniste dentali. La sinistra credette di potersi salvare l'anima con le primarie ma lo strumento andava bene per figure monocratiche come il sindaco o il presidente di Regione o il candidato Presidente del Consiglio ma non era in grado di controllare realmente la qualità del personale politico che alla fine andava a comporre le liste. Personalmente ho partecipato a tutte le primarie del PD ma confessò di non aver avuto alcuna idea circa la lista di candidati associata al leader che occorreva scegliere.

La crisi economica, lo scoppio di numerosi scandali che portavano alla luce numerosi bubboni purulenti ha fatto emergere il movimento 5 stelle che tra le altre

cosa ha cercato di affrontare e risolvere il problema della selezione dei candidati. Poiché la strada che conduce all'inferno è lastricata di buone intenzioni, la procedura che si sono inventati che doveva dare il massimo del potere ai singoli cittadini per individuare i migliori del movimento è stata un disastro. Ad esempio la regola rigida per cui chi aveva già una carica elettiva in corso non poteva candidarsi al parlamento ha fatto sì che i migliori che già si erano spesi per occupare i posti nelle assemblee locali sono stati eliminati dalle nuove liste e quelli che nelle prime selezioni non erano stati considerati validi per entrare nel consiglio comunale di una piccola città di provincia si sono trovati ad entrare in liste sicure e sono parlamentari. Tra gli attuali parlamentari pentastellati c'è una madre e un figlio. Non è un esempio di nepotismo è il risultato di un evento molto più prosaico. La mamma è un'impiegata che non cercava scuse per non andare al lavoro e chiese al figlio di andare per suo conto a depositare la lista dei candidati. In tribunale l'impiegato notò che stavano proponendo una lista più corta di quanto fissato dalla legge e propose al giovane di scrivere il suo nome. Il giovane chiede il permesso alla madre e aggiunge il suo nome, tanto non sarebbero stati eletti. Ora sono entrambi in Parlamento.

L'esperienza del M5S dimostra che principi rigidi, regole strette non sempre danno il risultato atteso, dimostra che la selezione della rappresentanza non può venire dal basso con scelte del singolo isolato di fronte a uno schermo del computer ma è un processo molto più complesso in cui la verifica del merito e del valore, la cooptazione, la proposta da parte di terzi, l'elezione portino in momenti diversi ad individuare persone meritevoli e capaci di rappresentare i cittadini in scelte generali che riguarderanno il bene di tutti.

Ma Grillo dice, ora abbiamo internet e ciascuno può decidere al meglio e il risultato sarà il meglio per tutti. Supposto che tutti gli elettori abbiano la capacità di navigare nei social network, sappiano cercare le informazioni giuste, sappiano esprimere tempestivamente le loro scelte non è detto che la somma di scelte singole che non si confrontano possano dare il risultato ottimale. Grillo pensa che sia possibile la democrazia diretta che con un click la sera prima di andare a letto si possa decidere e approvare le leggi in discussione il giorno dopo. Per cui si può risparmiare sulla rappresentanza dei politici, basta una buona rete informatica che

connetta tutti i cittadini. Per questo Grillo non si preoccupa se i suoi senatori e deputati sono impresentabili, se non hanno competenze minime, se sparano cazzate invereconde, tutto serve per delegittimare delle istituzioni che vuole abbattere o sventrare come scatole di sardine. Molti grulloscones ancora ci credono e continueranno a votarlo felici di tagliare il ramo su cui sono seduti.

Ma torniamo alla questione. Che fare?

Ad oggi sembra che la proposta in discussione contenga collegi plurinominali che eleggeranno 4 o 5 deputati ma con un riparto che verrà fatto a livello nazionale come se ci fosse un collegio unico. Ho letto il testo della proposta in discussione e confesso che mi è venuto il mal di testa. Il sistema di attribuzione dei seggi è molto complesso perché si opera prima a livello nazionale per stabilire l'ammontare complessivo dei seggi assegnati ad ogni partito e successivamente si ritorna a ridistribuirli nei singoli collegi. I seggi saranno assegnati secondo l'ordine in cui i candidati sono stati iscritti nella lista.

In ciascuna lista a livello di collegio ci saranno tanti candidati quanti sono gli eleggibili nel collegio e non sarà possibile esprimere la preferenza su un singolo. Non sarà possibile candidarsi in più di un collegio.

Il gioco è fatto! tutto il potere alle segreterie dei partiti o ai leader del movimento o ai padroni dell'azienda. I primi due della lista passano sicuramente, il terzo forse, il quarto non ha speranze. Questo per la coalizione vincente. Renzi potrà fare una infornata di renzini, Berlusconi di berlusconini e Grillo di grillini. Alla faccia della rappresentatività e della democrazia partecipata.

Si discute se consentire la candidatura su più di un collegio. Nella versione attuale, la candidatura in un solo collegio, sono favoriti coloro che sono conosciuti a livello locale o perché hanno amministrato bene o perché hanno un tessuto di potere e di interessi che li garantisce prima nella collocazione in lista (porto molti voti mi dai un buon posto) sia nell'esito finale. Avremo quindi un parlamento di ex assessori o di notabili locali.

Così non si rimedia alla deriva scandalosa del parlamento dei nominati, tutto rimane nelle mani di chi decide la composizione delle liste bloccate. A meno che non si intervenga con una legge che regoli la vita dei partiti.

Così rimane irrisolta la questione della espressione piena della volontà del cittadino nel determinare il candidato che lo rappresenta. Prendiamo per buono l'attuale impianto premiante che concede un premio di maggioranza (su questo ho già [avanzato delle proposte](#)), e proviamo a vedere come si potrebbe integrare la proposta R&B&A.

Se fosse per me prevederei che le liste possano contenere fino al doppio degli eleggibili, ad esempio 8 se gli eleggibili sono 4 e consentire a ciascun elettori di indicare fino a 2 nomi. Mantenendo l'impianto previsto dalla proposta di legge, nel momento in cui si assegnano i seggi di collegio i nomi sarebbero individuati secondo l'ordine delle preferenze. Sia chiaro, le preferenze non sarebbero condizionate dalla ridicola legge della parità, ciascuno è libero di preferire due uomini, due donna, due gay, senza limiti. La legge dovrebbe prevedere che tutti i candidati pubblichino su un unico server nazionale il proprio curriculum vitae in formato europeo con l'aggiunta dell'ISEE e di un profilo personale sintetico di non più di 20 righe e l'eventuale elenco dei supporter. Io sono convinto che già con questa banale regoletta ci sarebbe un buon 10% di astenuti che tornerebbero a votare, sono certo che Grillo penserebbe a un sistema di selezione dei candidati meno aleatorio e devastante, che Berlusconi metterebbe meno attrici senza un curricolo presentabile.

Se fosse per me, se potessi decidere, consentirei la candidatura in più di un collegio questo consentirebbe di coinvolgere personalità che potrebbero voler evitare il rischio di essere bruciati in un collegio imprevedibile o ostile e che per portare prestigio e qualità ad una forza politica potrebbero impegnarsi in 4 o 5 collegi diversi. Ovviamente passerebbero solo se in almeno un collegio rientrassero tra gli eletti, non cocorrebbero con la somma dei voti che hanno raccolto nei vari collegi in cui si sono presentati. Ciò per evitare un parlamento provinciale in cui primeggiano i localismi.

Se fosse per me, e tanto per completare il quadro, cercherei di assicurare un certo livello di continuità tra due legislature prevedendo che i parlamentare uscenti si possano ricandidare solo nel collegio in cui erano stati eletti disposti alla fine della lista. Con le preferenze gli elettori potrebbero riconfermarli oppure penalizzarli se non hanno meritato la conferma della fiducia dei cittadini.



Inquietudine

Lorem ipsum dolor sit amet, ligula suspendisse nulla pretium, rhoncus tempor placerat fermentum, enim integer ad vestibulum volutpat. Nisl rhoncus turpis est, vel elit, congue wisi enim nunc ultricies sit, magna tincidunt. Maecenas aliquam mae- cenas ligula nostra, accumsan taciti. Sociis mauris in integer, a dolor netus non dui aliquet, sagittis felis sodales, dolor sociis mauris, vel eu libero cras. Interdum at. Eget habitasse elementum est, ipsum purus pede porttitor class, ut adipiscing, aliquet sed auctor, imperdiet arcu per diam dapibus libero duis. Enim eros in vel, volutpat nec pellentesque leo, temporibus scelerisque nec.

Ac dolor ac adipiscing amet bibendum nullam, massa lacus molestie ut libero nec, diam et, pharetra sodales eget, feugiat ullamcorper id tempor eget id vitae. Mauris pretium eget aliquet, lectus tincidunt. Porttitor mollis imperdiet libero se- nectus pulvinar. Etiam molestie mauris ligula eget laoreet, vehicula eleifend. Repel- lat orci eget erat et, sem cum, ultricies sollicitudin amet eleifend dolor nullam erat, malesuada est leo ac. Varius natoque turpis elementum est. Duis montes, tellus lo- bortis lacus amet arcu et. In vitae vel, wisi at, id praesent bibendum libero faucibus porta egestas, quisque praesent ipsum fermentum placerat tempor. Curabitur auc- tor, erat mollis sed fusce, turpis vivamus a dictumst congue magnis. Aliquam amet ullamcorper dignissim molestie, mollis. Tortor vitae tortor eros wisi facilisis.

Consectetuer arcu ipsum ornare pellentesque vehicula, in vehicula diam, orna- re magna erat felis wisi a risus. Justo fermentum id. Malesuada eleifend, tortor mo- lestie, a fusce a vel et. Mauris at suspendisse, neque aliquam faucibus adipiscing, vivamus in. Wisi mattis leo suscipit nec amet, nisl fermentum tempor ac a, augue in eleifend in venenatis, cras sit id in vestibulum felis in, sed ligula.

Scene inquietanti

In un telegiornale del primo pomeriggio ho visto alcune scene inquietanti: la gazzarra in parlamento di una truppa sguaiata di giovinastri, un giovanotto con l'aria un po' nerboruta e minacciosa che accusa il presidente Napisan di essere un boia, il pregiudicato di Arcore che in mezzo a una folla entusiasta allunga la mano perché le sue fedeli la possano baciare, la sua fidanzata che decide se una ex ministro possa ritornare buona buona all'ovile, Mattia il gradasso che già stufo delle punzecchiature degli alleati ed amici torna precipitosamente alla sua Firenze, il baldo Henry che non trovando udienza dal nuovo padrone della politica italiana non è riuscito a stilare il promesso programma per il 2014 e non sa cosa dire domani ai colleghi riuniti a Bruxelles

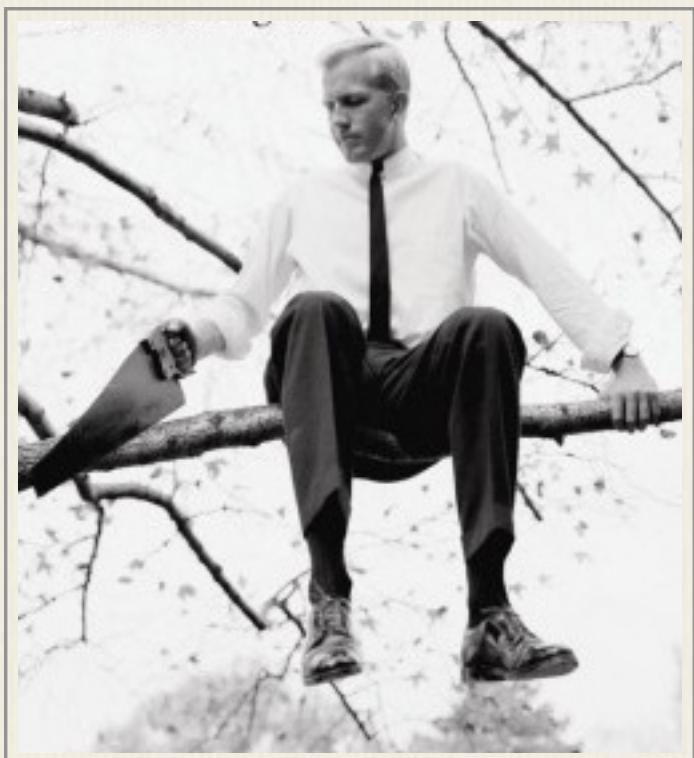
C'è poco da stare allegri, quanto tempo impiegherà Renzi per capire l'impiccio in cui si è messo e in cui ha messo l'intera sinistra? Mi chiedo cosa stiano pensando coloro che lo hanno votato alle primarie, che cosa si aspettavano?



Solo due mesi fa era impensabile che due signori che non siedono in Parlamento (uno è stato buttato fuori per indegnità) possano stilare un documento immodificabile che il Parlamento non può emendare o integrare, prendere o lasciare. Finora neanche al governo si consentiva di imporre i suoi decreti, ora uno spregiudicato e un pregiudicato dettano dall'esterno le regole del gioco. Fuori tutti, c'è la rottamazione renziana con una scommessa da gioco d'azzardo fatta con un professionista che sui tavoli verdi ha costruito un impero. Avremo un parlamento epurato della marmaglia attuale, resteranno i fedeli berlusconiani, tranquilli Dudù non verrà candidato, gli scatenati e fantasiosi giovanotti e giovanotte pentastellate che apparecchieranno continuamente spettacoli pirotecnicici in aula ed infine uno sparuto gruppo di sedienti sinistrorsi pragmatici in grado di ripetere a memoria gli schemi tattici del loro capo. Ma così lo sviluppo riparte alla grande! *28 gennaio 2014*

I giochetti di Grillo

Ieri è stato oltrepassato un limite, infranto un tabù nel tentativo di segare definitivamente il ramo su cui siamo seduti. Ricordo che questo è uno degli effetti [della epidemia di grulloconite](#) di cui è affetta la nostra società, segare il ramo in cui si è seduti lasciando che la pianta rimanga a chi gestisce la danza degli oltraggi.



Mi riferisco al nerboruto, palestrato, lampadato, grilliforme che ha dato del Boia al presidente Napolitano. Non sappiamo se la fattispecie rientri tra i reati previsti dal codice, certamente è una offesa grave che incrina una sacralità delle istituzioni che il suo più alto rappresentante incarna in una Repubblica. Noi anziani che abbiamo fatto il militare ci emozioniamo ancora quando la tromba suona gli onori alla bandiera, onori al presidente.

Sarebbe un episodio insignificante, una delle tante bestemmie che continuamente vengono lanciate al cielo, una delle tante imprecazioni che la gente grida per sfogarsi, una delle tante volgarità che qualificano chi le pronuncia se non fosse l'ultima di una serie di punzecchiature, minacce, impropri, post che quotidianamente affollano la rete, i telegiornali, i giornali. Nessuno si salva, nemmeno [il cardinal Martini](#) nemmeno [il senatore a vita Abbado](#).

Sia chiaro, la flatulenza grillina è sullo stesso piano del disprezzo renziano per gli anziani da rottamare, è simile al tono usato per parlare del parlamento che deve in tempi certi approvare un testo che lui ha convenuto con un pregiudicato, ricorda il tono efficientista da padrone che usa nei confronti del presidente del consiglio il quale deve stare al passo della novità del nuovo unto del signore. Non parlo del barone di Arcore perché il suo disprezzo per la magistratura, per il Quirinale che rivede le leggi, per la corte costituzionale che andrebbe abolita, per il parla-

mento che non gli approva le leggi che gli servono, il suo disprezzo per lo Stato è noto da anni.

Ora è arrivato Grillo a raccogliere i cocci del malcontento, deve demolire tutto, non si appresta a formare e selezionare una nuova classe politica in grado di governare, deve demolire ogni istituzione rappresentativa mandandoci giovinastri impreparati e spesso frustrati che con 2500 euro al mese più le spese hanno mirabilmente risolto i loro problemi economici. Grillo deve dare la spallata definitiva ad una economia in gravi difficoltà raccomandando agli stranieri di non investire in Italia, prevedendo un default certo, propalando false teorie economiche per cui la liretta stampata ad libitum risolverebbe il problema. Le banche sono truffaldine, i politici corrotti, le istituzioni marce ed inefficienti ... ora il presidente è un Boia. Ma un grulloscone direbbe subito: lascia stare, è una battuta per farsi capire, lui sa bene che l'impeachment non esiste nel nostro ordinamento e che è previsto solo l'alto tradimento o attentato alla Costituzione di fronte alle camere in cui la sua forza casinara non ha la maggioranza.

Ma il giochetto di Grillo è perverso: Napolitano ha detto, accettando a malincuore la riconferma, che sarebbe rimasto solo per il tempo necessario a creare le condizioni per nuove elezioni visto che il parlamento non era in grado di esprimere una maggioranza coerente per dare la fiducia ad un governo, tutti sanno che il tempo è quello tecnico per approvare una riforma costituzionale che abolisca il bicameralismo perfetto e renda possibile una nuova legge elettorale sostitutiva di quella dichiarata illegittima dalla corte costituzionale. In pratica servono almeno 18 mesi per la doppia lettura delle leggi costituzionali per cui le sue dimissioni sono cosa certa alla fine del '14. Ecco allora che inizia la campagna di demolizione della figura del presidente, continue punzecchiature perché quando se ne andrà il grasso giullare possa dire che l'allontanamento di Napolitano dalla vita pubblica è stato merito suo.

Il gioco si fa molto pesante e gli ingenui che pensano di essere più furbi ed intelligenti degli altri perché sono stati elevati al soglio con plebiscito sono pericolosissimi. Lunga vita a re Giorgio!

29 gennaio 2014

Buttiāmola in caciara

Così si dice a Roma quando finiti gli argomenti, se non si riesce ad essere convincenti si rovescia il tavolo, si fa confusione, si alza la voce, si minaccia, si gesticola, si fa casino pensando di essere nel pieno di un atto rivoluzionario. Le scene di queste ore messe in atto dai grillini hanno questo sapore, dopo un'inconcludenza di mesi, dopo la codardia mostrata nel non sapersi assumere la benché minima responsabilità e di non saper articolare un pensiero indipendente dai due padroni che danno ordini tramite la rete, i giovani rappresentanti del popolo si stanno scatenando contro tutto e tutti sparando a zero sul bersaglio più alto, il presidente della Repubblica.

E' iniziata la campagna elettorale delle europee e dobbiamo aspettarci di tutto.

Due gli effetti di questi disordini: non è stato chiarito il senso della manovra sulla Banca d'Italia, l'accordo Renzi, Alfano e Berlusconi sulla legge elettorale ora è ancora più blindato come reazione in difesa delle istituzioni rispetto alla deriva disordinata e inconcludente del grillismo.

Ormai i telegiornali si limitano a registrare la confusione e non fanno nulla per far capire le cose ai cittadini. Ho notato che, poiché la configurazione del parlamento non è più bipolare, maggioranza contro opposizione, i brevi commenti che vengono assemblati dopo ogni notizia importante sono numerosi ma quasi sempre terminano con il commento di un rappresentante 5stelle che così ha il vantaggio dell'ultima parola. Forse sono io ipersensibile.

Sulla Banca d'Italia, altra istituzione simbolo del nostro sistema economico-politico c'è stato un blando dibattito che però è sfociato nella caciara di ieri per cui la manovra è stata presentata come una privatizzazione. Ho cercato di documentarmi in particolare



sulla natura giuridica e sul funzionamento della Banca e ho trovato un articolo del 2007 molto interessante e dettagliato. [Tutto quello che avreste voluto sapere sulla Banca d'Italia ma non avete mai osato chiedere](#). Ne consiglio la lettura.

L'articolo di trova in un sito che vuol essere il contrario della caciara che sto denunciando. Non ne ho verificato l'orientamento politico ma nel 'chi siamo' del sito <http://phastudio.net/> si legge un cosa che mi convince molto:

Questo sito ha un denominatore comune: la critica sistematica di tutti i luoghi comuni, le frasi fatte, le ovvietà culturali, il potenziale giustificatorio tradizionale da cui siamo investiti ogni giorno della nostra multimediale esistenza. [Basta ripetere ossessivamente lo stesso concetto, ed ecco che il concetto diviene assioma, verità indimostrata ed indimostrabile](#). Spesso ciò accade per precisi fini da parte di chi trasmette il messaggio, altre volte accade solo per una sorta di “rumore di fondo” nella comunicazione, altre ancora per la pigrizia di chi trasmette il messaggio, per mancanza di volontà, voglia o capacità di capire di più e meglio, e questo rappresenta purtroppo il tratto distintivo delle ultime (de)generazioni di giornalisti italiani. Quello che vorremmo riuscire a fare è stimolare una riflessione, indurre chi ci leggerà a chiedersi: “Ciò che leggo e ascolto sarà proprio come dicono?”

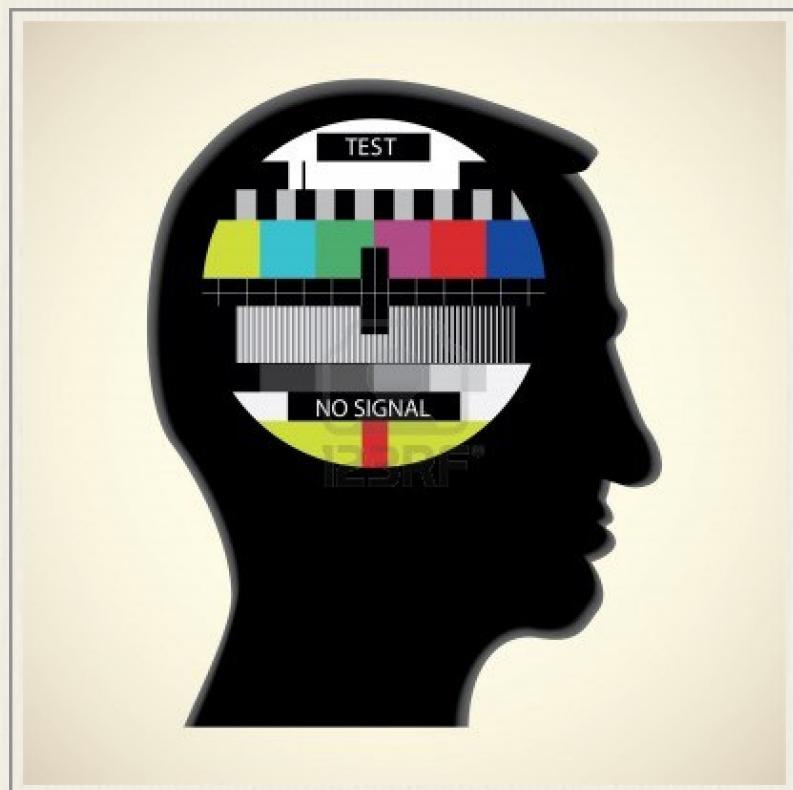
In questa nostra deriva irrazionale e caciaroni continuare a ragionare, a documentarsi e a conoscere forse è la principale forma di resistenza che ci è consentita. [Le convinzioni si allontano sempre più dalla verità.](#)

30 gennaio 2014

Gioco pesante

Non è caciara, non sono giochetti, è un gioco pesante quello che i mezzi di comunicazione stanno facendo veicolando le immagini e le parole delle gazzarre grilline in Parlamento. Per gli amanti della democrazia, per gli antifascisti, per chi conosce un minimo di storia del nostro paese la cronache di queste ore non possono che essere un grave campanello di allarme.

La cosa più grave è che le buone notizie, o almeno le notizie che ci potrebbero far sperare vengono censurate o date in modo frettoloso per far posto al catastrofismo dei disperati della pseudo sinistra che va dietro a Travaglio o al casino della pseudo resistenza dei puri illuminati protestatari.



Quanti hanno capito veramente la manovra sulla Banca d'Italia (per chi fosse interessato a capire consiglio [questo link](#))? Quanti sanno che è operativo il monitoraggio dei conti correnti e delle attività finanziarie di tutti gli italiani? Quanti sanno che la bilancia dei pagamenti è in attivo da mesi? Quanti sanno che il PIL americano sta crescendo del 4,5% circa? Quanti conoscono i termini dell'accordo con la Svizzera per il rientro dei capitali?

Io vorrei essere informato meglio, da gente competente ed onesta, vorrei capire per poter giudicare razionalmente, vorrei sapere per poter decidere della mia vita.

Faccio un esempio banale: ora che i conti correnti sono visibili al fisco, cosa succede se un cognato mi presta i soldi per lavori che devo fare in casa? Committo un reato fiscale? Ebbene questo cambiamento radicale che di fatto abbatte il segreto

bancario e che lo abbatterà, se ho capito bene, anche in Svizzera dovrebbe essere digerito, capito e accettato dal cittadino comune e non subito in modo inconsapevole come una ennesima vessazione da far cancellare al primo governo diverso dall'attuale, finita la crisi.

Il gioco pesante della stampa che specula sul catastrofismo della protesta velleitaria è più pericoloso del movimento degli esagitati giovanotti grillini.

31 gennaio 2014

Nevrotizzati

Questa mattina mi sono svegliato con questo ricordo. Molti anni fa mia madre si prese quasi un esaurimento nervoso perché sopra il nostro appartamento venne ad abitare una pazza cattiva che cominciò ad averla in antipatia e ad infastidirla. Nulla di diretto ma battutine, borbottamenti mentre sbattendo lo straccio della polvere alla finestra si chiedeva 'chissà se questa di sotto pulisce mai ...' e tante altre punzecchiature simili. A un certo punto cominciò a mettersi gli zoccoli per andare a letto piuttosto tardi e alla protesta di mio padre lei rispose mettendo le ciabatte ma comprando delle biglie di ferro che guarda caso nel cuore della notte le cadevano di mano e rimbalzando sul pavimento ci svegliavano sistematicamente. Cambiammo casa.

Stamattina questo ricordo l'ho associato alla nostra situazione politica attuale: siamo esposti, la nostra democrazia è esposta, ad una offensiva nevrotizzante fatta di sistematiche punzecchiature, di colpi di scena, di atti violenti, di carezze consolatorie da parte di personaggi che forse hanno un obiettivo razionale chiaro ma che al fondo sono mossi da una nevrosi personale e collettiva che un centinaio di anni fa ha prodotto tragedie immani nella civilissima Europa.

Oramai nessuno si salva, qualsiasi icona che sia rassicurante per un popolo disperso e preoccupato viene derisa, svillaneggiata, attaccata, vilipesa.

Questa sindrome che si propaga [come un virus](#), ha la sua forza più devastante nella propria capacità mimetica, nella gradualità dei sintomi, nella lentezza delle modificazione per cui ci stiamo abituando a tutto e non ci rendiamo conto che l'entusiasmo di poveri scemi intorno al falò di un libro di Augias è il sintomo che quei poveri scemi sono squadracce pericolose capaci di violentare una donna come si brucia un libro (per inciso nella simbologia freudiana un libro è a volte associato al corpo femminile). Insomma i [giochetti di Grillo](#) sono diventati giochi pesanti, gli azzardi e le accelerate di Renzi sono spallate pericolose se non si valutano tutti gli effetti di scelte prese di corsa sull'onda della passione.

Ma ieri siamo andati al concerto di musiche ebraiche organizzato dal Conservatorio di Santa Cecilia in occasione della giornata della memoria. Il clima era sereno, forte, lieto. Molti i giovani, alcuni con la kippah. Questo popolo provato da una tragedia senza pari ha ritrovato la forza per allevare figli belli e con la schiena diritta coltivando la memoria delle proprie radici e preservando la propria identità. Noi stiamo facendo terreno bruciato sperando che il fuoco possa rigenerare il pascolo come accade alle stoppie d'estate. Purtroppo se si perde identità si è più esposti alle nevrosi.



Complotti

Lorem ipsum dolor sit amet, ligula suspendisse nulla pretium, rhoncus tempor placerat fermentum, enim integer ad vestibulum volutpat. Nisl rhoncus turpis est, vel elit, congue wisi enim nunc ultricies sit, magna tincidunt. Maecenas aliquam mae- cenas ligula nostra, accumsan taciti. Sociis mauris in integer, a dolor netus non dui aliquet, sagittis felis sodales, dolor sociis mauris, vel eu libero cras. Interdum at. Eget habitasse elementum est, ipsum purus pede porttitor class, ut adipiscing, aliquet sed auctor, imperdiet arcu per diam dapibus libero duis. Enim eros in vel, volutpat nec pellentesque leo, temporibus scelerisque nec.

Ac dolor ac adipiscing amet bibendum nullam, massa lacus molestie ut libero nec, diam et, pharetra sodales eget, feugiat ullamcorper id tempor eget id vitae. Mauris pretium eget aliquet, lectus tincidunt. Porttitor mollis imperdiet libero se- nectus pulvinar. Etiam molestie mauris ligula eget laoreet, vehicula eleifend. Repel- lat orci eget erat et, sem cum, ultricies sollicitudin amet eleifend dolor nullam erat, malesuada est leo ac. Varius natoque turpis elementum est. Duis montes, tellus lo- bortis lacus amet arcu et. In vitae vel, wisi at, id praesent bibendum libero faucibus porta egestas, quisque praesent ipsum fermentum placerat tempor. Curabitur auc- tor, erat mollis sed fusce, turpis vivamus a dictumst congue magnis. Aliquam amet ullamcorper dignissim molestie, mollis. Tortor vitae tortor eros wisi facilisis.

Consectetuer arcu ipsum ornare pellentesque vehicula, in vehicula diam, orna- re magna erat felis wisi a risus. Justo fermentum id. Malesuada eleifend, tortor mo- lestie, a fusce a vel et. Mauris at suspendisse, neque aliquam faucibus adipiscing, vivamus in. Wisi mattis leo suscipit nec amet, nisl fermentum tempor ac a, augue in eleifend in venenatis, cras sit id in vestibulum felis in, sed ligula.

Casini un grande!

Il 19 dicembre 2013 sulla base delle prime indiscrezioni sulla preposta di nuova legge elettorale scrivevo:

In sostanza questa, se passasse così, è una legge che dà lo scacco matto al grasso giullare e ridà fiato alla capacità di Berlusconi di riaggregare la galassia di forze che fino a ieri sembravano disperdersi in mille rivoli. Non vorrei fare della fantapolitica ma non è senza spiegazione che proprio ieri la manifestazione dei forconi che doveva fare il botto, sancire l'ingovernabilità e il fallimento del paese è stata un fallimento con poche migliaia di figuri vocanti in piazza del popolo e una capitale che ha continuato a preparare le prossime feste natalizie. Contrordine, dovremo rimetterci insieme, anzi se ci rimetteremo insieme potremmo anche vincere. Queste devono essere state le telefonate degli stati maggiori della destra.

E Matteo il temerario lancia il guanto a Grillo dicendo, vieni a discutere! con l'ovvia subordinata, in caso contrario vado ad Arcore per un pranzetto. Matteo gioca pesante perché ha dietro di sé 3.000.000 di persone che sono andate ai gazebo ed hanno votato per quel partito che tutti davano per morto e sepolto.

Grillo ora non potrà accettare, il suo bluff mediatico è finito, 30.000 click non valgono 3.000.000 di schede e allora la legge voluta da Renzi potrebbe passare con l'appoggio di Berlusconi e Grillo resterà fuori dal Parlamento aggregandosi alla protesta estremista di casa Pound. Scacco matto?

Matteo è temerario perché non calcola coloro che non hanno votato ultimamente. Potrebbero starsene a casa o tornare a scegliere per cui l'esito delle prossime elezioni sarebbe imprevedibile ma certamente genererà un parlamento bipolare:

CS + CD oppure CS + 5S oppure CD + 5S

i tre eventi non sono equiprobabili. Nel terzo caso anche Renzi andrebbe a casa.

E se Grillo si alleasse con Berlusconi sulla reazione antieuropea? O la va o la spacca!

Si è avverato quasi tutto, direi in peggio, perché la legge che si sta votando è forse peggiore di quella di cui si parlava vagamente a dicembre: i piccoli da soli non hanno speranza, uno dei tre competitori resta azzoppato e non è detto che sia Grillo. Da legge antigrillo sta diventando una legge antidemocratica che valorizza i toni accesi dello scontro all'ultimo sangue in cui le schiere della destra sono abituata avendo come retroguardia le truppe cammellate dei giornalisti, scontro violento al quale le truppe grilline si stanno esercitando.

Paradossalmente l'accendersi in questi giorni della violenza verbale, dello scontro fisico, degli allarmi antifascisti e gli attacchi a figure inoffensive quali scrittori, giornalisti e critici d'arte, consente di far passare rapidamente una legge che promette di dare una governo forte e stabile senza le complicazioni dell'assemblearismo veterosinistre. Grillo intensificherà in questi giorni la violenza verbale, gli attacchi e le recriminazioni contro questa legge ben sapendo che è la più grossa opportunità che questa classe politica gli potesse offrire su un piatto d'argento.

Ma Casini non si arrende all'idea di scomparire dal parlamento, avrà certamente percorso tutte le strade per far sopravvivere il suo partito o i suoi potenziali alleati del centro. L'accordo Renzi-Berlusconi è blindato, Matteo il temerario è sicuro che ce la farà senza l'impiccio dei piccoli alleati. Allora Pier si schiera prima che la legge venga votata, quando ancora si potrebbe cambiare perché la sua scelta possa apparire disinteressata, forse anche per ridimensionare il decisionismo di Matteo il temerario e riaprire i giochi a favore dei piccoli del centro. Gesto disperato di chi sta per essere rottamato o scelta opportunistica da fine politico sopravvissuto a tante burrasche?

Tra poco vedremo le proiezioni del lunedì di Mentana, anche Renzi e la sua truppa forse rifletteranno sui rischi di una legge tutta giocata sullo scontro all'ultimo sangue. Noi poveri mortali nevrotizzati cercheremo di conservare la calma.

Gioco sporco

Nelle vicende nevrotizzanti di questi giorni molti sono i giochi, molti sono gli attori al tavolo, puntano pesante, sbirciano le carte dell'avversario qualche volta tirano fuori una carta dalla manica della giacca, una via di mezzo tra un saloon del far west e un banchetto del gioco delle tre carte in un affollato mercatino della periferia napoletana. Non mi dilungo su questa metafora ma tutti sappiamo chi è il più cinico e baro ...



gioco sporco, un gioco in cui non si rispettano le regole è condotto dagli organi di informazione che ormai spudoratamente raccontano solo i fatti che vogliono, che gestiscono direttamente l'opinione pubblica sapendo di controllare il canale di comunicazione tra i politici e i cittadini.

Solo Grillo ha sapientemente attrezzato un suo canale diretto che gli frutta un buon dividendo sia pecuniario sia politico perché è in grado di sollecitare la pancia, esaltare il cuore e confondere l'intelligenza di un bel gruppo di cittadini. Tutti gli altri politici sono alla mercé del giornalista che scrive l'articolo, del conduttore che invita al suo talk show. Gli stessi partiti non possono controllare la propria immagine se non con investimenti cospicui, di cui a breve non disporranno più, con i chiari di luna del finanziamento pubblico ridotto.

Mi direte, nulla di nuovo, ti stai svegliando ora? In realtà c'è qualcosa di molto nuovo e di inquietante per me che leggo i giornali e i libri di storia da quasi cinquant'anni.

E' iniziata una fase di declino economico segnato dalla penuria delle risorse energetiche, dalla competizione globale, dall'incertezza delle identità ... (la lista può continuare) .. mi inquieta scoprire che il nemico non mi è di fronte oltre le mura ma è in casa mia, tra i miei, inquieta vedere che troppa gente che reputo intelligente è intenta a segare accuratamente il ramo su cui è seduta, mi inquieta avere la sensazione che è sempre più difficile conoscere, sapere e capire.

Voglio segnalare un caso concreto: ieri sera nel TG di Mentana è stato presentato un servizio sulla caciara che caratterizza queste giornate. In estrema sintesi, la gazzarra in parlamento dei pentastellati, l'attacco alla Boldrini, l'attacco a Napolitano, l'oltraggio sessista alle deputate PD, i rigurgiti violenti e oltraggiosi di migliaia di squallidi maniaci della rete, hanno determinato un sussulto in ciascuno di noi, alcuni hanno evocato la fase che ha preceduto l'avvento del fascismo. Forse ci sono state reazioni esagerate, inutili allarmismi, una eccessiva nevrotizzazione della situazione. Ebbene, il telegiornale di Mentana pensa allora di dare una ricostruzione ordinata dei fatti che deve apparire come una cronaca onesta ed oggettiva.

C'era una volta ... l'incipit delle favole è importante. La storia dei fatti nel servizio televisivo comincia con il volto da severa maestrina della Boldrini che mette la ghigliottina impedendo ai grillini di esprimere il loro legittimo dissenso di opposizione ad un oscuro e inquietante decreto del Governo che rivaluta la Banca d'Italia e abolisce la seconda rata dell'IMU. Il servizio prosegue con un collage di riprese dei fatti che danno l'idea di oggettività ed indipendenza del documentario. Siccome però tutti ci chiediamo di chi sia la colpa di questo improvviso incrudimento dei rapporti politici e siccome vige una banale regola per cui la causa viene sempre prima dell'effetto, l'ovvia conclusione del cittadino medio, che sta iniziando la digestione della cena, è che è tutta colpa di Boldrini che ha messo la tagliola, che è incapace, che ha provocato, che è parziale e fa gli interessi della maggioranza ... che forse è anche troppo bella ... Questo non veniva detto dal servizio era un messaggio subliminale che rinforzato poi da altri messaggetti visivi sul personaggio da colpire si radica nelle convinzione della gente.

Cosa ha omesso di dire Mentana? che la scelta della ghigliottina, prevista dal regolamento, è derivata da una sistematica ostruzione dei grillini che, usando il regolamento, erano in grado di impedire la votazione determinando la decadenza

del decreto e, poiché i decreti legge non posso essere reiterati (v. sentenza dell'Alta Corte), il giorno dopo tutti saremmo dovuti andare a pagare la seconda rata dell'I-MU sulla prima casa. Quindi la scelta della Boldrini di consentire la votazione libera dell'assemblea entro la decadenza non solo era legittima ma anche opportuna.

Non pensate che con questo incipit la storia raccontata nel servizio poteva avere un altro significato?

Insomma la mia inquietudine nasce dalla constatazione che questo cancro che sta allignando nella nostra società civile, parlo del [grullosconismo](#), si consolida e cresce anche con il contributo di chi si dichiara contrario. Per me, che vivo di pregiudizi, la 7 ormai è un organo del grullosconismo. Non ho ancora capito bene Haffington post, noto solo che l'impaginazione della sua pubblicità su altre pagine web sottolinea sempre, magari per parlarne male, il M5S. Noto che oggi, ad esempio, nell'articolo di Barbara Spinelli che rivendica il diritto di critica da sinistra a Boldrini e Napolitano nonostante le intemperanze dei 5 stelle, a chiusura del breve articolo (scritto forse solo per far dispetto a Scalfari) mette un book fotografico di primi piani del nuovo eroe del movimento quel bel pischello simpatico, fotogenico, coraggioso, pieno di idee originali che risponde al nome di Alessandro Di Battista.

Ho portato solo un esempio ma i casi sarebbero tanti: aggiungo solo che in quasi tutti i telegiornali è invalsa l'abitudine di lasciare in ultimo la dichiarazione dei 5 stelle con l'ovvio vantaggio di poter concludere a proprio favore il ragionamento che ciascun servizio giornalistico sta sviluppando.

4 febbraio 2014

Convertitore MF

Nei miei ultimi post ho sottolineato la [carica nevrotizzante](#) degli organi di informazione che non solo danno notizie parziali ma che persegono in modo subliminale obiettivi diversi da quelli dichiarati.

Un messaggio stressato dalla stampa è lo scontro tra Renzi e Letta che nei miei racconti da perditempo sono impersonati da [Mattia il gradasso](#) e [Henry conte di Read](#) protagonisti delle cronache della cittadella assediata.

Penso valga la pena di ascoltare integralmente l'intervento di ieri di Letta alla direzione del PD per capire quanto i resoconti giornalistici e le vulgate internettiane possano essere fuorvianti.

[Video dell'intervento di Letta.](#)

Avete visto il video, l'avete ascoltato attentamente? che ne pensate? Probabilmente avrete fatto la tara di molte affermazioni, avrete pensato che Henry dissimula bene lo scontro in atto con Renzi, che se potesse gli lancerebbe violentemente un microfono, che ci sta raccontando una favola per prenderci per il c... Certamente avrete ascoltato un intervento di Grillo e anche se non vi piace avrete fatto la tara inversa, avrete pensato che il suo codice linguistico consente certi eccessi ma che la sostanza dei suoi discorsi è interessante e fondata. E ciò anche senza essere un grillino, proclamandovi antigrillino.

Circa trent'anni fa, nella prima scuola in cui ho insegnato, la vicepreside aveva introdotto nel lessico comune il convertitore MF cioè il convertitore Merda Fiori e il suo inverso il convertitore Fiori Merda. A seconda del punto di vista la realtà era merda o fiori.

Forse perché ho adottato il convertitore MF, mi sembra che l'intervento sia all'altezza di un capo di cui ci si può fidare e che l'accordo tra i due leader sia più saldo di quanto non possa apparire. E forse per non rimanere sull'uscio dell'Europa e

per lasciare spazio a Mattia il gradasso, Henry potrebbe andare a prestare la sua opera a Bruxellia alla fine dell'anno di grazia 1014.

Attesa lacerante

Oggi provo ad usare [il convertitore FM](#). Ieri l'intervento di Letta alla direzione PD mi era sembrato interessante e positivo. Oggi leggendo le cronache e i commenti prevalgono gli accenti pessimistici e la preoccupazione. Perché il mio lettore lo sappia io parteggio per Henry, ma qualche mio amico mi disse che io parteggio sempre per i perdenti.

Che tra i due contendenti, Henry e Mattia in gradasso, sia in atto un duello all'ultimo sangue è probabile; per capire però come andrà nelle prossime settimane dobbiamo tornare indietro.



Torniamo alla scalata di Renzi alla segreteria del partito. Bersani che aveva scelto di non andare alle elezioni nell'autunno 2011 sotto lo sferzare della tempesta dello spread salito a quota 500, aveva accettato un governo tecnico lacrime e sangue presieduto da Monti. Il programma di quel governo era quello di scontentare simmetricamente le due fazioni in cui era diviso il paese. Cioè scontentò, come promesso, tutti ma assunse su di sé, dato che la memoria degli italiani è simile a quella

di un pesciolino rosso, tutta le responsabilità della crisi che da finanziaria stava diventando sociale intaccando lo status anche della media borghesia ai cui figli era ormai tolta la speranza.

Berlusconi, i suoi alleati leghisti e fascisti riapparvero come formazioni nuove e rinnovate prive della responsabilità del fallimento economico e morale del loro ventennio di potere. Nella sinistra i sacrifici e le privazioni provocarono disaffezione, scontento, desiderio di efficacia, di risolutezza, di novità e gioventù.

Renzi impersonò queste spinte e tentò inutilmente di scalzare il vecchio e flemmatico zio Bersani attraverso le primarie. Bersani vinse le primarie, ma arrivò fiacato alle elezioni lasciando scappare dalla sua area quegli elettori più inquieti ed esigenti che volevano mandare tutta la classe politica a casa. Monti cadde nella trappola della seduzione del potere entrando nella mischia disperdendo ulteriormente i voti e, complice una legge elettorale pensata per bloccare la sinistra, venne eletto un parlamento incapace di esprimere una maggioranza che desse un governo al paese.

Il M5S, vera novità di quelle elezioni, congelò i suoi voti, nel PD emerse una schiera di 100 felloni che nel segreto dell'urna fece saltare l'elezione del nuovo presidente della repubblica costringendo il povero Napolitano, che aveva già fatto le valige, a rimanere a servire la nazione dal Quirinale.

Letta, il vice di Bersani, fu chiamato a formare un governo del presidente che doveva consentire al parlamento di modificare la legge elettorale e ridurre i costi della politica eventualmente anche con riforme costituzionali. Vendola ruppe l'alleanza elettorale con il PD e si unì alle opposizioni del nuovo governo Letta ovvero a M5S, Leghisti e Fratelli d'Italia. Bersani pagò la sconfitta e venne celebrato il congresso del PD con un complesso e lungo ceremoniale mediatico che incoronò con percentuali bulgare Renzi segretario del partito. Letta si rivelò un fine politico vecchio stampo, prudente ed attendista, paziente e tenace, tenace quanto basta per determinare la deflagrazione del PDL e l'uscita dell'ingombrante pregiudicato dalla maggioranza di governo rendendo di fatto impossibile le riforme costituzionali per le quali è necessaria una maggioranza qualificata.

Renzi partì allora a passo svelto prevedendo una road map stringente fatta di scadenze precise e chiedendo a tutti, in particolare al governo, di mettersi allo stesso passo rompendo il passo cadenzato di Letta. Aggredisce il problema più ostico giocando da solo la partita con Berlusconi e di fatto risuscitandolo politicamente. Ma i cento felloni stanno zitti e si nascondono, nulla viene detto di loro, ma la loro forza aleggia su un parlamento sopraffatto dagli impegni che provengono da un governo che decreta in continuazione e da partiti che spingono per leggi fondamentali quasi da assemblea costituente.

Ieri il convertitore MF mi faceva pensare all'esistenza di un accordo tra i due che prevederebbe una staffetta concordata per elezioni nel '15 dopo le quali Renzi va al governo. Oggi il convertitore FM mi porta a pensare che una guerra guerreggiata sia in corso, che Letta abbia assunto la [posizione wellingtoniana](#), che Renzi ha rimandato l'attacco al 20 febbraio sperando in un logoramento ulteriore dei lettiani arroccati in difesa. Ma Renzi ha scoperto il fianco a cavalieri senza insegne che scorazzano sul campo di battaglia e che con un bel voto segreto potrebbero infliggere dure perdite ad uno dei punti di forza dell'esercito renziano, la legge elettorale. Insomma i due giovani democratici stanno giocando una drammatica battaglia dagli esiti imprevedibili. Sono entrambi nelle mani di una piccola schiera di franchi tiratori incappucciati che potrebbero sparigliare tutti i giochi a favore del giullare casto e puro che si atteggia a difensore della coerenza costituzionale.

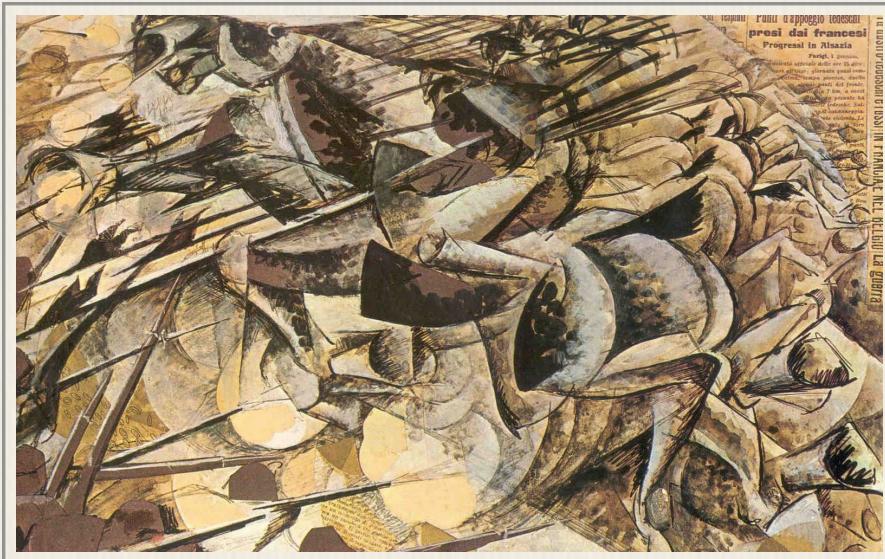
Purtroppo il *cupio dissolvi* è una sindrome ormai diffusissima, tanto peggio tanto meglio non lo dicono solo coloro che non hanno nulla da perdere ma anche coloro che pur di non perdere nulla accettano il rischio di perdere tutto. L'emozione sta prendendo il sopravvento.

Per continuare a ragionare senza paraocchi consiglio di leggere due post: il primo è una sintesi, simile a questa presentata nelle mie riflessioni, di [Paolo Giunta La Spada che ha ripreso a scrivere](#) nel suo blog, la seconda è una ricostruzione della staffetta tra Prodi e D'Alema [di Fabrizio Rondolino](#).

Movimenti

Segnalo il bell'articolo di [Ilvo Diamanti su Matteo **piè veoce**](#).

Umberto Boccioni - Carica di lancieri



Umberto Boccioni - Forme uniche della continuità nello spazio



Enzo Benedetto - Ciclista

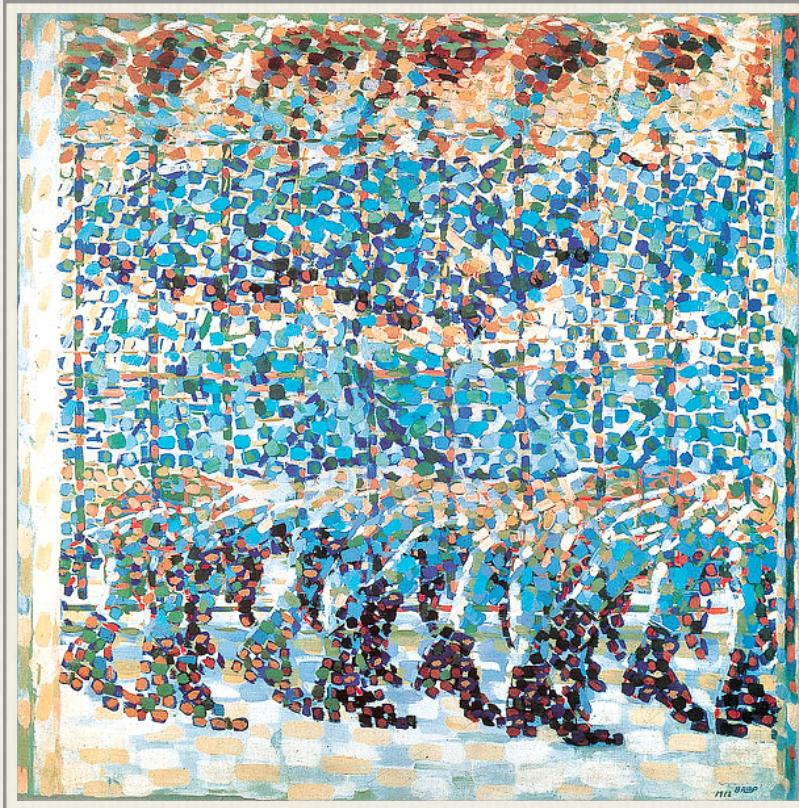
Cito la chiusa di Diamanti:

*Due mesi dopo la sua elezione, dunque, Renzi agisce come "il" Capo. Del governo oltre che del post-Pd. Egli è dovunque e comunque. Affiancato — e assecondato — dall'opposizione. Perché Grillo e il M5s, in fondo, echeggiano e moltiplicano lo stile renzista. La loro mobilitazione continua e martellante, fuori e soprattutto dentro il Parlamento, rende difficile cogliere motivi e contenuti. Così, appaiono protagonisti di un happening neo-**futurista**. Permanente. E, più che presente, istantaneo.*

Ecco, io penso che il successo di Renzi rifletta questo clima e questa domanda di senso in tempi senza senso. Renzi. È l'uomo dei tempi veloci in questi tempi veloci. Tanto veloci che anch'io, lo ammetto, mi sento in ritardo.

Déjà vu?

PS La mia amica Rosi mi scrive *Propongo una integrazione aggiungendo "La bambina che corre sul balcone"* di Giacomo Balla che mi pare renda magistralmente l'idea di un grande movimento che non porta da nessuna parte ma rimane sul balcone. *Non mandarmi al diavolo ma è colpa dei tuoi messaggi stimolanti.*



Giacomo Balla - Bambina che corre su un balcone

Semiserio

Il prof. Pasquino nel postscritto di un bell'articolo su Mondoperaio 1/2014 su 'Bipolaristi del nostro stivale' di fronte a tanta fretta di concludere in tono semiserio scrive:

2 gennaio 2018. Il giovane segretario del Partito democratico presenta tre nuove proposte di legge elettorale (essendo tutte state in parte bocciate dalla Corte Costituzionale in parte bloccate dal Senato le proposte del 2014, 2015, 2016, 2017). Annuncia che bisogna accelerare i tempi e la riforma dovrà essere approvata entro la fine di gennaio. Sprona il governo Letta III a fare di più. Poi corre a registrare una puntata di Porta a porta, garantendo a Bruno Vespa che con la riforma del sistema parlamentare sarà costituzionalmente riconosciuto lo status di Terza Camera alla sua trasmissione. In vista dell'elezione presidenziale del 2020, Prodi afferma solennemente di non essere interessato e di volere soltanto fare il nonno. Pippo Civati chiede ai 101 di uscire allo scoperto. Grillo intraprende la traversata dell'Atlantico a nuoto. Casini e Giovanardi dicono no alle unioni fra omosessuali e sì ad un nuovo Grande Centro. I sondaggi di Berlusconi, che sta per nominare il nuovo coordinatore unico di Forza Italia, lo danno in testa (fonte: il mattinale di Renato Brunetta). Papa Bergoglio condanna il bipolarismo. Rodotà si diffonde sul diritto di tutti gli umani alla proporzionale. Dudù fa sapere che bisogna andare oltre.

Naturalmente speriamo tutti che nel 2018 l'Italia ci sia ancora

10 febbraio 2014

Complotti?

Ai pesciolini rossi che nuoticchiano al Corriere e che hanno pubblicato l'articolo di quel personaggio anglosassone sempre incombente nel dibattito politico italiano che gode di un cognome eccellente da nobel dell'economia, il presidente Napolitano ha indirizzato una lettera formidabile.



La riporto integralmente perché vale la pena di averla sott'occhi.

*Gentile Direttore,
posso comprendere che l'idea di "riscrivere", o di contribuire a riscrivere, "la storia recente del nostro Paese" possa sedurre grandemente un brillante pubblicista come Alan Friedman. Ma mi sembra sia davvero troppo poco per potervi riuscire l'aver raccolto le confidenze di alcune personalità (Carlo De Benedetti, Romano Prodi) sui colloqui avuti dall'uno e dall'altro - nell'estate 2011 - con Mario Monti, ed egualmente l'avere intervistato, chiedendo conferma, lo stesso Monti.*

Naturalmente non poteva abbandonarsi ad analoghe confidenze (anche se sollecitate dal signor Friedman), il Presidente della Repubblica, che "deve poter contare sulla riservatezza assoluta"

delle sue attività formali ed egualmente di quelle informali, "contatti", "colloqui con le forze politiche" e "con altri soggetti, esponenti della società civile e delle istituzioni" (vedi la sentenza n. 1 del 2013 della Corte Costituzionale).

Nessuna difficoltà, certo, a ricordare di aver ricevuto nel mio studio il professor Monti più volte nel corso del 2011, e non solo in estate: conoscendo da molti anni (già prima che nell'autunno 1994 egli fosse nominato Commissario europeo su designazione del governo Berlusconi), e apprezzando in particolare il suo impegno europeistico che seguì da vicino quando fui deputato al Parlamento di Strasburgo. Nel corso del così difficile - per l'Italia e per l'Europa - anno 2011, Monti era inoltre un prezioso punto di riferimento per le sue analisi e i suoi commenti di politica economico-finanziaria sulle colonne del Corriere della Sera. Egli appariva allora - e di certo non solo a me - una risorsa da tener presente e, se necessario, da acquisire al governo del paese.

Ma i veri fatti, i soli della storia reale del paese nel 2011, sono noti e incontrovertibili. Ed essi si riassumono in un sempre più evidente logoramento della maggioranza di governo uscita vincente dalle elezioni del 2008. Basti ricordare innanzitutto la rottura intervenuta tra il Pdl e il suo cofondatore, già leader di Alleanza Nazionale, il successivo distacco dal partito di maggioranza di numerosi parlamentari, il manifestarsi di dissensi e tensioni nel governo (tra il Presidente del Consiglio, il ministro dell'economia ed altri ministri), le dure sollecitazioni critiche delle autorità europee verso il governo Berlusconi che culminarono nell'agosto 2011 nella lettera inviata al governo dal Presidente della Banca Centrale Europea Trichet e dal governatore di Bankitalia Draghi.

L'8 novembre la Camera respinse il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, e la sera stessa il Presidente del Consiglio da me ricevuto al Quirinale convenne sulla necessità di rassegnare il suo mandato una volta approvata in Parlamento la legge di stabilità. Fu nelle consultazioni successive a quelle dimissioni annunciate che potei riscontrare una larga convergenza sul conferimento a Mario Monti - da me già nominato, senza alcuna obiezione, senatore a vita - dell'incarico di formare il nuovo governo. Mi scuso per aver assorbito spazio prezioso sul giornale da lei diretto per richiamare quel che tutti dovrebbero ricordare circa i fatti reali che costituiscono la sostanza della storia di un anno tormentato, mentre le confidenze personali e l'interpretazione che si pretende di darne in termini di "complotto" sono fumo, soltanto fumo.

*Con un cordiale saluto. Giorgio Napolitano
presidente della Repubblica*

Di questi fatti siamo stati diretti testimoni e continuo ad essere molto grato al Presidente che affettuosamente chiamo re Giorgio.

Ma visto che ormai il complottismo è un vizietto di tutti noi che ci appassioniamo sulla rete a commentare la vita politica aggiungo questa considerazione.

Perché il Corriere pubblica ora l'articolo di Friedman per farci riraccontare con il suo accento volutamente aglosassone quello che noi sapevamo benissimo e che seppure controvoglia avevamo accettato ed anzi approvato come cura indigesta per uscire da un pericolo gravissimo? Il Corriere è ignaro del fatto che M5S ha messo in stato di accusa il presidente di fronte alle camere e che si è alla ricerca di prove del suo tradimento della Costituzione? Qual è il gioco del Corriere, oltre quello di recuperare un po' di copie e di uscire dalla crisi economica che lo sta strozzando?

Chi segue questo blog sa come la penso: è il Corriere che ha inaugurato e alimentato la rivolta anticasta contro tutti i politici di qualsiasi partito di destra, di sinistra di centro, sono gli americani che hanno un vitale interesse di indebolire l'Europa, l'Euro e lo possono fare solo sguinzagliando nella periferia del nostro continente movimenti populisti e xenofobi.

Dopo che Bruxelles sarà distrutta e l'Europa sarà teatro dei suoi tradizionali contrasti e scontri arriverà il settimo cavalleria sotto la bandiera stelle e strisce a mettere ordine e riportare sui loro scranni le antiche famiglie principesche che ora stanno mestamente emigrando nei loro castelli dorati. Nessuno mi toglie dalla testa che lo straordinario successo elettorale di M5S non veda lo zampino di qualche esperto anglosassone, magari qualche informatico con cui hanno fatto affari e che ha appreso tecniche di persuasione di massa. Parlo del dott. Casaleggio.

Scommettiamo?

Solo 5 giorni fa scrivevo

Una guerra guerreggiata è in corso, Letta ha assunto la [posizione wellingtoniana](#), Renzi ha rimandato l'attacco al 20 febbraio sperando in un logoramento ulteriore dei lettiani arroccati in difesa. Ma Renzi ha scoperto il fianco a cavalieri senza insegne che scorazzano sul campo di battaglia e che con un bel voto segreto potrebbero infliggere dure perdite ad uno dei punti di forza dell'esercito renziano, la legge elettorale. Insomma i due giovani democratici stanno giocando una drammatica battaglia dagli esiti imprevedibili. Sono entrambi nelle mani di una piccola schiera di franchi tiratori incappucciati che potrebbero sparigliare tutti i giochi a favore del giullare casto e puro che si atteggia a difensore della coerenza costituzionale.

Purtroppo il cupio dissolvi è una sindrome ormai diffusissima, tanto peggio tanto meglio non lo dicono solo coloro che non hanno nulla da perdere ma anche coloro che pur di non perdere nulla accettano il rischio di perdere tutto. L'emozione sta prendendo il sopravvento.

Lo scontro finale è stato anticipato ad oggi.

I franchi tiratori incappucciati sono fermi e zitti ai loro posti, presidiano il parlamento che ormai è un luogo disordinato ed imprevedibile in cui può succedere di tutto e che non sembra obbedire agli ordini del nuovo ducetto Mattia lo spregiudicato.

Mattia ha capito di essere caduto in una trappola. il suo avversario Henry, detto il sereno zen, ha preso posizione sulle alture e per espugnare la sua posizione occorre andare all'attacco in salita. Pensava di poter vincere facendo approvare rapidissimamente le riforme istituzionali e con quelle presentarsi al popolo come nuovo salvatore della cittadella assediata. Ma i vecchi assedianti sono riapparsi in lontananza sulle alture ed hanno inviato messaggi di fumo minacciosissimi soprattutto per il vecchio re Giorgio. Fanno capire che questa volta l'assedio della cittadella potrebbe essere travolgento. Un certo Friedman, corpulento facitore di opinioni proveniente dalla perfida Albione si era infiltrato nella cittadella e cercava di dare il

colpo finale a quel poco di resistenza che la corte di re Giorgio era stata capace di opporre nei precedenti assalti.

Mattia non può temporeggiare è in una posizione troppo scoperta, deve attaccare anche perché i suoi fedelissimi continuano a incalzarlo, il popolino che lo aveva eletto con tanta speranza rimarrebbe deluso di scoprirlo tentennante ed incerto. Quindi oggi ha sfidato Henry a singolar tenzone nella piazza della fazione dei DEM, lì si vedrà chi ha veramente le palle d'acciaio! Henry ha accettato la sfida e ieri pomeriggio ha riunito i facitori di opinione per spiegare cosa intende fare per difendere la città e conservare il comando dell'esercito.

Sveglia Raimondo! gli incubi notturni sono finiti, oggi potrai seguire in streaming il confronto tra Renzi e Letta e saprai cosa sta per succedere. Ma quali sono i tuoi pronostici?

Difficile dire. Se Renzi fosse furbo ed intelligente oggi confermerebbe per coerenza quello che è andato spergiurando in questi giorni, che non intende andare a palazzo Chigi, avrebbe studiato attentamente questa notte il documento diffuso ieri da Letta, direbbe con chiarezza cosa approva, cosa toglierebbe e cosa aggiungerebbe, direbbe che farà di tutto per accelerare in Parlamento l'iter delle riforme così come solo poche settimane fa era stato deciso, confermerebbe il governo Letta dicendo chiaramente che, finito il semestre di presidenza italiana dell'Europa, il PD stacca la spina e con la nuova legge elettorale e senza Senato si riandrà alle elezioni e vinca il migliore. A questo punto si acquieta lo scontro e si riprende a lavorare serenamente facendo quel che si può. Alfano potrebbe allora alzare il prezzo e far cadere lui il governo Letta per colpire mortalmente Renzi il quale si infilerebbe a passo di corsa nella palude del potere romano senza un programma, senza un consenso elettorale vero avendo tutti contro ma soltanto con i suoi fedelissimi che mi sembrano più imbranati dei pentastellati, giovani e svegli ma ingenui o suonati come Delrio.

Insomma se Renzi non vuol finire nel giro di pochi mesi e non vuol finire molto male deve cominciare a ragionare da statista e smetterla di correre sui cadaveri dei nemici abbattuti.

Insomma siccome sono inguaribilmente ottimista punto sull'intelligenza di Renzi e scommetto che non andrà a palazzo Chigi. Spero che qualcuno questa notte lo abbia fatto ragionare. Mi rendo conto che questo è un auspicio.

13 febbraio 2014

Una buona ragione

C'era almeno una buona ragione per evitare questo strappo della sfiducia al governo Letta: risparmiarci lo sconciu di vedere un condannato per frode fiscale indagato per compravendita di senatori, che dovrebbe quantomeno starsene ai domiciliari, varcare un luogo sacro per la democrazia, il Quirinale dove risiede chi rappresenta l'unità nazionale, la legalità, lo Stato.

Berlusconi guiderà la delegazione di Forza Italia.

Tra le mille conseguenze di questa tragica e avventata scelta di Mattia il gradasso, anche questa andava considerata, andava considerato quanto questa resurrezione di un personaggio destinato agli arresti potrà condizionare giorno per giorno l'avventura di governo che il nostro prode Mattia si accinge a dirigere. Il caimano non concede nulla senza un ritorno, senza una stretta mortale che ti annullerà se tenti di liberartene.

Una smisurata ambizione.



E' quanto ha rivendicato Renzi al termine del suo intervento per accendere l'entusiasmo dei suoi fedeli seguaci riuniti per decidere la fine del fratellastro Letta. Scherzi di Google. Ho cercato '*smisurata ambizione*' ed è venuto fuori la figura di [Alcibiade](#).

Plutarco, Vita di Alcibiade: *Aveva un aspetto fisico gradevole e amabile, tali erano la prestanza e l'eccezionalità del suo fisico. Anche il suo difetto di pronuncia si addiceva bene alla sua voce, aggiungeva anzi una grazia ricca di fascino al suo discorrere.*

Mi sono riletto il primo dialogo di Platone su Alcibiade in cui Socrate cerca di moderare l'ambizione del giovane a lanciarsi nell'agone politico nell'assemblea cittadina cercando di farlo riflettere sulle sue reali competenze e sulla sua capacità di giudicare ciò che è bene o meglio nell'arte della pace e della guerra.

Mi auguro vivamente che non ci sia nulla che accomuni Mattia il gradasso con la tragica figura di Alcibiade che segna la fine della democrazia ateniese. Certamente non sembra esserci ora un novello Socrate.

14 febbraio 2014

Scommessa persa

Ieri avevo [fatto una scommessa](#), avevo puntato sull'intelligenza di Renzi ma ho verificato che la sua [smisurata ambizione](#) l'ha portato a scegliere come unico sentiero quello meno battuto senza sapere bene dove porterà, senza conoscerne i pericoli e i trabocchetti.



Un boy scout in gita per i boschi della Toscana può giocare a fare il coraggioso ma uno statista deve avere prudenza e discernimento se intraprende una nuova avventura e se vuol portare il suo popolo fuori dal pantano del guado del Mar Rosso. Peraltro anche nei [boschi della Toscana è meglio essere prudenti](#).

Avevamo lasciato i nostri due eroi, Mattia il gradasso e Henry poco prima della singolar tenzone con Henry arroccato su un'altura in [posizione wellingtoniana](#) e Mattia in campo aperto più in basso. Mattia manda propri cavalieri a contrattattare la resa di Henry ma quello non cede e dice di voler resistere. Il duello è previsto per l'ora terza dopo il mezzodì ma poco prima dell'ora fatidica Henry manda a dire che non si presenterà per evitare un inutile spargimento di sangue, si atterrà alle decisioni dell'assemblea della fazione dei DEM a cui anche lui appartiene. Il campo di battaglia è silenzioso e gli spettatori in attesa del duello sono delusi. Mattia legge un proclama che dichiara Henry decaduto dalla sua funzione di comandante dell'esercito della cittadella e chiede il consenso dei convenuti. Dopo alcune espressioni di pubblico apprezzamento, alcuni si inginocchiano, altri baciano l'armatura, alcuni si allontano dalla spianata silenziosamente, la folla quasi unanime

incorona Mattia nuovo comandante dell'esercito e lo invia a ritirare le insegne dal re Giorgio.

Più o meno così è andata anche alla direzione del PD. Lettura di uno scarno documento, commento retorico con Renzi che parlando manipola fogli, foglietti, fogliettini, smartphone e che non riesce a tenere una postura adeguata oscillando tra il giovanotto Fonzie il giovane Benito che sbatte la mano sul tavole o si appoggia con il gomito sul leggio guardando di traverso. Dibattito ordinato e disciplinato, trionfo dell'ambiguità di chi qualche giorno prima spergiurava che Renzi non ambiva alla poltrona di primo ministro, di chi aveva cambiato casacca varie volte, di chi pensa di fare la storia con discorsi di circostanza contorti. Dibattito tra sordi, il segretario non si vede sullo schermo ma non replica, si vota e via di corsa, chi per il treno, chi per il dibattito televisivo, chi per l'intervista, chi per una cenetta in un buon ristorante romano.

Ho passato un pessimo pomeriggio perché tutto ciò mi è sembrato insensato quasi quanto le insensatezze dei grillini. Con questa maggioranza arrivare al '18? per aver tempo per le riforme? come non risolveva tutto in poche settimane? questo parlamento diventa costituente? lui non eletto diventa padre costituente con la benedizione del pregiudicato? con quale programma? con le follie di quel giovane economista non convenzionale e poco accademico di cui non ricordo il nome? pensa davvero che potrà ottenere risultati che i cittadini potranno percepire nelle loro tasche e sulla loro tavola? Quale avventura funesta!! e Napolitano cosa farà, quanto reggeranno le sue arterie sottoposte allo stress del populismo saldato con i servizi segreti anglosassoni e le consorterie anti Europa? quando tirerà fuori la sua lettera di dimissioni già scritta? sarà donna Clio a decidere? perché ieri la consegna della legion d'onore francese a Prodi? perché Prodi concede una intervista televisiva volante? e le elezioni europee chi farà la campagna per il partito? che fa se il partito perde voti?

Ho trovato sulla rete una bellissima analisi con cui concordo e che suggerisco di leggere sulla [fretta italiana](#).

Cito la parte sui 'ragazzi del muretto' che trovo perfetta.

Vengo infine allo stile "ragazzi del muretto". Sulle cui più patenti manifestazioni – irresponsabilità, leggerezza, senso di onnipotenza, personalismi e maleducazione – non merita neanche insistere. Vale la pena piuttosto di soffermarsi sull'ennesimo capolavoro politico-simbolico che il Pd è riuscito a realizzare ribaltando, anche su questo piano, il vantaggio del rinnovamento in cui si trovava rispetto al partito padronale di Berlusconi in un disastroso svantaggio, complice il coro mediatico affabulato dalla rottamazione di cui sopra, dalla loquace intraprendenza del sindaco di Firenze e dalle garanzie rivoluzionarie delle smart blu. Adesso però non dovrebbe sfuggire a nessuno quanto sia più rassicurante per il grande pubblico la transizione generazionale soft di cui Berlusconi si atteggia a garante rispetto allo spettacolo che la new generation del Pd sta offrendo di sé, superando di molti punti quella precedente già affollata di campioni nella specialità del fraticidio. C'è voluto del talento nel consegnare questo vantaggio al leader decadente e decaduto, amorale e illegale, cinico e gaudente del bunga-bunga. E non è solo un talento maschile. Siamo state tutte adolescenti e tutte sappiamo che sul muretto i ragazzi esagerano finché le ragazze non dicono basta. Ma sul muretto del centrosinistra italiano non ce n'è una sola a dirlo, tutte impegnate come sono o a fare diligentemente da coro o a contare meticolosamente di quante parolacce sono vittime.

Una smisurata ambizione

Torno a riflettere sull'**ambizione** che Renzi ha posto come suggello alla sua dichiarazione di sfiducia a Letta e di richiesta del suo posto. Renzi e i suoi sono animati, lo dicono loro, da una smisurata ambizione non solo e non tanto di migliorare le condizioni di vita dei cittadini ma di avere successo in una impresa impossibile dove altri avevano fallito.

Ieri ho riletto Platone e Plutarco sulla [figura di Alcibiade](#), la mia amica Rosi mi rimprovera che il nostro non merita tale accostamento, se ne servisse uno sarebbe meglio la figura di Giuda, qualcuno ieri in televisione evocava Bruto.



www.immaginidivertenti.org

Missione compiuta

Ieri sera ho visto un pezzo delle Invasioni barbariche con Mentana e la Serracchiani. Mentana era gongolante, allegro, stravaccato sulla sedia come se fosse il padrone, forniva tutte le spiegazioni ciniche e brutali per una vicenda tortuosa e in-

comprendibile cercando le giustificazioni più opportune per renderla accettabile. Cari miei, è la politica! la menzogna è di casa, la morale non c'entra. Mentana esibiva la soddisfazione di chi sa che l'operazione mediatica ha avuto successo. Missione compiuta! Il sempliciotto di Firenze, gradasso e spregiudicato, ha preso il sentiero giusto che lo porterà dritto dritto alle paludi senza ritorno, dietro a lui un popolo osannante che senza più pensare è certo che il nuovo Mosè saprà separare le acque per raggiungere la terra promessa. Serracchiani aveva l'aria della maestrina soddisfatta che annuiva sottoscrivendo le preziose analisi politicologiche del grande Mentana chiudendo il suo intervento così: ebbene sì faremo il botto, daremo la scossa a questo paese moribondo e faremo il miracolo. Non ha detto proprio così ma il tono era questo.

La prima curva pericolosa del percorso

Ma già a maggio il terribile miraggio orchestrato dai grandi mezzi di informazione svanirà e il gradasso ambizioso sperimenterà quanto può essere cocente perdere qualche punto in una competizione elettorale e le donnette osannanti, i volta-gabbana cercheranno un altro idolo da seguire.

La graticola è pronta

Successivamente la Bignardi, che sembra sempre più schierata a favore del prossimo padrone del vapore, mostra una serie di spezzoni delle partecipazioni di Renzi alla sua trasmissione. Il montaggio è sapiente, volutamente ambiguo tra il celebrativo-oleografico e il montaggio costruito a sfottò per animare la festa dei matrimoni: vedi com'era 10 anni fa? con gli occhialetti, la cravatta, l'abito scuro ... Caro mio, questi sono i mass media, ti preparano una vetrina ma non ti dicono che alla base è accesa una graticola!

La Bignardi dice poi che di Letta non aveva spezzoni, non era mai stato ospite.

Mezzi e fini

La mia riflessione sull'ambizione parte da qui. I due che si sono scontrati in questi giorni sono entrambi ambiziosi, altrimenti non sarebbero arrivati a quelle vette.

Qual è la differenza? L'uno va insistentemente in televisione, comincia come piccolo imprenditore e passa alla politica assai presto, ha capito che il potere politico passa per l'immagine, capisce che chi comanda realmente sono coloro che decidono i palinsesti, sono coloro che forgiano le opinioni e i desideri della gente. Si butta nella mischia sapendo di rischiare il ridicolo o il dileggio ma ha la tenacia di insistere, di cambiare strategia se serve senza porsi problemi di coerenza. L'altro studia, si prepara serve ed impara, si pone al seguito di personaggi illustri, Andreatta, Prodi, impara e studia perché sa di dover meritare quegli avanzamenti che la sorte, le coincidenze riserveranno ai capaci e meritevoli come recita la nostra Costituzione.

Entrambi amano il successo per sé, per la propria famiglia, per gli altri, per la propria nazione, per il proprio partito, ma l'uno ritiene che il fine giustifica i mezzi mentre l'altro ritiene che i mezzi devono essere coerenti con il fine. I due si sono trovati a passare sulla stessa porta stretta e l'ambizioso senza remore che si fa sempre avanti ha stoppato l'ambizioso che vuole anche essere santo.

La mia esperienza

Superati i 65 anni ed essendo del tutto fuori da ogni agone pubblico, le sfide e le lotte diventato con l'età più intime, per me questo tema dell'ambizione e la conseguente lettura del dialogo di Platone hanno riacceso una riflessione che ho fatto molto spesso quando ero docente e poi quando facevo il Preside. Quando hai davanti a te una classe di adolescenti o di giovani e li guardi nelle loro singolarità ti interroghi sul loro futuro, cerchi di intuire quanto sono determinati nel perseguire il loro obiettivi, quanto saranno tenaci, se avranno o no successo nella vita. L'ambizione di un educatore è quella di riuscire a intuire e prevedere, magari di riuscire ad influire sull'ambizione dell'allievo. Quando da preside conoscevo un nuovo insegnante sempre mi chiedevo: ed ora questo qua che casini mi combina? si adatterà? porterà scompiglio? sarà una risorsa nuova preziosa? quanto tempo impiegherà per emergere e diventare un nuovo leader? Era rassicurante scoprire che il primissimo imprinting, le primissime impressioni superficiali erano fortemente predittive delle storie successive.

Sono lettiano

Assumendo questo schema piuttosto superficiale ma efficace, nella mia vita penso di essere stato un lettiano: sono stato educato all'idea che le cose vanno meritate e ho sempre ritenuto che altri fossero più capaci e meritevoli di me ma che per mia fortuna qualcuno mi ha chiamato ad avanzamenti di carriera, di posizione, spesso sono stato forzato ad accettare perché ero convinto che non sarei stato all'altezza. Sono stato educato anche alla mortificazione, a dover retrocedere dalla mia posizione magari a favore di un fesso che con altri metodi mi ha sopravanzato. Questo esercizio, tipico della educazione cattolica, mi ha liberato però dalle frustrazioni che immediatamente provavo, da quel sentimento subdolo che nasce quando il successo atteso su cui hai investito o per il quale hai venduto l'anima non arriva.

Ambizione e frustrazione

Renzi cita l'ambizione come tratto distintivo di un gruppo che vuole provocare un cambiamento radicale. Simmetricamente la frustrazione è forse il sentimento che meglio spiega in questo momento l'avvitamento in cui si sta ripiegando la società italiana. Il giovane che vorrebbe fare il matematico, che non ci riesce e vince il concorso pubblico per fare il dattilografo in un ufficio giudiziario potrebbe nutrire per tutta la vita un sentimento di frustrazione, di delusione che accende la sua rabbia, l'invidia, la rivolta, la ribellione ... Sono convinto che molti cittadini siano attanagliati da un sentimento di delusione ma anche di frustrazione che taglia le ali dell'ambizione e del desiderio di raggiungere una meta. Sto pensando ai 5S.

L'ambizione in educazione

Una delle prime cose che lessi [di Visalberghi](#) riguardava proprio il problema della competizione a scuola, del ruolo della meritocrazia in educazione. Questa è una tematica politica, dobbiamo costruire una società di uguali? quanto valorizzare le differenze, è giusto premiare gli ambiziosi che non sanno aiutare i compagni più deboli, quanto conta l'emulazione, quanto costa la frustrazione? quali gli effetti di un voto messo a vanvera? Quando con Visalberghi si discuteva di queste cose, il grande esperimento del comunismo del secolo scorso andava in crisi, il capitalismo

arrivista ed individualista sembrava trionfare. Ora che anche il capitalismo mostra le sue crepe e l'interesse e l'ambizione del singolo non è sufficiente a muovere lo sviluppo dell'umanità, quali sono i nuovi modelli?

Etica pubblica

La vicenda di questi giorni soprattutto i suoi commenti giornalistici riportano in primo piano il problema dell'onestà dei politici. Il fine giustifica i mezzi, tutti i mezzi? E' tollerabile la menzogna? la bugia? In America il comportamento di Renzi sarebbe stato immediatamente sanzionato e censurato dal popolo perché un bugiardo non può occupare una responsabilità politica pubblica. Tutte le volte che Renzi dirà 'state sereni' agli italiani saremo assaliti dal dubbio e faremo gli opportuni scongiuri.

Per uscire dalla crisi grave e dal male oscuro in cui si trova la nostra società occorre una robusta dose di moralità, non di moralismo alla Di Pietro o alla Grillo, di moralità che richiede ai singoli comportamenti leali, coerenti, finalizzati, responsabili, giusti, pacifici, collaborativi, compassionevoli. Il male oscuro della Curia che ha costretto Benedetto a gettare la spugna è stato l'arrivismo, la ricerca del successo, del potere, della ricchezza di troppi prelati intenti ad amministrare il bene comune pensando troppo spesso al bene personale. Nella crisi del '92, dopo il lavacro di Mani Pulite, pensammo di uscirne dando ad uno solo che aveva avuto successo e proprio perché aveva avuto successo, la gestione della cosa pubblica. Allentammo i cordoni della moralità amministrativa alle imprese credendo che così avrebbero investito di più qui in Italia e che avremmo condiviso i vantaggi, abbiamo così creato una economia parallela in nero inquinata dalla delinquenza organizzata ...

Elettori traditi

C'è bisogno di una grande svolta, molti, non io, hanno scelto Renzi cadendo nella seduzione del cioccolatino renzino confezionato ad arte dai mass media. Molti di questi ora sono attoniti e arrabbiati, come lo siamo noi cuperiani che abbiamo visto sotto la squisita cultura del nostro leader il glaciale cinismo di chi ragiona sempre in termini di equilibri di potere.

E' paradossale, ma se è vera la mia analisi, se è vero che ci siamo avvitati in una spirale che dalla delusione ci ha portati alla frustrazione, alla sfiducia, alla rabbia, alla collera all'invidia impotente, riaccendere l'**ambizione** dei singoli e della comunità intorno ad obbiettivi condivisi e raggiungibili potrebbe essere l'inizio della soluzione del problema. Ma potrà funzionare solo se rinunceremo alla furbizia e alle scorciatoie, se avremo esempi di moralità vera e di coerenza sofferta. Come potrà Renzi rimediare ed espiare questo peccato originale commesso in questi giorni?

15 febbraio 2014

Onore e dignità

Henry conte di Read ha capitolato, ha rimesso il comando dell'esercito, è tornato alla sua famiglia. Un po' incurvato per proteggere amorevolmente suo figlio se ne va.

Grazie, hai servito con onore, dignità e coraggio.

